

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

745.

SEDUTA DI MARTEDÌ 14 GENNAIO 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

INDICE

PAG.	PAG.
Missioni	93613, 93641
Missioni valevoli nella seduta del 14 gennaio 1992	93686
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	93613
Disegni di legge:	
(Approvazione in Commissione)	93686
(Trasmissione dal Senato)	93686
Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione); Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 novembre	1991, n. 369, recante provvidenze straordinarie per le province di Trieste, Gorizia ed alcuni comuni della provincia di Udine colpite dagli effetti della crisi politico-istituzionale iugoslava (6121). PRESIDENTE 93628, 93629, 93630, 93632, 93634, 93639, 93640, 93641, 93642, 93646 BORDON WILLER (gruppo comunista-PDS) 93632, 93646 CAMBER GIULIO (gruppo PSI) 93645 COLONI SERGIO (gruppo DC) 93630 D'AMELIO SAVERIO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> 93629 GRIPPO UGO <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 93641, 93646

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

PAG.	PAG.
MANCINI VINCENZO (gruppo DC), <i>Presidente della XI Commissione</i> 93628, 93640, 93646	elezioni politiche (4053-4307-5530-5995-6040-6174).
PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra nazionale) 93630, 93649	PRESIDENTE . . . 93660, 93661, 93663, 93664, 93665, 93666, 93667, 93668, 93669, 93670, 93671, 93672, 93673, 93674, 93675, 93676, 93677, 93678, 93679, 93680
PIRO FRANCO (gruppo misto) . . 93634, 93647	BARBIERI SILVIA (gruppo comunista-PDS) 93669
Proposte di legge:	CALDERISI GIUSEPPE (gruppo federalista europeo) . . . 93668, 93671, 93676, 93677, 93678
(Annunzio) 93686	CARRUS NINO (gruppo DC) . . . 93672, 93674
(Approvazione in Commissione) . . . 93686	DEL PENNINO ANTONIO (gruppo repubblicano) 93664
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 93687	DIAZ ANNALISA (gruppo sinistra indipendente) 93677
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 93641	FACCHIANO FERDINANDO, <i>Ministro della marina mercantile</i> 93678
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 93641	FRANCHI FRANCO (gruppo MSI-destra nazionale) 93663, 93669
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 93614	LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI), <i>Relatore</i> 93660, 93667, 93671, 93677, 93678, 93679
(Trasmissione dal Senato) 93686	PIRO FRANCO (gruppo misto) . . 93665, 93672
Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):	QUERCINI GIULIO (gruppo comunista-PDS) 93673
MOTETTA ed altri: Disposizioni per la riproduzione a colori sulle schede di votazione del contrassegno di lista (5845).	RIGGIO VITO (gruppo DC) 93662
PRESIDENTE . . . 93650, 93652, 93653, 93654, 93655, 93656, 93657, 93658, 93659	RUSSO FRANCO (gruppo verde) . 93664, 93666, 93675, 93677
AUGELLO GIACOMO SEBASTIANO (gruppo DC) 93652	SENALDI CARLO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 93679, 93680
CAFARELLI FRANCESCO (gruppo DC) . . . 93653	SPINI VALDO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 93661, 93668
CALDERISI GIUSEPPE (gruppo federalista europeo) 93656, 93659	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 93667
CARDETTI GIORGIO (gruppo PSI) 93654	
d'AMATO LUIGI (gruppo misto) 93658	Mozione, risoluzioni, interpellanze e interrogazioni;
FRANCHI FRANCO (gruppo MSI-destra nazionale) 93653	(Annunzio) 93689
LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI), <i>Relatore</i> 93652, 93658, 93659, 93660	
MELLINI MAURO (gruppo federalista europeo) 93654	Mozione Donati ed altri (n. 1-00580) presentata, a norma dell'articolo 115, comma 3, del regolamento, nei confronti del ministro dei lavori pubblici (Seguito della discussione):
PIRO FRANCO (gruppo misto) . . 93655, 93656	PRESIDENTE 93616, 93621, 93624, 93625, 93628
RUSSO FRANCO (gruppo verde) 93657	ANDREIS SERGIO (gruppo verde) 93616, 93617, 93618, 93620, 93621
SPINI VALDO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . 93650, 93652, 93655, 93659, 93660	PRANDINI GIOVANNI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> 93622, 93623
	RUSSO FRANCO (gruppo verde) . 93621, 93622, 93623, 93624
	SCALIA MASSIMO (gruppo verde) 93625, 93626, 93627
Proposta di legge (Seguito della discussione):	
PIRO ed altri: BRUNO ANTONIO; LEONI; VELTRONI ed altri, MATTARELLA ed altri, CALDERISI ed altri: Norme per la disciplina ed il contenimento delle spese per la campagna elettorale per le	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

	PAG.		PAG.
Atti relativi a reati previsti dall'articolo 96 della costituzione: (Annunzio dell'archiviazione disposta dal collegio costituito presso il tribunale di Roma)	93688	Richieste ministeriali di parere parlamentare	93688
Convalida di deputati	93641	Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	93688
Istituto dell'Enciclopedia Italiana: (Trasmissione di documento)	93689	Sull'ordine dei lavori: PRESIDENTE	93641
Ministro della difesa: (Trasmissione di documento)	93689	Votazione finale di un disegno di legge di conversione	93650
Nomine ministeriali: (Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978)	93686	Votazione finale di una proposta di legge	93660
Per lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni: PRESIDENTE 93614, 93615, 93616, 93680, 93681 PIRO FRANCO (gruppo misto) . . 93614, 93615, 93680 POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale)	93681	Votazioni nominali . . . 93653, 93656, 93670, 93671	
		Votazione segreta	93670
		Ordine del giorno della seduta di domani	93682

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

La seduta comincia alle 9.

ANGELA FRANCESE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 10 gennaio 1992.

(È approvato)

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Alberini, Babbini, Carlo Casini, Pierferdinando Casini, de Luca, Fauti, Formigoni, La Ganga, La Valle, Martino, Mongiello, Napolitano, Pisanu, Romita, Salvoldi, Santarelli e Viviani sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisei, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle

sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla II Commissione (Giustizia):

NICOTRA ed altri: «Nuove disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili» (*già approvato alla II Commissione della Camera e modificato dalla II Commissione del Senato*) (5559-B) (*con parere della I Commissione*);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

S. 3073. — Senatori CASOLI e GRECO: «Sentenza di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto. Modifiche al testo delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448» (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (6265) (*con parere della I Commissione*);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

alla VI Commissione (Finanze):

Proposte di legge d'iniziativa dei senatori GALEOTTI ed altri e dei deputati BELLOCCHIO ed altri: «Istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti assicurativi per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

l'accertamento e la stima dei danni ai veicoli a motore ed ai natanti soggetti alla disciplina della legge 24 dicembre 1969, n. 990, derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio degli stessi» (approvate dalla X Commissione del Senato, approvate, in un testo unificato, dalla VI Commissione della Camera e nuovamente modificate dalla X Commissione del Senato) (3323-2210-B) (con parere della I, della X e della XI Commissione);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

alla VII Commissione (Cultura):

S. 3106. — Senatori MANIERI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 2 dicembre 1991, n. 390, recante norme sul diritto agli studi universitari» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (6268) (con parere della V Commissione);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

S. 3109. — «Interpretazione autentica dell'articolo 4, secondo comma, della legge 3 aprile 1979, n. 122, in materia di procedure per le espropriazioni delle aree destinate alla seconda Università di Roma» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (6269) (con parere della I, della V e della VIII Commissione);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la XIII Commissione permanente (Agricol-

tura) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

SALERNO ed altri: «Ordinamento della professione di tecnologo alimentare» (2330).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per lo svolgimento di una interrogazione.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Grazie, Presidente Zolla. Utilizzerò solo qualche minuto per avanzare una richiesta formale. Nella giornata di ieri ho provato a sollevare, anche proponendo strumenti di sindacato ispettivo, la rilevante questione posta avanti dal Presidente della Repubblica e dallo stesso riproposta ieri a Londra. Si tratta di una questione rilevante che, secondo una intelligente intuizione dell'onorevole Craxi, andrebbe affidata agli storici e che, in base al mio punto di vista politico, oltre che agli storici, andrebbe affidata anche al Presidente del Consiglio, il quale nella giornata di domani verrà alla Camera dei deputati.

Vorrei pertanto sommessamente sottoporre alla sua attenzione, signor Presidente, la richiesta che nella giornata di oggi o, al più tardi, in quella di domani, il Presidente Andreotti (al quale dobbiamo rivolgere gli auguri, perché oggi compie gli anni) venga in questa aula solenne per dire cosa il Governo intenda fare al fine di evitare che possano riprodursi il clima e le circostanze di una campagna elettorale svoltasi in un'epoca nella quale io non ero ancora nato.

Il Presidente della Repubblica ha accennato esplicitamente a gruppi democristiani armati (ancora operanti a distanza di tre anni dalla guerra di liberazione) e si è riferito segnatamente a gruppi di sinistra armati (anch'essi operanti a tre anni dalla guerra di liberazione). Io sono uno storico in grado di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

testimoniare che effettivamente i ritrovamenti di armi vi furono: ho davanti ai miei occhi il foglio n. 105 dell'archivio centrale dello Stato — Ministero dell'interno, sezione Romagna, dal quale risulta il sequestro di numerose armi. Mi era tuttavia ignota, nella mia qualità di storico, la circostanza che le armi fossero state distribuite dai carabinieri, i quali, al contrario, a quell'epoca le sequestravano. Ora, tutti siamo ignoranti, ma nessuno è analfabeta. Chiedo scusa, Presidente Zolla: so che su questa questione vi è stata una discussione...

PRESIDENTE. Sorvoliamo, sorvoliamo..!

FRANCO PIRO. Tutti siamo ignoranti, ma secondo me nessuno in questa Camera è analfabeta. Ribadisco, pertanto, che la questione è molto rilevante.

Siamo alla vigilia di una campagna elettorale, nel corso della quale non credo che il Governo della Repubblica intenda seminare veleni.

Oltre che ad Andreotti, penso che si debbano fare gli auguri anche a Faye Dunaway, che compie gli anni: parlo della famosa interprete del film *Bonnie and Clyde*. So chi è Bonnie (che in questo caso è Faye Dunaway), però sicuramente Clyde suscita qualche equivoco...

Poiché la grande stampa di informazione — o di disinformazione...! — ha sollevato problemi rilevanti in ordine alle modalità con le quali si è fondata la prima legislatura della Repubblica, a me pare, Presidente, che — come ha giustamente sostenuto Craxi — bisognerebbe studiare. Però oltre che rivolgersi agli storici, in questa Camera dei deputati è assolutamente necessario che i compleanni vengano ricordati...

Siccome pare che si voterà ad aprile, e c'erano molti — vedo in aula il collega Serrentino — che sicuramente non erano armati, e anzi pensavano che l'Italia avesse ormai superato la guerra civile, vorrei sapere adesso quali saranno le armi della prossima campagna elettorale, perché mi pare che come veleni, tra palazzo Chigi e il Quirinale, non stiamo scherzando! Visto che non ho niente a che vedere, grazie a Dio, né con l'uno né con l'altro, vorrei rivolgermi som-

messamente a lei, signor Presidente, per evitare che — lo ripeto — i grandi mezzi di informazione possano in qualche misura creare un clima di allarme in ordine alle condizioni della democrazia italiana.

Lo dico perché, proprio il giorno del compleanno di Faye Dunaway, bisogna ricordarsi che la signora fu interprete di un bellissimo film, intitolato *Quinto potere*, che raccontava la storia di una giornalista particolarmente cattiva: tutto il contrario, cioè, di una persona professionalmente preparata e di recente diffamata come — stavo per dire: «la collega»; ma anch'io sono un po' un giornalista dilettante — Federica Sciarrelli.

Come le i sa, Presidente, siamo di fronte ad un fatto gravissimo: i mezzi di informazione hanno reso noto il nome di una pentita della camorra; e ciò ha bloccato un'operazione seria condotta dai carabinieri a Napoli. Ritengo pertanto che il Presidente Andreotti, che oggi compie gli anni come l'interprete di *Bonnie and Clyde* e come l'interprete di *Quinto potere*, sicuramente non mancherà di venire qui.

Mi consenta di concludere questa mia umile richiesta, della quale le chiedo di farsi interprete, signor Presidente, se lo ritiene, in una giornata come quella di oggi. Chiedo che — come giustamente ha detto l'onorevole Occhetto — su questa vicenda dell'Italia «sotterranea» si faccia chiarezza, perché qui stiamo parlando alla luce del sole, come si conviene nella democrazia della *glasnost* e della *perestrojka*. Questa è la ragione per la quale ritengo opportuno che in questa giornata di compleanni si prepari un mese d'aprile senza armi, senza le armi dei veleni e senza le altre armi. Questa è la ragione per la quale io credo di poter rivolgere, concludendo la mia sommessa richiesta, un augurio di buon compleanno al quotidiano *la Repubblica*, che nacque esattamente sedici anni fa, il 14 di gennaio.

Fra tutti questi compleanni, poiché ho l'onore di stare — ancora per poco — in questa Camera dei deputati, vorrei ricordare proprio quello di tale istituzione, che mi risulta essere nata il 18 aprile del 1948, perché è chiaro che l'Assemblea costituente non era la stessa cosa. Mi risulta che, tre

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

mesi dopo il 18 aprile 1948, vi fu in via della Missione l'attentato a Togliatti. Allora: «viva Bartali»! Però qui dobbiamo sapere che, qualcuno ha vinto il giro di Francia, se qualcuno oggi sta sostenendo che in Italia vi è stato un uso di poteri criminali e per di più di poteri armati, durante un periodo nel quale c'era chi prendeva le armi dai nostri alleati americani, che erano democratici, e chi le prendeva dai russi, ma non si capisce dove stava l'Italia!

Ma siccome siamo alla vigilia della ricorrenza della scoperta dell'America, mi viene in mente che Carlo VIII, re di Francia, tornò in Francia passando dalle parti di Fornovo vicino al Taro, a Parma, lì dove c'era quella strada di collegamento con Genova (è la materia che esamineremo successivamente)...

Sono passati cinquecento anni, e l'Italia pare ridotta — come diceva un poeta — ad un *au-bord-de-l'eau*: al bordo dell'acqua, lo dico per intenderci e per non usare la parola «bordello» in questa Camera, nella quale ognuno sembra che sia «filo-qualcosa» mentre di filo-italiani mi sembra ve ne siano pochi!

Questa è la ragione per la quale, nell'anniversario dei compleanni di Faye Dunaway, della *Repubblica* e di Giulio Andreotti, io spero che re Giulio, che è senatore, domani trovi il tempo, mentre presenta la cinquecento con il senatore Agnelli, di venire in quest'aula a dirci che forse «l'operaio» Bossi non ha tutti i torti quando si domanda come mai sia stato preso in giro per tanti anni!

PRESIDENTE. Formulo anch'io gli auguri al Presidente del Consiglio Andreotti per il suo compleanno.

Per quanto riguarda l'interrogazione relativa alla dotazione e distribuzione di armi a formazioni politiche alla vigilia delle elezioni del 1948, faccio presente (ma lei, onorevole Piro, lo sa benissimo) che essa è stata presentata nella tarda serata di ieri.

Salvo il vaglio di ammissibilità che sarà espletato dal Presidente della Camera ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del regolamento, le assicuro, onorevole Piro, che la Presidenza si adopererà presso il Governo al fine di ottenere una sollecita risposta, anche

per sgombrare l'orizzonte politico da interrogativi che non contribuiscono sicuramente a rasserenarlo.

Seguito della discussione di una mozione presentata, a norma dell'articolo 115, comma 3, del regolamento, nei confronti del ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione Donati ed altri n. 1-00580 presentata, a norma dell'articolo 115, comma 3, del regolamento, nei confronti del ministro dei lavori pubblici.

Proseguiamo la discussione sulle linee generali iniziata nella giornata di ieri.

È iscritto a parlare l'onorevole Andreis. Ne ha facoltà.

SERGIO ANDREIS. Signor Presidente, onorevole ministro, colleghi, vorrei contribuire a completare il quadro delle critiche da noi rivolte al ministro dei lavori pubblici soffermandomi su alcuni casi relativamente ai quali non abbiamo mai ottenuto i chiarimenti richiesti.

Premetto che la mozione di sfiducia, come la nostra posizione critica nei confronti del ministro Prandini, non ha nulla di personale. Il dissenso ed il disaccordo hanno origini politiche; e devo anzi esprimere al ministro, a livello personale, la simpatia del nostro gruppo, poiché riteniamo che egli sia tra i ministri più simpatici del nostro Governo, come del resto dimostrano le sue battute, dentro e fuori del Parlamento nel corso della legislatura. Ricordo che quando il *WWF* assegnò il premio Attila il commento del ministro Prandini fu che non escludeva di discendere dagli unni. E quando un giornalista gli chiese se dietro *La Gazzetta* di Brescia vi fosse lui, il ministro rispose: «Mai dietro, sempre davanti o di fianco». Apprezziamo il suo senso dell'umorismo; ma questo non è il punto.

La richiesta di dimissioni si basa sulle motivazioni già espresse ieri dalla collega Donati e da altri. Questa mattina desidero svolgere alcune considerazioni in merito ad altri casi specifici in cui riteniamo che il

ministro abbia ignorato la legislazione vigente.

Il primo caso che mi permetto di richiamare all'attenzione del ministro — sul quale speriamo che lui stesso o il Presidente del Consiglio Andreotti vogliano fornirci chiarimenti domani in sede di replica — riguarda gli interventi in Valtellina successivi alla legge speciale del 1990. In quell'anno il Parlamento approvò la legge n. 102 — recante disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e di agosto 1987 — meglio conosciuta come legge speciale per la Valtellina.

All'articolo 5 di quella legge speciale si prevedono alcuni interventi per i quali viene stabilita una copertura fino a 600 miliardi dei residui ANAS con riferimento ad alcuni tratti autostradali. Per altro, è chiaro il contenuto dell'articolo 2, riguardante le procedure: esso dice che la regione Lombardia deve sottoporre al Governo proposte di piano per gli interventi di assetto idrogeologico e di piano socioeconomico, che i due piani vengono vagliati dal Consiglio dei ministri, ed infine sono varati da quell'organo con le opportune modifiche.

Ad oggi, signor Presidente, ministro Prandini, dopo quattro anni dagli eventi del 1987 — per i quali, secondo la relazione del ministro della protezione civile al Parlamento, sono già stati spesi 1.240 miliardi al 31 dicembre 1989, a cui si aggiungono gli stanziamenti previsti nella legge speciale per 3.500 miliardi nel quinquennio — l'unico intervento effettivamente iniziato nelle zone colpite dall'alluvione sulla base della legge speciale è un mega appalto — mi si consenta il termine — per 720 miliardi, se non vado errato.

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Meno il 15 per cento.

SERGIO ANDREIS. Cifra già superiore alla quota massima stabilita dall'articolo 5, a cui prima ho fatto riferimento.

La pregherei, comunque, signor ministro,

di chiarire questi punti in sede di replica, o anche in altra maniera. Molte volte la semplice mancanza di comunicazione crea occasioni di scontro. Vorremmo invece essere smentiti.

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Nel momento in cui si concede la trattativa privata, in tutti i casi si ha un abbattimento dei costi del 15 per cento.

SERGIO ANDREIS. Sì, ma esistono le fasi successive delle varianti in corso d'opera. È un aspetto toccato dalla collega Donati nel suo intervento di ieri e presente in altri casi che questa mattina vorrei segnalare.

GIOVANNI PRANDINI *Ministro dei lavori pubblici*. Anch'esse sono sempre rapportate allo sconto dell'appalto. Lo ripeto: lo sconto c'è sempre e l'abbattimento dei costi si verifica in ogni caso.

SERGIO ANDREIS. Sottraendo il 15 per cento alla citata quota di 720 miliardi, si arriva ad una spesa che supera i 600 miliardi. Ma la legge prevede un tetto di 600 miliardi per una serie di interventi, e non solo per quello per cui è stato stipulato l'appalto di 720 miliardi. Infatti, il secondo comma dell'articolo 5 della legge sulla Valtellina dice che ci si riferisce agli interventi sulla strada statale n. 38 ed, in particolare, agli interventi occorrenti per la sollecita realizzazione del collegamento Sondalo-Bormio (quello di cui stiamo parlando) sulle strade statali nn. 36, 340 (diramazione Regina), 659, 470 della Val Brembana, nonché a quanto occorrente per la realizzazione dei raccordi funzionali all'attraversamento di Lecco (per questo aspetto rinvio all'intervento svolto ieri dalla collega Donati) ed al collegamento con l'esistente viabilità.

Dunque, il tetto al quale faccio riferimento vale per tutto l'insieme delle opere, mentre qui siamo in presenza di un appalto consistente per un solo intervento.

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Si deve informare meglio. In realtà, si tratta di tutti gli appalti previsti dalla legge: il costo per tutte le relative opere ammonta a 600 miliardi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

SERGIO ANDREIS. Prendo atto di questa precisazione, che resterà a verbale. Infatti, le informazioni date dai *mass media* locali sono di tutt'altro segno. Comunque, lo ripeto: si tratta di un appalto per 720 miliardi, che ci auguriamo non faccia registrare ulteriori incrementi per le varianti in corso d'opera alle quali in altri casi siamo stati abituati.

Per quanto riguarda, quindi, il primo problema, prendo atto della rettifica del ministro, che precisa la situazione in riferimento alla legge ricordata.

Per quanto concerne il secondo aspetto della decisione adottata, il ministro sa bene che la Valtellina ha bisogno di tutto tranne che di appalti per la realizzazione di gallerie. Ci hanno già segnalato (e prego il ministro di verificare questo aspetto) che esistono problemi per trafori i cui lavori sono già stati cominciati. Speriamo che tutto ciò non diventi occasione per varianti a cui lo ho fatto riferimento in precedenza e che richiederò successivamente in relazione alla specifica tangenziale di Lonato, in provincia di Brescia. In questa vicenda, Presidente, è grave un fatto. La legge era molto chiara: anche gli interventi autostradali (articolo 5) erano ricondotti, in base all'articolo 2, riguardante le procedure, nell'ambito di uno dei due piani (socio-economico o di riassetto idrogeologico), per altro con logica basata sul senso comune. Infatti, essendo la Valtellina, con le aree adiacenti, zona caratterizzata da forti fenomeni di dissesto idrogeologico, prima di procedere a pesanti interventi, come quelli progettati, si sarebbe dovuto avere il quadro complessivo ...

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Dopo quattro anni di attesa!

SERGIO ANDREIS. Lo so, ministro, ma il nostro timore — e spero che sia infondato — è che gli interventi contribuiscano al verificarsi di nuovi eventi, dopo quelli di 4 anni fa. Lei, ministro, fa gli scongiuri, ma serve a poco, perchè, in un rapporto causa-effetto, proprio in zone come la Valtellina o l'alta Valcamonica o in quelle adiacenti accadono certi fatti. È riconosciuto da tutti che la gestione sbagliata del territorio è tra le

cause dei danni, in presenza di calamità naturali.

Questo è il primo caso che intendevo segnalare. Per quanto riguarda gli appalti, vi è una seconda anomalia nella loro assegnazione, compiuta sulla base di un'ordinanza del 1987 dopo il parere negativo del Consiglio di Stato in riferimento alle procedure d'urgenza. Ce lo ha detto lei, ministro Prandini, in Commissione ambiente, nel corso dell'audizione del 7 marzo 1991 riguardante gli interventi previsti dalla legge n. 102. Lei ha affermato: «In data 31 ottobre 1990 la seconda sezione del Consiglio di Stato ha ritenuto doversi escludere che per la Valtellina, per quanto esplicitamente previsto nella legge n. 102 del 1990, potessero essere seguite le procedure precedentemente adottate per le celebrazioni Colombiane e per Italia '90. A questo punto» — ha sostenuto successivamente, ma non ci sembra corretto, e per questo abbiamo presentato una denuncia alla magistratura — «da parte nostra si è proceduto ad interessare la protezione civile per verificare se le ordinanze a suo tempo emanate da questa amministrazione dello Stato fossero ritenute ancora valide».

A nostro parere è difficile motivare certe azioni quattro anni dopo, con il *boom* turistico registratosi in Valtellina nel frattempo. Non si configuravano problemi di tale urgenza nella fattispecie prevista dalla legge in materia di appalti a trattativa privata. Non si tratta, infatti, di parametri soggettivi, ma di norme che secondo noi sono state bypassate: ci troviamo di fronte ad uno dei casi in cui le disposizioni relative agli appalti assegnati con procedura d'urgenza sono state bypassate.

Il secondo esempio, Presidente, di violazione molto pesante della legge (in particolare dell'articolo 7 della legge n. 287 del 28 aprile 1971, dal titolo «Modifiche ed integrazioni all'attuale legislazione autostradale») riguarda il cosiddetto piano di sviluppo dell'autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova (Serenissima). La legge è chiara, signor Presidente e ministro, su questo punto. Infatti l'articolo 7 recita: «Le nuove convenzioni, di cui ai precedenti articoli nonché i relativi allegati, ivi compresi i nuovi progetti

di massima aggiornati e i nuovi piani finanziari, saranno approvati anche in deroga alle precedenti disposizioni legislative, con decreto del ministro dei lavori pubblici di concerto con il ministro del bilancio e della programmazione economica e con il ministro del tesoro».

Nulla di tutto ciò è stato fatto, ministro Prandini. Si tratta di un piano di sviluppo — lo ricordo ai colleghi — che prevede investimenti per 1.200 miliardi, con proroga della concessione alla Serenissima per 30 anni. Si tratta di un intervento a favore di una società il cui vertice, il consiglio di amministrazione, è incriminato dalla magistratura per reati gravissimi.

Su tale piano di sviluppo abbiamo presentato un'interrogazione rivolta ai ministri del bilancio e del tesoro per avere notizie circa il concerto interministeriale previsto dalla legge n. 287, che ho prima citato. Su ciò il ministro Cirino Pomicino, in una lettera del 19 novembre 1991 indirizzata a chi vi parla, ha risposto: «Desidero informarti che non vi sono al momento le condizioni per poter rispondere a tale interrogazione, in quanto il piano di sviluppo dell'autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova non è ancora pervenuto al Ministero del bilancio per l'esame in sede di concertazione interministeriale».

Signor ministro, ci sembra che lei non possa, come invece è stato fatto probabilmente dai suoi collaboratori, dar vita ad una sorta di tam tam sulla stampa locale, creando l'illusione di interventi che in realtà sono discutibili e per i quali manca totalmente il finanziamento, non essendovi il concerto, previsto dalla legge, di più dicasteri.

Il terzo caso che volevo sollevare, sul quale spero sia anche possibile avere chiarimenti, riguarda un intervento effettuato sempre in provincia di Brescia per la statale n. 11. La questione presenta diversi aspetti, innanzitutto per gli abitanti di Lonato, la cui tangenziale ha rappresentato un apice negativo in una gestione non conforme alle norme in questo paese. In ordine a tale intervento il TAR della Lombardia, sezione di Brescia, il 25 agosto 1990 accolse un ricorso contro il tracciato che l'ANAS voleva eseguire, con una sentenza a cui non venne dato seguito. Non solo, quindi, resta il problema

dell'applicazione delle leggi, ma dobbiamo addirittura fare i conti, in una materia così delicata come quella dei lavori pubblici, con sentenze della magistratura non attuate.

Ministro, si tratta di una vicenda in cui gli ambientalisti ed i verdi ancora una volta hanno fatto da Cassandra; era chiaro, infatti, che il progetto su cui voi avete pervicacemente insistito avrebbe creato ulteriori danni ad una zona già delicata dal punto di vista ambientale. È un altro di quei casi in cui noi non avevamo sostenuto che si trattasse di un intervento da non realizzare ma avevamo detto che avrebbe dovuto essere attuato su un tracciato diverso. Avete voluto insistere e il 28 novembre 1990 si è verificato il crollo di una galleria; i geologi e coloro che si occupano di territorio lo avevano previsto, ma voi avete voluto insistere. La galleria, in seguito al crollo, è stata rifinanziata. L'importo complessivo della variante alla statale n. 11, in corrispondenza del centro abitato di Lonato, era stato previsto in 40 miliardi; l'8 gennaio del 1991 la sua amministrazione, attraverso un nuovo decreto, ha portato il costo globale dell'opera a 85 miliardi, praticamente più del doppio di quanto previsto.

Ministro Prandini, lei capisce bene che, con simili precedenti — ed altri ne sono stati citati ieri —, ci preoccupa il fatto che le vostre decisioni in materia di viabilità, per quanto riguarda la legge sulla Valtellina, possano fare la stessa fine. Siamo di fronte a raddoppi incontrollati degli stanziamenti senza che venga minimamente tenuta in considerazione la compatibilità ambientale.

Un altro esempio può essere quello relativo alla vicenda della Pedemontana lombarda, nei confronti della quale non esiste neanche il consenso degli amministratori delle vostre forze politiche; ciò nonostante, continuate ad insistere su un tracciato peraltro assolutamente non chiaro.

E questo atteggiamento di non rispetto delle normative del settore si è reso evidente anche in altre opere, che non sono quelle di intervento autostradale o stradale. Vale per tutte la vicenda del nuovo palazzo di giustizia di Brescia: nel maggio del 1991 lei, ministro Prandini, si è recato nella città, ha convocato in prefettura un cosiddetto vertice portandosi dietro il sottosegretario per i

beni culturali, senatore Covatta... Non si può, ministro! Questo è un abuso delle funzioni istituzionali, anche perché in quella sede lei ha detto una bugia! Infatti, il «suo» giornale, il giorno successivo, recava il titolo: «In prefettura vertice con Prandini; tra un mese si riprende».

Ovviamente, il mese successivo non è stato ripreso alcunché! Inoltre, questo modo di giocare con frasi ad effetto resta maggiormente impresso nella memoria; il mese di giugno non ha visto riprendere un bel niente! Anzi, in una risposta ad una nostra interrogazione, il Presidente del Consiglio Andreotti, ministro *ad interim* dei beni culturali ed ambientali, ha fissato talune condizioni molto precise, incompatibili con il progetto che avrebbe dovuto ripartire nel giugno del 1991, sulle quali vigileremo affinché vengano rispettate, proprio perché recepiscono una serie di misure di salvaguardia da noi più volte auspiccate.

Vorrei concludere, Presidente, con lo stesso spirito con cui ho iniziato il mio intervento, svolgendo alcune brevi riflessioni. Ministro Prandini, ci sembra che il modo di gestire le opere pubbliche che ha caratterizzato il suo operato (sul quale noi non possiamo concordare) non comporti grandi risultati neanche a livello elettorale, visto il *boom* delle leghe che in provincia di Brescia e nelle zone limitrofe si continua a verificare. A nostro avviso, tale modo di gestire un ministero tanto delicato favorisce la sfiducia nelle istituzioni; infatti, continuare a promettere senza poi realizzare, dare un'immagine di efficientismo, e poi intervenire con procedure vecchie, che andrebbero aggiornate ed accelerate, significa non tenere conto delle problematiche delle aree di sua competenza, oggi caratterizzate da una più generale evoluzione. Si tratta di un modo di gestire un settore molto delicato dell'amministrazione pubblica che consiste nel gettare fumo negli occhi, con interventi attuati in spregio alle regole che lo disciplinano, con risultati assolutamente negativi sia sul versante finanziario sia sul versante della fruibilità dei servizi.

L'ultima considerazione che vorrei in questa sede svolgere, signor ministro, riguarda il suo recente attivismo finalizzato ad espor-

tare il «modello Prandini» nei paesi in via di sviluppo. Sappiamo che lei, insieme a un gruppo di imprenditori, ha visitato alcuni paesi dell'estremo oriente (per esempio, l'Indonesia e Taiwan) con i quali sono stati firmati dei contratti. Devo dire che siamo molto preoccupati per tale comportamento; proprio per questo, abbiamo presentato, in occasione dell'esame dei disegni di legge di accompagnamento alla legge finanziaria, un emendamento — che è stato approvato — riguardante la materia della cooperazione con i paesi in via di sviluppo. Tale emendamento prevede che le opere infrastrutturali contenute nei progetti di cooperazione italiana, bilaterale e multilaterale siano sottoposte alla valutazione di impatto ambientale.

L'errore più grave che si potrebbe compiere nell'attività di cooperazione internazionale consiste infatti nell'esportare le scelte sbagliate dei paesi che partecipano ai processi di cooperazione. Applicare tali modelli in paesi che hanno contesti culturali completamente diversi e che devono affrontare problemi molto più complicati per il soddisfacimento dei loro bisogni primari significherebbe esportare una vera e propria piaga. Non le chiediamo, ministro Prandini, di rinunciare agli obiettivi della sua politica, ma semplicemente di riconoscere che ormai l'ambiente non può più essere considerato una variabile dipendente da altri fattori. Quando il suo ministero finanzia determinate opere, quindi, dovrebbe attribuire un valore determinante alla variabile ambientale.

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Sempre!

SERGIO ANDREIS. In senso negativo, mi suggerisce l'onorevole Scalia!

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Non siete molto informati. Vorrei che vi recaste presso i compartimenti dell'ANAS per verificare le modalità con cui avviene la progettazione. Se vi informaste direttamente, la confusione di cui siete portavoce potrebbe dileguarsi facilmente!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

SERGIO ANDREIS. Ma vi sono problemi di accesso alle informazioni.

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Nessuna difficoltà!

SERGIO ANDREIS. La prossima volta, allora, per avere le informazioni che chiediamo diremo che ci manda il ministro Prandini...!

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Basta che chiediate un appuntamento: i funzionari ve lo concederanno.

SERGIO ANDREIS. Noi vorremmo, come dicevo, che la componente ambientale fosse tenuta nel debito conto e non più considerata una variabile dipendente, e che dunque si realizzasse una correzione di rotta rispetto alle scelte fin qui compiute. Tra l'altro, i paesi industrializzati hanno «macinato» talmente tante decisioni in materia di opere pubbliche che hanno sviluppato una sorta di assuefazione al tipo di scelte di cui ho parlato. Quando, però si assumono determinate decisioni che riguardano paesi in via di sviluppo del terzo mondo occorre prestare una grande attenzione, ministro Prandini, in quanto c'è il rischio di produrre danni molto gravi all'ambiente naturale e di distruggere culture e valori tradizionali che nulla hanno a che fare con le grandi infrastrutture che avete realizzato o state pensando di realizzare, in particolare in estremo oriente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, il gruppo verde ha presentato la mozione di sfiducia individuale nei confronti del ministro Prandini sulla quale stiamo discutendo da ieri: vorrei precisarne le caratteristiche politiche, dato che è stata sollevata una polemica nei confronti del gruppo verde, come se lo stesso privilegiasse alcuni campi di intervento, di attacco e di pressione politica rispetto ad altri.

Nell'ambito della discussione sui disegni di legge finanziaria e di bilancio abbiamo esercitato molte pressioni affinché vi fosse

una discussione con il ministro Prandini, e non soltanto con lui: la posizione della questione di fiducia ha però stroncato la discussione sulla finanziaria e non so se sia intervenuta anche per evitare il dibattito sull'operato del ministro Prandini, ma comunque ci ha tolto la possibilità di una discussione politica generale in sede di esame dei finanziamenti e degli indirizzi complessivi da attuare con il bilancio dello Stato.

A quel punto, non avevamo altra via che quella di utilizzare lo strumento della mozione di sfiducia per imporre al Governo una discussione sull'operato del ministro Prandini; tuttavia, lo stesso ministro e le altre forze parlamentari dovrebbero cogliere lo spirito squisitamente politico, e non personale, della pressione e dell'attacco che i verdi hanno effettuato nei confronti del ministro Prandini. Non ci interessa conoscere in particolare le amicizie del ministro: è importante questa precisazione rispetto ad alcune punte polemiche presenti in Parlamento. Non ci interessa neanche controllare la denuncia dei redditi per verificare se vi siano favoritismi personali: non lo escludo, ma al gruppo verde non interessa poiché lo stesso ha posto una questione di indirizzi, di legalità nella gestione del Ministero dei lavori pubblici, di legalità degli appalti.

Lo dico, non solo in polemica con lei, signor ministro, ma anche per sottolineare il fatto che il gruppo verde vuole che questa discussione e le relative decisioni assunte dalla Camera non tocchino la persona del ministro Prandini e il suo sistema di alleanze. A noi interessa richiamare i fatti, come è avvenuto in tutti i nostri interventi in questa sede, a partire da quello dell'onorevole Donati: su tali fatti chiediamo ai colleghi di pronunciarsi. Non so quanti deputati potranno leggere per tempo i resoconti sommari e stenografici della nostra discussione, ma sottolineo che chiediamo ai colleghi un voto, come ho già posto in rilievo, non sulla persona del ministro Prandini, ma sul suo operato e sul rispetto o meno delle procedure per l'affidamento degli appalti. Chiediamo altresì una valutazione relativa alla traduzione effettuata dal ministro Prandini delle scelte politiche del Governo e sulla sua corrispondenza o meno alle norme della conta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

bilità generale dello Stato, con particolare riferimento alla materia degli appalti.

Le mie considerazioni sono collegate al fatto che l'onorevole Piro ha voluto polemizzare con i verdi, con un obiettivo, a mio avviso assolutamente fuor di luogo: siamo pronti, in nome della trasparenza, a farci portatori di battaglie, anche aspre e martellanti, ma non siamo disposti a subire processi generici, né ad avallare campagne di natura personale. Le responsabilità personali devono essere accertate nelle sedi competenti: se, per esempio, per quanto riguarda il ministro Cirino Pomicino vi sono valutazioni da compiere in sede penale, occorre fare i passi necessari in quella direzione. Non confondiamo dunque con altro la battaglia dei verdi contro la politica del ministro Prandini e le modalità con cui lo stesso ha gestito e sta gestendo affari importanti, visto che si tratta della viabilità.

Su cosa abbiamo richiamato l'attenzione, ministro Prandini, chiedendo una discussione con lei sia in Commissione, sia in Assemblea? Abbiamo richiamato l'attenzione su alcuni fatti: Lei prima, ministro Prandini, rispondendo al collega Andreis, ha detto che quando si va alla trattativa privata si ottiene lo sconto del 15 per cento. Ebbene, io vorrei sapere, da lei o dal Presidente del Consiglio, se sia poi mai avvenuto che le stesse imprese che hanno abbattuto i costi del 15 per cento abbiano chiesto una revisione dei prezzi. Sarei molto interessato a saperlo. Sarebbe infatti importante sapere se vi siano state revisioni dei prezzi, se cioè quel 15 per cento di sconto sia stato per così dire rimangiato attraverso quella che è una tecnica generalizzata. Non avendo però ora a disposizione i dati per accertare ciò, chiedo appunto che il Presidente del Consiglio ci dica se le imprese che hanno abbattuto i prezzi del 15 per cento abbiano poi chiesto la revisione dei prezzi stessi in corso d'opera.

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Da quando presiedo il consiglio di amministrazione dell'ANAS, tutti i lavori devono essere completati entro due anni. E il limite di due anni non permette la revisione dei prezzi. Invece, la questione delle perizie suppletive nasce dalla legislazione

attuale. Se il Parlamento avesse già approvato (vero, presidente Botta?) il disegno di legge che ho presentato sulle opere pubbliche, approvato dal Senato e attualmente in discussione presso la Commissione competente della Camera, avremmo fatto luce anche su questo aspetto e probabilmente avremmo veramente messo il dito nella piaga; perché il problema relativo agli appalti non riguarda la trattativa privata o la licitazione privata. Il punto su cui occorre fare luce è piuttosto quello che riguarda la progettazione e le perizie suppletive.

FRANCO RUSSO. Signor ministro, noi siamo d'accordo sull'approvazione del suo disegno di legge, che punta, come lei afferma, sul problema delle perizie suppletive, che danno modo, evidentemente, di moltiplicare i costi. Ma non sono assolutamente d'accordo con lei quando dice che quella della trattativa privata o quella del subappalto non sono questioni importanti. Lei mi insegna infatti, ministro, che nelle opere pubbliche, comprese naturalmente quelle che dipendono direttamente da lei o dall'ANAS, il subappalto è uno degli elementi che scardinano la legalità dello Stato ed uno dei mezzi di penetrazione della criminalità organizzata. Al riguardo, noi abbiamo sempre affermato (e questa è una delle polemiche che abbiamo sostenuto sia in Commissione che in Assemblea, quando ne abbiamo avuto l'occasione) che la concentrazione delle opere in mano a poche imprese, con i tempi stretti ed urgenti cui lei e il consiglio di amministrazione dell'ANAS vi siete richiamati sia per i progetti di «Italia '90» sia per quelli delle «Colombiadi», avrebbe comportato di fatto il subappalto, che a nostro avviso si trasforma in una piaga se non viene regolamentato nei dovuti modi. Secondo quanto mi risulta, ministro Prandini, in materia di subappalto vi è tra l'altro una difformità tra le norme contenute nel suo disegno di legge e le direttive CEE. E questo è uno dei motivi per cui, per lo meno formalmente, al Senato si è bloccato l'iter legislativo del provvedimento. La prima questione da noi posta è quindi proprio questa. Perché i lavori si concentrano attorno a poche imprese?

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

Un altro punto di polemica, ministro Prandini, riguarda «Italia '90» e le «Colombiadi».

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro per i lavori pubblici*. Mi permette di fare una precisazione? Innanzi tutto, per quanto riguarda il subappalto, la posizione più rigida, che è stata inserita nella legge n. 55, è stata sostenuta dal ministro dei lavori pubblici.

GIUSEPPE BOTTA. Purtroppo!

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro per i lavori pubblici*. Qui c'è il presidente Botta, che ne è buon testimone.

Anche per quanto riguarda il recepimento della direttiva comunitaria (e al riguardo ricordo che abbiamo dovuto correggere quanto previsto dalla legge n. 55, in quanto la Comunità economica europea pretendeva che venissero rimossi i limiti che noi abbiamo inserito, perché a suo parere erano in contrasto con la libera concorrenza), devo dire che esso è, direi, attualmente in vigore.

La legge che riguarda le opere pubbliche affronta nuovamente la questione del subappalto, con la preoccupazione di fare il massimo di chiarezza, tant'è vero che si prevede che la pubblica amministrazione possa pagare direttamente i subappaltatori, in modo da creare una posizione di controllo politico-amministrativo anche sul subappalto.

E poi mi consenta: anche la facezia che siano poche le imprese che hanno lavorato con l'ANAS in questi anni è veramente una storiella, che voi però continuate a ripetere. Ed io vi invito, visto che avete in mano tutte le carte che abbiamo trasmesso alla Commissione, a fare un elenco di tutte le imprese, grandi, medie e piccole, che hanno lavorato con l'ANAS.

Il suo collega ha poc'anzi citato la Valtellina. Lì, per esempio, non vi è lavoro che non preveda almeno la presenza di un'impresa piccola, se non di due, su tre.

Vi pregherei pertanto di uscire dai luoghi comuni. Siccome avete chiesto la documentazione, dovrete consultarla. Sul piano dei dati di fatto sono pronto a qualsiasi confronto.

FRANCO RUSSO. Ministro, sulla base dei dati che lei ci ha fornito o che ci siamo andati a cercare, per quanto riguarda il rendiconto degli appalti del consiglio di amministrazione dell'ANAS dal gennaio al novembre 1991 — qualcosa come circa 5.200 miliardi — ci risulta quel che adesso dirò (mi consenta di fare questo elenco: volevo essere breve, ma è necessario replicare all'affermazione che diciamo cose un po' generiche!).

A noi risulta che i gruppi in questione siano i seguenti: la Itinera con le imprese dello stesso imprenditore Gavio (Edilvie, Cogelfa, Cogedil ed il recente acquisto di Marcora) ha ottenuto 24 appalti; Tecnosviluppo-Damonte ed il consorzio Villanova 92 hanno ottenuto 5 appalti, mentre in Val d'Aosta Bertino e Freydoz hanno ottenuto 7 appalti e sono attualmente sotto inchiesta da parte della magistratura di Aosta; Italstrade dell'IRI in consorzio con Edistra, Mantelli e Sir (un'impresa di Cosenza che dichiara di avere solo due dipendenti) hanno ottenuto in Liguria 10 appalti; Grassetto, Incisa ed il consorzio Lito (del gruppo Ligresti) hanno ottenuto affidamenti per 11 lotti di interventi; la Lodigiani-Astaldi ha ottenuto 5 affidamenti; Coopsette, Cooperative Argenta e CCPL, aderenti alla lega delle cooperative, hanno ottenuto un totale di 6 appalti.

Allora, sulla base degli intrecci esistenti tra queste grandi imprese, abbiamo calcolato che dieci grandi gruppi imprenditoriali hanno ottenuto il 90 per cento degli appalti.

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro dei lavori pubblici*. No, assolutamente no!

FRANCO RUSSO. Questi sono i dati che noi abbiamo elaborato per il 1991. Lei domani, quando interverrà — o, se lo farà per lei, il Presidente del Consiglio — potrà dirci se gli appalti non risultano essere stati conferiti in questo modo e se, dunque, i verdi dispongono di informazioni imprecise.

Chiediamo però che, così come io ho letto questo elenco dettagliato, lei ci dica se effettivamente il dato del 90 per cento è approssimato per difetto o per eccesso. Se le nostre informazioni risulteranno errate, avremo l'onestà politica ed intellettuale di riconosce-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

re che il ministro Prandini aveva ragione. Domani avremo la risposta!

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Io sono pronto a rispondere in qualsiasi sede!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non trasformiamo il dibattito in un dialogo!

FRANCO RUSSO. Presidente, noi abbiamo chiesto informazioni al ministro Prandini e quindi ci fa piacere che egli intervenga.

Quanto alla direttiva CEE, signor ministro, richiamo alla sua attenzione due aspetti: per un verso, la direttiva chiede maggiore trasparenza (mi riferisco, per esempio, all'albo nazionale, al quale dovrebbero iscriversi tutte le imprese e che, come lei ben sa, non esiste nel nostro paese); per un altro, invece, è vero quanto lei, ministro Prandini, sostiene, e cioè che la direttiva CEE prevede limiti più ampi della disciplina italiana in relazione all'ammontare del subappalto. Soprattutto i gruppi dell'opposizione che hanno fatto la battaglia per la trasparenza hanno infatti chiesto — ciò riguarda anche una direttiva relativa alla sicurezza sul lavoro — di non approvare alcune norme della direttiva CEE perché più arretrate rispetto alla disciplina italiana.

Per altro, in Italia, per quanto riguarda il subappalto, viviamo — e non certo per colpa dei gruppi dell'opposizione o del gruppo verde in particolare, ma senz'altro per responsabilità di chi ha gestito il potere pubblico — una condizione non dico disperata ma, certo, particolarmente drammatica.

Le ultime due questioni che volevo sollevare, ministro, sono le seguenti (non voglio rubare altro tempo all'Assemblea). Innanzi tutto, noi siamo perfettamente consapevoli che il Parlamento è stato complice delle spedizioni condotte per «Italia '90» e le «Colombiadi». Noi verdi abbiamo tentato, anche nelle riunioni mattutine della competente Commissione, di non far approvare alcune direttive rivolte al ministero, appunto perché avevamo intravisto che attraverso quella via falsamente legittima — e di cui, comunque, la maggioranza che l'ha soste-

nuta si assume tutta la responsabilità — avremmo avuto nuovamente delle colate di cemento nel nostro paese. Le citerò successivamente il parere di un professore universitario che mette in luce quanto sia assurda la politica del trasporto italiano, basata sulle autostrade e sul trasporto su gomma.

Noi non contestiamo che in occasione di alcuni avvenimenti internazionali fosse opportuno realizzare alcune infrastrutture. Ma, dagli stadi costruiti per i mondiali del '90 alle autostrade progettate per le «Colombiadi», si è operato sempre in modo approssimato per quanto concerne la progettazione, con urgenza e centralizzando le decisioni. È questo un modo di procedere che abbiamo sempre contestato, anche quando, come nel caso di Reggio Calabria, Catania e Palermo, l'intervento centralizzato veniva giustificato dalla Presidenza del Consiglio adducendo la motivazione che in tal modo sarebbe stato possibile controllare gli appalti ed i subappalti. Ma in realtà ciò non è avvenuto, come hanno dimostrato le vicende connesse alla costruzione dello stadio di Palermo; ricordiamoci che vi sono stati anche dei morti.

Nella politica del trasporto si è continuato a privilegiare quello su gomma, che noi verdi contestiamo. A tale riguardo, vorrei citare un brano de *il manifesto*, nel quale si riconosce ai verdi, in particolare alla collega Donati, la capacità di occuparsi con forza e determinazione della politica autostradale. La vicenda delle autostrade, ministro Prandini, comporta infatti una valutazione generale sulla politica del trasporto attuata dal Governo. Questa coinvolge problemi di grande portata, come quello della salute dei cittadini, soprattutto per quanto riguarda le aree urbane, o come quello del trasporto delle merci, che avviene quasi integralmente su gomma.

Il professor Guglielmo Zambrini, docente di tecnica e infrastrutture di trasporto presso l'istituto universitario di architettura di Venezia, uno dei più prestigiosi in Italia, sostiene che esistono nel nostro paese alcune priorità: quelle della casa, della mobilità urbana e delle scelte urbanistiche. Egli ritiene però che il problema sia quello di rivedere il sistema dei trasporti e la ripartizione delle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

risorse, separando la spesa per i trasporti pubblici, ad esempio, da quella per i parcheggi, che non sono la stessa cosa. Ed aggiunge: «Devo dire che un solo deputato — vale a dire un solo gruppo politico — ha affrontato questo nodo in maniera continuativa, ed è la verde Anna Donati», cui va riconosciuta un'attenzione tenace su questi problemi.

Ministro Prandini, mi auguro che l'occasione della mozione di sfiducia — che era l'ultimo strumento di cui disponevamo per richiamare l'attenzione del Parlamento sulla politica dei trasporti del Governo, sul modo in cui tale politica è stata attuata e sui problemi inerenti al mancato rispetto delle norme della contabilità dello Stato — la induca a rivedere la sua posizione. Crediamo infatti nella forza del dialogo; non pensiamo che lei sia un unno, per così dire, ma che abbia continuato a portare avanti la politica che da decenni l'Italia persegue a favore del trasporto privato. Purtroppo, lo si è fatto con tecniche operative al limite della legalità (a tale riguardo abbiamo citato i «referti» della Corte dei conti). Ci auguriamo, a questo punto, che il Parlamento approvi la nostra mozione di sfiducia. In tal modo si darebbe alle prossime Camere un'indicazione precisa: quella della esigenza di cambiare la politica dei trasporti del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, poiché il mio intervento è quello che conclude il dibattito, sarà mio compito riepilogare le buone ragioni per votare la mozione di sfiducia al ministro dei lavori pubblici. Mi soffermerò solo su alcuni punti, già illustrati con grande chiarezza e ampiezza di documentazione dalla collega Donati e dagli altri colleghi intervenuti, che sono costituiti da fatti, e che come tali hanno la spiacevolezza dell'oggettività.

Nel 1991 il ministro dei lavori pubblici ha affidato 5.203 miliardi a trattativa privata senza alcun motivo di urgenza (è stato già ricordato molte volte): il 42 per cento degli

appalti decisi dal consiglio di amministrazione dell'ANAS è stato affidato con tale sistema. Eppure la normativa vigente, vale a dire la legge n. 584 del 1977, prevede che la trattativa privata sia una deroga e possa essere ammessa solo in casi eccezionali ed imprevedibili. Invece, nella gestione Prandini dell'ANAS, essa è diventata la regola e la stessa Corte di conti, nel rendiconto del 1991, ha segnalato l'anomalia di un uso spregiudicato e sistematico di tale strumento, anche mediante le ordinanze della protezione civile, con l'intento di «cortocircuitare» la normativa in materia di appalti.

Il ministro dei lavori pubblici — anche questo è un fatto — ha gestito l'*affaire* «Colombiadi» a spese dei cittadini. In nome delle celebrazioni per i cinquecento anni dalla scoperta dell'America, «Genova 1992», sono stati approvati con procedura d'urgenza (in quelle Conferenze dei servizi che sono state una geniale invenzione di un altro ministro, oggi sindaco di Roma) interventi viari per 5.600 miliardi, 2.300 dei quali a carico dello Stato. I criteri con i quali sono state localizzate ed affidate le opere hanno escluso il Parlamento ed eluso le sue indicazioni. In sintesi estrema — è stato già ripetuto molte volte —, si è trattato di un grande affare per poche imprese a spese dei cittadini e dell'ambiente. Dopo i numerosi esposti presentati dal gruppo verde, la Corte dei conti ha aperto un'inchiesta e la procura di Firenze sta indagando sulla correttezza dell'operato del compartimento ANAS.

Un altro fatto è il piano triennale dell'ANAS 1991-93, con il quale sono stati cancellati i pareri delle regioni e del ministro dell'ambiente. Il ministro dei lavori pubblici ha presentato e fatto approvare nel Consiglio di amministrazione dell'ANAS il terzo stralcio del piano decennale sulla grande viabilità, in contrasto — ripeto — con i pareri espressi dalle regioni e dal ministro Ruffolo. La discrezionalità nella scelta delle opere è totale e non viene rispettato nemmeno il parere delle Commissioni parlamentari. La Commissione ambiente della Camera aveva chiesto che fossero privilegiati gli interventi previsti da anni e la manutenzione delle strade; in senso esattamente contrario, invece, sono stati individuati e decisi i finan-

ziamenti e le priorità da parte del Consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Ancora: invece di curare l'interesse pubblico nel piano di ricostruzione di Ancona, il ministro ha predisposto altri 103 miliardi per Longarini e mentre pubblicamente, lo ricorda la collega Donati ...

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Se posso interromperla, questi 103 miliardi ...

MASSIMO SCALIA. Signor ministro, domani ci sarà una replica!

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Replicherà il Presidente del Consiglio; io volevo fornirle un elemento di giudizio.

MASSIMO SCALIA. Ritengo che il dialogo sia un fatto positivo, ma adesso sto sintetizzando in alcuni punti le ragioni della sfiducia nei suoi confronti. Lei avrà tutto il tempo per fornirci altre informazioni.

Allo stato dei fatti, non possiamo fare a meno di considerare come lei abbia pubblicamente dichiarato di non voler svolgere più il ruolo di «ufficiale pagatore»; la realtà è che ha inserito nel bilancio del suo ministero uno stanziamento di 103 miliardi destinati alla concessionaria Longarini di Ancona. In sostanza, piuttosto che rimettere ordine nell'ambito di una scandalosa vicenda, caratterizzata da un sistema di concessione interamente configurato a favore di Longarini e non dell'interesse pubblico, si è agito in modo diverso, nonostante la magistratura di Ancona avesse emesso sei avvisi di garanzia. Sarebbe più opportuno, signor ministro, che le spiegazioni, piuttosto che darle solo a noi, le fornisse anche alla magistratura di Ancona!

Un ulteriore problema è rappresentato dalle nomine e dalle promozioni, ispirate al motto: «sempre avanti gli amici, sempre rimossi gli scomodi». Tutta la gestione dell'ANAS è stata caratterizzata da trasferimenti e promozioni volti a rimuovere personaggi scomodi e non asserviti, favorendo contemporaneamente le persone compiacenti. Al riguardo sono già stati ricordati in questa

sede i casi concreti, con l'indicazione di nomi e cognomi.

Mi avvio a concludere questa sorta di «rassegna» (che pure andrebbe affrontata in maniera più ampia e dettagliata), con un breve accenno ai favori concessi alla Serenissima, cioè ad una concessionaria sotto inchiesta. Il ministro dei lavori pubblici ha nominato, in palese contrasto con le norme vigenti, come esperto del consiglio di amministrazione dell'ANAS per un periodo di tre anni Gaetano Morazzoni, consigliere della Serenissima. In questo modo il ministro si è assicurato un controllo sistematico, inserendo persone di fiducia nella concessionaria e uomini della concessionaria nel consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Ritengo opportuno ricordare ancora una volta che il presidente della Serenissima, Pandolfo, è stato rinviato a giudizio per il noto scandalo dei «cespugli d'oro». A favore della concessionaria sono state disposte decine di varianti tecniche suppletive, nonché l'approvazione di un piano di sviluppo per 1.200 miliardi di investimenti, con proroga della concessione, oltre all'approvazione di progetti di massima per la bretella della Val Trompia. Infine, va ricordata la questione connessa alla mancata espressione dei pareri da parte del ministro dell'ambiente. Insomma, di favori a questa concessionaria sotto inchiesta il ministro dei lavori pubblici ne ha fatti davvero molti!

Ho cercato di indicare alcune buone ragioni che legittimano la richiesta di sfiducia nei confronti del ministro dei lavori pubblici, per ricordare ai colleghi che tale sfiducia è chiesta sulla base di fatti e di accuse precise e circostanziate, non certo in nome di un polverone ideologico. Si tratta di una battaglia che il gruppo verde — in particolare la collega Donati — ha intrapreso da oltre un anno e mezzo e che siamo riusciti a portare avanti utilizzando lo strumento della sfiducia individuale. Sottolineo ancora una volta che la sfiducia nei confronti del titolare del dicastero dei lavori pubblici si fonda su accuse circostanziate e su fatti precisi; non vi è, pertanto, alcun intento ideologico, come mi sembra abbia efficacemente dimostrato il dibattito.

Il ministro Prandini, in estrema sintesi, ha

evaso o violato sistematicamente e continuamente la normativa vigente, per favorire interessi privati e distribuire nel suo collegio elettorale ed in quelli dei suoi amici una pioggia di interventi, le cui modalità ed i cui criteri di localizzazione ed affidamento abbiamo cercato di fare in modo che rappresentassero oggetto, in molte situazioni, di un intervento della magistratura.

Non intendo soffermarmi sugli aspetti ambientali che hanno caratterizzato l'azione del ministro, il quale a giusta ragione può essere definito il «ministro dell'incompatibilità ambientale». I «premi Attila» che gli sono stati attribuiti dalle associazioni ambientaliste hanno indubbiamente una loro oggettività...

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Siete sempre voi! Gira e rigira, siete sempre voi!

MASSIMO SCALIA. Siamo «anche» noi! Sarebbe opportuno, signor ministro che si tenesse conto dei bisogni della società, che non è fatta solo di «cementieri» ed «autostradieri»!

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro dei lavori pubblici*. La società...? Voi rappresentate una parte della società!

MASSIMO SCALIA. Sta di fatto che la cultura espressa dal ministro lo pone, nel conflitto economia-ecologia, alle salmerie, alla retroguardia dell'economia ed attestato su posizioni di difesa degli interessi più vecchi ed arretrati rispetto ad una concezione moderna dello sviluppo del paese...

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Non ho nemmeno come suggeritore Zamprini...!

MASSIMO SCALIA. È un male, ministro! Apra le orecchie!

Questo non è comunque un tribunale giudiziario, perché le iniziative giudiziarie rappresentano la prerogativa di una sede diversa. Questo è un «tribunale» politico che può e deve emettere una sentenza chiara. Siamo davanti ad un ministro infedele nei

confronti degli interessi dei cittadini e dello Stato che ha giurato di servire; è pertanto un ministro spergiuro che tutti ha servito, a cominciare da se stesso, tranne che l'interesse pubblico. Quindi, è un ministro da «sfiduciare». È un appello che non rivolgiamo ovviamente ai colleghi che insieme a noi hanno firmato la mozione di sfiducia, ma ai tanti parlamentari democristiani che in questi anni ci hanno parlato privatamente del loro disagio ad avere un tale ministro. E non solo, perché ci rivolgiamo anche ai tanti colleghi socialisti che, proprio in occasione del recente esame ed approvazione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, manifestarono con il voto, assieme a molti democristiani ed a noi, l'insofferenza nei confronti dell'azione di tale ministro.

Rivolgiamo un appello a compiere in questo scorcio finale di legislatura un atto di coraggio politico che sottragga tanti parlamentari della maggioranza al loro destino di deputati «a sovranità limitata».

L'azione del ministro dei lavori pubblici è esemplare della trasformazione della politica in affari, del disgusto che assale una parte sempre maggiore degli italiani nei confronti dei partiti e del «palazzo». Rimandare a casa il ministro dei lavori pubblici sarebbe un segnale efficace che il Parlamento non ha perso la capacità di ascoltare le esigenze di pulizia e di moralizzazione provenienti dalla società civile. Ma il ministro dei lavori pubblici, la sua vita e la sua storia politica, sono anche — mi si consenta — frutto esemplare di quella unità politica dei cattolici così caldamente raccomandata dal presidente della Conferenza episcopale italiana.

I colleghi democristiani, reduci dal loro consiglio nazionale, si devono interrogare se il «modello Prandini» coincida o meno con il modello di rinnovamento che hanno in mente, cioè quel modello di trasparenza, di solidarietà e di difesa degli interessi pubblici che intendono proporre per i prossimi anni, il modello convincente da contrapporre alle leghe ed al leghismo: Brescia *docet!* Tali colleghi hanno a disposizione un modo molto semplice per farlo sapere: il loro voto, vale a dire la conferma o meno della loro fiducia al ministro Prandini.

So che domani il Presidente del Consiglio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

verrà in quest'aula a difendere il ministro dei lavori pubblici. Credo che il ministro Prandini non abbia bisogno di tale difesa; egli è infatti un personaggio potente della politica italiana, un personaggio che ama e gestisce il potere e, sulla base di questa sua capacità, ha anche superato quel senso di sofferenza che gran parte del mondo imprenditoriale aveva esternato nei confronti di certi suoi modi un po' bruschi e un po' «mittelpadani». Basta saper erogare in maniera «oculata» i soldi dello Stato per convincere anche gli imprenditori, che non hanno una spina dorsale d'acciaio...!

Dicevo quindi che il ministro non ha davvero bisogno di essere difeso, trattandosi di un uomo potente i cui buonissimi rapporti con la Curia romana inducono ad avanzare qualche sospetto di un supporto molto nutrito nei suoi confronti. È un ministro che è riuscito, attraverso le sue numerose influenze nel mondo economico, imprenditoriale e politico, a chiudere la bocca a molti giornalisti. Il caso Prandini era un caso ghiotto ed interessante, e molti giornalisti ci hanno detto che di tale *affaire* non si poteva parlare perché i direttori dei giornali li scoraggiavano a farlo.

Spero che la Camera, chiamata a votare la mozione di sfiducia, esprima un voto coraggioso; se il ministro è stato un amministratore infedele come quello della parabola evangelica, potrà forse ancora sperare nel regno dei cieli. Quello che il gruppo verde si augura è che non possa sperare nell'assoluzione da parte della Camera (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali della mozione.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

In attesa del relatore sul disegno di legge n. 6121, di cui al punto successivo dell'ordine del giorno, sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,20,
è ripresa alle 10,45.**

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 novembre 1991, n. 369, recante provvidenze straordinarie per le province di Trieste, Gorizia ed alcuni comuni della provincia di Udine colpiti dagli effetti della crisi politico-istituzionale iugoslava (6121).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 novembre 1991, n. 369, recante provvidenze straordinarie per le province di Trieste, Gorizia ed alcuni comuni della provincia di Udine colpiti dagli effetti della crisi politico-istituzionale iugoslava.

Ricordo che nella seduta del 26 novembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 369 del 1991, di cui al disegno di legge di conversione n. 6121.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ricordo che nella seduta del 20 dicembre scorso la XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il presidente della XI Commissione, onorevole Vincenzo Mancini, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VINCENZO MANCINI, Presidente della XI Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come recita lo stesso titolo del provvedimento al nostro esame, la crisi politica ed istituzionale iugoslava ha determinato una crisi nei settori del commercio, dell'artigianato, dei servizi e dei trasporti terrestri nelle province di Trieste e Gorizia e nelle zone della provincia di Udine confinanti con la Jugoslavia, a seguito della contrazione delle disponibilità finanziarie connesse alle attività mercantili con i territori della Repubblica socialista federativa iugoslava.

Il decreto-legge oggetto del disegno di legge di conversione al nostro esame dispone provvidenze straordinarie a favore degli operatori dei predetti settori, aventi sede ed operanti nelle richiamate zone di confine, provvedendo principalmente a sospendere e

differire alcuni oneri contributivi, previdenziali ed assistenziali, nonché alcuni oneri fiscali, sia per versamenti relativi alle ritenute effettuate in qualità di sostituto di imposta sui redditi di lavoro dipendente, sia per versamenti di imposta sul valore aggiunto. Si tratta infatti di oneri che incidono direttamente sulle liquidità delle imprese interessate.

Fra le provvidenze straordinarie si stabilisce la concessione, introdotta dall'articolo 2 del decreto-legge, del beneficio del trattamento di integrazione salariale nei confronti dei dipendenti da imprese appartenenti a settori che non possono avvalersi di tale istituto. Questo beneficio viene previsto per un periodo massimo di corrispondenza di sei mesi e limitatamente a mille lavoratori, individuati secondo i criteri stabiliti dalla competente commissione regionale per l'impiego.

Il decreto-legge prevede inoltre che gli effetti dell'articolo 7 del decreto-legge n. 534 del 29 dicembre 1987, contenente l'estensione del provvedimento già vigente nella provincia di Gorizia alla provincia di Trieste ed ai comuni orientali della provincia di Udine, limitatamente al prodotto benzina, siano prorogati non fino al 31 dicembre 1994, come originariamente previsto, ma fino all'entrata in vigore della legge di riordino richiamata dal predetto articolo 7, come ha invece opportunamente previsto una specifica modificazione apportata dalla Commissione lavoro in sede di esame del provvedimento.

Richiamo, in rapporto alle modificazioni introdotte dalla Commissione, quelle che stimo più significative. Una prima di esse prevede l'estensione dei benefici della sospensione e del differimento degli oneri contributivi e fiscali anche alle imprese industriali con più di 500 dipendenti operanti nei territori indicati — di Trieste, Gorizia ed Udine —, sempre che abbiano una presenza significativa dimostrata da rapporti di importazione ed esportazione non inferiori al 10 per cento della media degli acquisti o del fatturato degli anni 1989 e 1990 nei paesi dell'Europa centrale e balcanica, nonché nei territori dell'ex Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche.

Altra modifica è quella che prevede la possibilità per l'Istituto del Mediocredito centrale di costituire una speciale linea di intervento a favore delle imprese industriali, commerciali e artigiane con sede nel nostro paese relativamente a crediti da vantare per esportazioni effettuate verso operatori pubblici e privati della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia.

Ciò richiamato e senza soffermarmi su altri punti del provvedimento che non hanno bisogno di particolari sottolineature ed esplicazioni, a nome della Commissione, che ha approvato il provvedimento, invito i colleghi a esprimere su di esso voto favorevole.

Signor Presidente, al termine del mio intervento devo far presente alla sua cortese attenzione e a quella degli uffici che, per quanto concerne l'articolo 9, in sede di coordinamento sarà opportuno precisare che la copertura per l'attuazione del decreto, in esso prevista, non va riferita alle disposizioni di cui all'articolo 4-*bis*, inserite nel provvedimento a seguito delle modifiche apportate dalla Commissione, per le quali è stabilita una specifica copertura. Pertanto al comma 1 dell'articolo 9 vanno premesse le parole: «salvo quanto disposto dal comma 3 dell'articolo 4-*bis*».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

SAVERIO D'AMELIO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo raccomanda all'Assemblea l'approvazione del provvedimento al nostro esame, il quale, come ha testé rilevato il presidente della XI Commissione, Vincenzo Mancini, è importante in quanto tende a rimediare alle difficoltà che incontrano le imprese che operano nelle province di Trieste, Gorizia e in alcuni comuni di Udine a seguito della crisi sviluppatasi in Jugoslavia. Esse hanno infatti certamente risentito degli effetti negativi degli eventi in quel paese.

Le provvidenze e i benefici previsti dal decreto-legge sono quanto mai necessari. Ribadisco pertanto che il Governo raccomanda all'Assemblea la conversione in legge del decreto in esame.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, accogliendo la calda richiesta rivolta dal Governo all'Assemblea di approvare il provvedimento al nostro esame, i deputati del Movimento sociale italiano-destra nazionale annunciano il loro immediato consenso.

Il gruppo al quale appartengo ha collaborato, avanzando proprie proposte, ad una più completa e perfetta formulazione del decreto-legge, su cui esprimeremo voto favorevole senza alcuna remora.

Ci permettiamo solo di avanzare un'osservazione. Quando entra in crisi il sistema economico di un paese povero e misero quale la ex Jugoslavia (mi riferisco in particolare all'economia di Slovenia e Croazia), è paradossale che ciò debba ripercuotersi anche sulla struttura produttiva e commerciale italiana di confine. Capisco che il nostro apparato produttivo e industriale possa risentire di un'eventuale crisi economica degli Stati Uniti d'America, ma in Slovenia sono presenti 1 milione e mezzo, 2 milioni di abitanti e l'economia di quella regione è sostanzialmente agricola! Più che altro si importavano dall'Italia carta igienica e detersivi: non è una battuta di spirito; è presente l'onorevole Coloni, che lo sa bene. Quindi parlare di conseguenti ripercussioni sull'economia di confine italiana significa alternativamente due cose: o dire una bugia o ammettere la debolezza della nostra struttura economica di confine.

Poiché è vera la seconda ipotesi (debolezza della struttura economica italiana di confine), risulta evidente che la politica economica industriale e commerciale delle autorità di Governo e regionali in quella parte d'Italia è stata molto deficitaria, al punto da partorire un apparato produttivo che entra in crisi non appena gli abitanti di Slovenia e Croazia cessano di venire nella vicina e ricca Repubblica italiana a comprare con le loro sporche (in senso fisico, non morale) monete, qualche genere di consumo, un po' di caffè, prodotti di vile prezzo.

A parte quest'ultima osservazione, che non è fuori luogo, ma è anzi pertinente, noi

approveremo senza indugio l'insieme di misure oggetto del decreto-legge n. 369 a favore dell'economia di Trieste, di Gorizia e di alcuni comuni della provincia di Udine.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Coloni. Ne ha facoltà.

SERGIO COLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ringraziare il relatore, presidente della Commissione lavoro, onorevole Vincenzo Mancini, nonché il rappresentante del Governo per avere sottoposto il provvedimento in discussione all'attenzione dell'Assemblea.

Circostanze certamente non preordinate consentono che si discuta del decreto-legge n. 369 dopo circa un anno dall'entrata in vigore di una legge importante, che riguarda l'area nord-orientale del paese, le tre Venezie, introducendo una prospettiva di cooperazione economica con i paesi dell'Est europeo.

Accanto alla importante legge n. 19 del 1991, il Parlamento ed il Governo hanno predisposto ulteriori rilevanti iniziative per partecipare alla riedificazione economica, secondo principi di mercato, delle economie di tutti i paesi dell'Est, a cominciare dalla Jugoslavia. Due anni fa, quando caddero i muri, si accesero tante speranze che, dal punto di vista politico e morale, sono tuttora vive e devono continuare ad essere considerate tali. Forse vi fu però una non appropriata e puntuale valutazione delle difficoltà che si sarebbero incontrate sul piano economico sia in questi paesi sia nei rapporti economici tra gli stessi e i paesi dell'Europa occidentale.

Nel provvedimento in discussione — come ha ricordato il presidente Vincenzo Mancini — abbiamo previsto che il Mediocredito centrale tenga conto delle difficoltà che potrebbero insorgere per le imprese italiane a seguito della crisi iugoslava. È di pochi mesi fa l'intervento che abbiamo dovuto attuare per aprire una linea di credito alle imprese italiane coinvolte nella profondissima crisi della ex Unione Sovietica.

Mi riferisco al provvedimento n. 6121, il quale ha impostato disposizioni importanti — che dovrebbero essere ulteriormente svi-

luppate — per innalzare il livello di cooperazione economica. Non è fuori luogo ricordare che tutto ciò avviene nell'abito di una tragedia che si sarebbe dovuto evitare. Mi riferisco alla guerra, ai morti e alle distruzioni avvenuti in Jugoslavia, una tragedia che ha coinvolto anche quattro aviatori italiani. Non aggiungo altro sull'argomento; ho inteso solo ricordare questa vicenda, della quale abbiamo già parlato in quest'aula.

Penso che il decreto-legge in discussione abbia una finalità diversa: affrontando un dato congiunturale specifico, non si propone misure di sostegno di grande respiro. L'osservazione del collega Parigi richiede una precisazione: come rappresentante di una forza di opposizione, comprensibilmente egli afferma che la struttura non è validissima. Su tale punto si può convenire. Vi sono peraltro caratteristiche — che hanno poi originato il decreto-legge n. 369 — del tutto particolari.

È noto che non si tratta solo di marginali generi di consumo. In tutta l'area intorno alla Jugoslavia — mi riferisco alla parte nord-orientale, che arriva fino alla zona di Mestre e di Treviso, nonché alla Bulgaria, alla Cecoslovacchia ed all'Ungheria — da molti anni, e cioè da quando fu consentito il transito al confine di persone e di cose, si sono sviluppati rapporti economici, soprattutto nel terziario, con il nostro paese, tali da farci considerare come un vero e proprio *Umland* rispetto alle città di Trieste, di Gorizia e di Udine.

Ebbene, tutto l'afflusso dei commerci, tutti i movimenti sono ora venuti a crollare, così come è entrato in crisi il settore turistico. Per fare un esempio, le visite al castello di Miramare di Trieste si sono praticamente dimezzate nel corso della stagione; e tutti sanno che dai valichi di Trieste e di Gorizia passavano milioni e milioni di automobili e di turisti che si recavano in Jugoslavia per le ferie.

Tutto questo improvvisamente è sparito! Ecco che allora la sensibilità del Governo — che già ai primi di agosto, per iniziativa del ministro del lavoro Marini, aveva predisposto un disegno di legge in materia — è intervenuta non con azioni strutturali, ma con semplici proroghe dei contributi previ-

denziali, affinché le aziende potessero sopportare questo periodo transitorio di crisi.

L'iter per l'approvazione del citato disegno di legge è stato però piuttosto lento; di qui la necessità da parte del Governo — e gliene devo dare atto — di emanare un decreto-legge, al fine di consentire un'immediata efficacia delle norme predisposte. Sono norme modeste, limitate, che non rimuovono contributi od oneri fiscali, ma rinviano nel tempo, senza interessi, talune agevolazioni.

Ricordo che la Comunità economica europea ha chiesto spiegazioni su queste agevolazioni; penso si possa dire che si tratta di misure in qualche modo amministrative, che non possono assolutamente configurarsi come elementi distorsivi della concorrenza.

Desidero ricordare poi, perché rimanga agli atti, che il parlamento europeo ha votato una delibera sulla crisi iugoslava che, in particolare, recita: «Si raccomanda alla Commissione di adottare misure di sostegno per la Grecia e per le regioni del nord-est dell'Italia che sono state coinvolte dalle difficoltà economiche iugoslave».

Ebbene, in un momento in cui si acuisce la polemica sull'Italia che non si atterrebbe ai trattati comunitari (quasi che la Germania vi si attenesse scrupolosamente), penso che questo aspetto non sia assolutamente secondario! (*Commenti del deputato Piro*).

Alcune norme prorogano i regimi agevolativi energetici. Penso che sarebbe opportuno che la Commissione in proposito rivedesse alcuni punti. Noi abbiamo preparato un emendamento specifico in materia perché siamo di fronte ad una situazione in cui il consumo viene fatto sempre a carico dell'erario italiano. Intendo dire che gli approvvigionamenti di benzina vengono effettuati oltre confine; come risulta anche dalla relazione che accompagna il decreto-legge, quindi, si potrebbe operare qualche modifica senza che ciò comporti alcun onere.

Il provvedimento al nostro esame, pur avendo un contenuto limitato, si ispira alla volontà di creare condizioni di vitalità al confine nord-orientale del paese, che al momento è sottoposto a forti tensioni politiche. Siamo alla vigilia del riconoscimento della Slovenia e della Croazia, che è stato auspi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

cato e sollecitato sia dalla Camera dei deputati sia dal Senato della Repubblica italiana, e dal quale scaturiranno molte conseguenze. Anzitutto, con riferimento alle decine e decine di accordi bilaterali italo-iugoslavi successivi al trattato di pace del 1947 e al trattato di Osimo del 1975, si determinerà l'esigenza di rivederli, di attuarli ed eventualmente di eliminarne alcune parti. Tali accordi riguardano diverse materie, dalla tutela dell'ambiente alla pesca. Essi investono anche varie forme di cooperazione economica, tra le quali voglio citarne in particolare una, quella dei conti autonomi, che costituiscono veri e propri conti in *clearing*. Mentre fino ad oggi tali conti riguardavano tutta la Jugoslavia, un domani dovranno essere stipulati separatamente con la Slovenia, con la Croazia e — perché no? — anche con la Serbia (l'Italia, infatti, persegue la pace e non intende essere nemica di nessuno dei paesi della regione balcanica).

Devo sottolineare che con il decreto-legge n. 369 il nostro paese contribuisce a far sì che la situazione in Jugoslavia si evolva nel modo indicato.

Raccomandiamo al Governo di prestare la massima attenzione al fine di evitare che il riconoscimento della Slovenia e della Croazia si accompagni ad iniziative estemporanee su materie concernenti le minoranze. L'Italia deve confermare (ciò è già avvenuto a seguito della votazione di una mozione da parte della Camera) gli impegni assunti nei confronti della minoranza slovena che vive nel nostro paese. Noi chiediamo che, vista la situazione che si è determinata in Istria a seguito della nuova divisione dei confini, certe condizioni siano salvaguardate ed anche migliorate tenendo conto della storia passata.

In conclusione, raccomando al Governo (in tal senso ho presentato una interrogazione, insieme ad altri colleghi) di comportarsi con molta prudenza nell'affrontare passaggi che, essendo l'attenzione di tutti concentrata sul riconoscimento, potrebbero apparire di poco conto, ma rivestono invece una grande importanza.

Nel ringraziare ancora una volta il relatore ed il rappresentante del Governo, auspico che il provvedimento in esame sia rapida-

mente approvato, eventualmente con qualche piccola modifica che migliori il testo. È questa la linea che intendiamo seguire anche con riferimento ad un altro provvedimento riguardante la materia energetica, il cui esame sarà affrontato dall'Assemblea la prossima settimana (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bordon. Ne ha facoltà.

WILLER BORDON. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io devo iniziare il mio intervento rivolgendo un doveroso ringraziamento all'onorevole Mancini, sia per aver svolto la funzione di relatore, sia per aver seguito con grande attenzione e notevole preparazione, nella sua qualità di presidente della XI Commissione, l'esame in sede referente del provvedimento in discussione.

Devo dire che ringrazio un po' meno il Governo, che pure ha emanato — e di questo ovviamente lo ringrazio — il decreto in esame, che così come risulta migliorato dai lavori della Commissione e come sperabilmente riusciremo a migliorare ancora in aula, dà piena risposta ai problemi urgenti che si sono posti nelle provincie di Trieste e Gorizia, nonché in alcuni comuni della fascia confinaria dell'udinese.

Il Governo però è arrivato a questa determinazione — come tutti sappiamo e ricordiamo — con un preoccupante ritardo. Esso inizialmente pensava di risolvere le questioni sul tappeto con uno strumento assolutamente inadatto, un disegno di legge, che per altro presentava contenuti che erano poco più di acqua fredda sul marmo. Prima che il Governo addivenisse alla conclusione e alla convizione di emanare il decreto, alcuni gruppi parlamentari hanno dovuto, sollecitarlo, addirittura con vere e proprie iniziative autonome di carattere legislativo.

Credo, onorevoli colleghi, che la situazione di Trieste sia sufficientemente nota in quest'aula. State tranquilli, non ho alcuna intenzione di compiere una ricostruzione storica; ma voglio semplicemente ricordare, con riferimento alla città di Trieste, le sue ascendenze storiche e la sua collocazione

storica-politica nel nostro paese, e più in generale in Europa. Voglio soltanto richiamare un aspetto: Trieste, non solo dal punto di vista culturale, come tutti sappiamo, ma anche, maggiormente e principalmente, dal punto di vista economico, ha sempre fatto riferimento ad un'area assai più vasta, ovviamente, rispetto a quella della sua collocazione istituzionale italiana e della sua provincia.

Di questo siamo tutti ben consapevoli. La sua vocazione, del resto, derivata appunto dalla sua collocazione geografica, o più esattamente geografico-politica, è sempre stata quella di un luogo fondamentale di intermediazione, di scambi culturali ed economici, di traffici portuali ed imprenditoriali. Tale intermediazione, ovviamente, ha avuto varia natura e varia portata, nonché vario peso, nell'evolversi delle diverse epoche. Questo non poteva, e non può tutt'oggi, che ricadere sulle sue possibilità di sviluppo sociale ed economico, a sua volta direttamente collegato alle varie epoche ed alle varie realtà politiche e storiche. Così è sempre stato: basti pensare, sia pure in maniera superficiale, alla storia di Trieste, a com'era la città prima della grande guerra, nel periodo fra le due guerre mondiali, dopo il 1945, dopo il 1954. Situazioni e mutamenti della sua struttura e dei suoi comparti produttivi discendevano e dipendevano da ragioni che erano spesso esterne alla sua stessa collocazione economica, ma che si collegavano, come ho già osservato, ad altri elementi di carattere storico e politico.

Quello che a questo punto ci interessa è chiaro. E al riguardo non sono assolutamente d'accordo con il collega Parigi e con la sua ricostruzione relativa all'intermediazione commerciale degli ultimi anni. Credo anzi che il collega Parigi dovrebbe aggiornarsi, anche presso gli altri membri del suo partito, perché i riferimenti che faceva sono sicuramente molto vecchi e molto parziali.

A Trieste il traffico commerciale degli ultimi tempi non riguardava affatto soltanto i jeans e la carta igienica. Basti dire che il giro di affari derivato dai traffici frontaliери soltanto sulla piazza di Trieste era calcolato in mille miliardi; e credo che questi miliardi, al di là delle facili battute, non fossero spesi

soltanto in quei generi. Dall'analisi dei dati economici possiamo anzi constatare che in questi anni, soprattutto negli ultimi tempi, Trieste era diventata una vera e propria piazza di affari e di commerci molto importante di parti non indifferenti di quello che si usa definire il centro Europa, o l'Europa centro-orientale. Questi traffici non riguardavano quindi soltanto la Jugoslavia (sbaglieremmo se pensassimo ciò), e soprattutto non riguardavano soltanto la Slovenia. Anche la Croazia e la Serbia erano altrettanto interessate.

Se questa è l'analisi corretta (e d'altra parte basta consultare i tabulati economici per rendersene conto), non possiamo non constatare che le vicende belliche — e non soltanto le ultime, che certo anche dal punto di vista umano presentano aspetti molto più preoccupanti, ma anche quelle precedenti, che risalgono al gennaio-febbraio 1991, con la proclamazione dell'indipendenza della Slovenia — hanno influito immediatamente su questo tessuto commerciale che si era formato sulla base di una fortissima domanda esterna. Basti pensare che a Trieste ci sono in questo momento circa 6 mila punti commerciali (e parlo soltanto dei punti commerciali di vendita al dettaglio), in cui sono occupati circa 18 mila dipendenti, su una popolazione di 200 mila cittadini. Come tutti possono capire, siamo in una situazione sovradimensionata di cinque volte rispetto a quella che sarebbe se gli acquirenti fossero solo quelli del bacino provinciale.

È chiaro che in una situazione di questo tipo la totale o quasi totale caduta dell'acquisto esterno, della domanda esterna, della pressione commerciale esterna, che in alcuni momenti ha avuto addirittura picchi dell'80-90 per cento, può determinare un vero e proprio tracollo. Ho consultato i dati relativi ai vari settori, che non sono solo quelli della vendita al dettaglio ma, come ricordava prima il collega Coloni, anche quelli turistici e alberghieri e soprattutto quelli dell'*import-export*, dell'autotrasporto e di varie altre attività di piccole industrie e di servizi. Ebbene, dal febbraio ad oggi i picchi di caduta dei fatturati di tali settori vanno dal 30 per cento, per quelli che meglio hanno sopportato questa situazione, al 97-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

98 per cento per altri, con una media di mancato traffico del 60-70 per cento.

Se, oltre a tali dati, ricordiamo che questa caduta, come dicevo, ha ormai superato abbondantemente il terzo trimestre, è evidente che non si può più parlare soltanto di una crisi congiunturale: siamo ormai di fronte ad una crisi che sta diventando, se non lo è già diventata, strutturale. Già oggi vi sono centinaia di persone disoccupate e il rischio è che subito dopo le ultime festività, durante le quali evidentemente vi è stato comunque un volume particolare di traffico, migliaia di occupati in questi settori si trovino senza lavoro.

Se questo è vero, almeno in minima parte (anche per la necessaria schematicità della mia esposizione), trattandosi di un fatto strutturale è chiaro che il provvedimento al nostro esame, pur importante e necessario, rischia di essere insufficiente.

Noi abbiamo contribuito anche concretamente alla sua stesura, nel senso che alcune delle parti oggi contenute nel decreto erano state inserite nella nostra proposta di legge o negli emendamenti che insieme ad altri colleghi, in particolare l'onorevole Coloni, abbiamo presentato in Commissione lavoro. Da questo punto di vista quindi, è un provvedimento che, salvo alcuni ulteriori possibili piccoli miglioramenti, ci soddisfa; ma abbiamo la consapevolezza che è solo il primo, il provvedimento cioè che tampona una situazione, che impedisce che essa diventi irreversibile. Perché di questo c'è pericolo, se poi non sarà approvato un altro provvedimento che cominci ad accompagnare una necessaria azione di riconversione del tessuto produttivo triestino e goriziano e che, nello stesso tempo, abbia anche la finalità di aiutare la fuoriuscita dal mercato di aziende che probabilmente, a tempi medi, non avranno più la possibilità di trovarsi in una situazione come quella precedente, perché essa, almeno dal punto di vista storico, non si riproporrà più.

Per tali motivi, come dicevo, c'è la consapevolezza, da una parte, dell'importanza del provvedimento e, dall'altra, della sua adeguatezza solo ad un'opera di tamponamento a breve. Vi è invece fin da adesso la necessità di cominciare a pensare ad una soluzione di

sviluppo di quella parte del paese al di fuori di fattori che la condizionano.

Con queste riflessioni, fin da adesso, anche se mi riservo di intervenire sia in sede di illustrazione degli emendamenti sia eventualmente in sede di dichiarazione di voto, confermo che per quanto ci riguarda valuteremo favorevolmente questo provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Dico subito che, vista la relazione puntuale e precisa del presidente Mancini, la mia tentazione di accogliere rapidamente il suo invito a votare favorevolmente è grande, perché conosco la competenza, la serietà e la moralità del collega Vincenzo Mancini. Fa piacere anche ricordare che si tratta di un uomo del Mezzogiorno, così come uomo del Mezzogiorno è l'onorevole sottosegretario D'Amelio, che con grande serietà ha annunciato, anche a nome del Governo, una precisa richiesta alla Camera di approvare rapidamente il provvedimento.

Mi piace dunque pensare che dobbiamo certamente votare a favore di un decreto che riguarda italiani che sono stati particolarmente colpiti negli ultimi quarantacinque anni e che a loro difesa si levi la voce di altri italiani, i quali vengono a volte considerati eccessivamente legati ai loro colleghi elettorali. Così non è; e mi interesserà in questa sede intrattenermi, in particolare, sulle garanzie di competenza che ogni parlamentare dovrebbe avere, possibilmente prima di essere eletto (ma certamente qualcosa impara, facendo il parlamentare!).

Poiché, senza fare indigestione di superbia, credo di essere in una condizione ideale, giacché non si tratta del mio collegio elettorale e nemmeno della mia zona di nascita, prendo atto con soddisfazione che a rappresentare il Governo c'è anche l'onorevole Ugo Grippo, una persona che in quel di Napoli e in Campania sta conducendo da anni con grande serietà una battaglia di moralizzazione che forse può avere attinenza con questo decreto.

Sollevo dunque alcuni problemi, solo in

ordine alla materia che conosco. Anzitutto, chiedo formalmente al Governo di darmi delle risposte, giacché il decreto-legge in questione è sicuramente necessario ed urgente — è uno dei pochi casi in cui la decretazione d'urgenza è fondata —; non solo, ma da quando è stato emanato si è ulteriormente aggravata la situazione ai nostri confini. Come è stato giustamente detto, ad esempio, dal collega Willer Bordon — ma la circostanza è stata ripresa anche dall'onorevole Gastone Parigi: e si tratta di deputati dell'opposizione —, c'è una situazione di difficoltà per i cittadini italiani delle aree di confine proprio perché la fine del comunismo — che è stato per un lungo periodo di tempo «l'oppio dei popoli», perché quanto meno li teneva buoni (non solo oltre la cortina di ferro!) e li teneva schiavi — ha liberato energie vitali, esigenze reali, domande e desideri di libertà che non sempre sono governabili dall'attuale complessità delle normative fiscali e valutarie.

Entro, pertanto, nel merito delle materie che conosco. Mi riferisco, in modo particolare, alla legge della quale ho avuto l'onore di essere relatore, cioè la legge 5 luglio 1991, n. 197, contro il riciclaggio di danaro sporco. Faccio presente che qualche impresa, come la Furlanis di Portogruaro, è formalmente del nord, e magari sostiene le ragioni del nord, al punto che tra un po' la troveremo magari a sostenere l'area del marco. Ha fatto bene l'onorevole Sergio Coloni a sottolineare che, quando parliamo di queste aree di confine, il nostro problema resta l'Austria-Ungheria, che l'onorevole De Michelis pensa sia una squadra contro la quale si deve giocare. No, l'Austria è una cosa, l'Ungheria è un'altra cosa; e Trieste si trova nei guai!

Trieste si trova nei guai da tempo, anche perché è stata fatta una legge speciale che concede agevolazioni fiscali e tributarie che non esito a considerare un frutto avvelenato. Non si tratta di un'opinione personale dell'onorevole Piro, per quanto motivata dai dati di fatto sui quali il Governo è ormai ridotto come le tre scimmiette (infatti c'è chi non parla, chi non sente e chi non vede), ma di fatti concreti che dobbiamo al lavoro egregio di settentrionali, di cittadini del centro Italia e soprattutto di meridionali, che

vestono la gloriosa divisa della guardia di finanza, i quali nel corso dell'ultimo anno hanno sequestrato a Trieste — perché c'è stato qualche problema con i TIR e quindi ci si è mossi via nave, e dunque vi è stato più tempo per i controlli — tonnellate di stupefacenti e di armi oltre che di valuta.

Vorrei che l'onorevole Grippo e il senatore Saverio D'Amelio, che rappresentano qui con grande dignità il Governo della Repubblica, potessero, se lo ritengono, dare una risposta all'onorevole Piro, che sostiene che ci sono 20 milioni di fatture false — non una, non due, ma venti milioni — che hanno invaso l'Italia, tra la Polonia, la Jugoslavia e la Cecoslovacchia: si è fatta un'industria delle fatture!

Onorevoli colleghi, l'industria delle fatture false è particolarmente favorita da provvedimenti che creano speciali zone franche nelle quali non c'è alcuna regola valutaria. Mi rendo conto che i due parlamentari presenti che hanno la compiacenza di ascoltarmi, l'onorevole Grippo e il Senatore D'Amelio, possono domandare, se lo ritengono, al ministro delle finanze, che sovrintende alle funzioni della guardia di finanza, se sia vero quanto l'onorevole Piro sta ripetendo per l'ennesima volta in quest'aula. Alcune imprese, anche del nord, sono cresciute come la rana rispetto al bue (mi riferisco alla Furlanis di Portogruaro), al punto da incorporare malavita pura di tipo camorristico. Per evitare di sollevare i polveroni giustamente criticati dall'onorevole Forlani, cito per nome e cognome l'impresa camorristica che ha consentito all'impresa Furlanis di Portogruaro di cominciare e continuare a crescere e, alla fine, di scoppiare...! Siamo in una situazione delicata perché l'impresa alla quale mi riferisco è quella dei fratelli Sorrentino. Mi raccomando di fare attenzione al nome, perché non vorrei si creassero confusioni con l'onorevole Serrentino di Como, il quale è presidente di un «giurì d'onore». A Como, per altro, si verificano numerosi traffici di armi e di droga, denunciati dalla Commissione finanze, che poi si è accertato essere veri.

Come dicono gli arcivescovi seri, quelli che combattono la camorra a Napoli ed i criminali a Lecce: chi sa, parli. Io so e parlo,

anche se non succederà nulla. Secondo voi Isidoro Balsamo, cognato di Vincenzo Maria Greco, sa qualcosa della Furlanis? Ma certamente! Isidoro Balsamo, protagonista di uno straordinario successo nell'universo «mattonaro» partenopeo, dà vita, insieme ai fratelli Sorrentino, a due imprese, la SO-COS e la UCCS, mentre la Furlanis di Portogruaro è gemellata sotto le insegne dei consorzi FUGIST e DIFIS. Entrambe, poi, naturalmente entrano anche in altre combinazioni, per esempio il Cori, il Coreca, ma il vero colpo — che in inglese potrebbe essere definito *take the money and run* (prendi i soldi e scappa) — si registra a Maddaloni, che non mi risulta essere lontano da Caserta.

A Maddaloni vi sono degli alloggi. Intervenendo ieri nel corso del dibattito sulla mozione di sfiducia al ministro Prandini, ho affermato che a mio parere è sicuramente condannabile chi ruba su un appalto, per esempio prendendo una percentuale sulla costruzione di alloggi; ciò che è ancora più condannabile, però, è il fatto che si rubino addirittura gli alloggi. I tre bambini di Bacoli sicuramente sarebbero stati d'accordo sulla possibilità di avere una casa anche se un ministro, magari dal doppio cognome, vi avesse rubato sopra. Perché Isidoro Balsamo è proprio collegato a lui, ma non dico il nome del ministro...!

Vi sono poi seicento alloggi a Monteruscello. Vedo l'onorevole Diego Novelli, che — lo so bene — non è mai stato un esperto di appalti: invito lui e gli altri 628 deputati della Repubblica, che hanno l'onore di essere tali, di leggere gli atti della Commissione Scalfaro, nei quali è scritto tutto questo. Volete che traiamo le conseguenze politiche in periodo elettorale?

Mi raccontava poco fa un collega incontrato per caso che un certo giorno, nell'aula della Francia postnapoleonica, fu arrestato un deputato. Allora io, vivendo nel sogno che prima o poi venga arrestato anche soltanto uno di noi, per dimostrare che vi è almeno un delinquente su 630, formulo la seguente constatazione: compagni di viaggio tra Maddaloni e Monteruscello trovate, oltre alla Pizzarotti di Parma, della quale abbiamo parlato ieri, — udite, udite! — la

Furlanis di Portogruaro! Di chi è compagna di viaggio? Proprio di Isidoro Balsamo, cognato di Vincenzo Maria Greco.

A questo punto, credo che io debba chiarire chi sia Vincenzo Maria Greco perché, altrimenti, potrei dare l'impressione di invitare i colleghi a recarsi a Napoli, dove, tra l'altro, hanno inventato una nuova forma di contrabbando. In quella città, infatti, si vendono le cassette contenenti la registrazione di quanto ho detto nel corso di questi mesi nei confronti di un ministro della Repubblica: *Accattateve 'a cassetta: nce stà Piro contro a Pomicino!*

Capisco i poveri, i quali hanno bisogno di vivere e, poiché oggi, nell'anniversario del suo compleanno, *la Repubblica* regala la cassetta con il corso d'inglese, è chiaro che la gente che in questo mese ha faticato a Napoli per il contrabbando... Come sapete, le Marlboro non si trovavano... Quanto più cresce il prezzo delle Marlboro, tanto più se ne trovano, anche se, ovviamente, il gettito per l'erario è minore. Del resto, si tratta di una regola dell'economia, così come lo è anche quella che due fratelli, dei quali uno si è vista confermare pochi giorni fa la misura del domicilio coatto... Il fratello Sorrentino... Non so se sia anche massone, io mi limito a dire «fratello»...

Si tratta di Bruno e Mario Sorrentino. Un altro fratello, Alessandro, è stato massacrato il 29 marzo 1985. Udite! Udite! Il 16 aprile 1985 — vedete come ricordo bene le date, senza neanche controllare gli appunti! — i carabinieri si sono recati presso la sede della SOCOS costruzioni dei Sorrentino, che è poi diventata socia della Furlanis di Portogruaro, azienda interessata a questo decreto più di quanto non si pensi, giacché al provvedimento non sono interessati solo i lavoratori ma anche gli imprenditori, e, più interessati di tutti, sono i «prenditori», che magari ti fanno anche la morale...

Dunque, diciotto giorni dopo che uno dei fratelli Sorrentino era stato ammazzato, i carabinieri si sono recati nell'ufficio e... cosa hanno trovato, tra l'altro? Hanno trovato quello che risulta in un'ordinanza di rinvio a giudizio, che è un atto pubblico, ossia un elenco anche delle lettere che, a partire dal 1975, cioè da dieci anni prima, un assessore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

di Napoli, successivamente diventato deputato ed a quell'epoca presidente della Commissione bilancio — del quale non faccio il nome — aveva scritto...!

L'onorevole Sapiro, che è un collega colto ed intelligente e che sicuramente in questo momento è fuori nel Transatlantico, si è chiesto come fosse possibile che questo ministro non conoscesse Sorrentino, se poi gli scriveva le lettere, numerose lettere. Udite, udite: Bruno Sorrentino (nei cui confronti, ripeto, sono state confermate le misure del domicilio coatto, del sequestro e dell'interdizione a partecipare a gare di appalto) è un camorrista! Lo ha stabilito un tribunale della Repubblica!

Alessandro Sorrentino è stato ammazzato. Egli era il depositario non soltanto di raccomandazioni qualsiasi, ma anche di telefonate... Di chi? Di Vincenzo Maria Greco, cioè il progettista di fiducia di questo ministro. Quest'ultimo, un giorno acquista dai Sorrentino un appartamento — siamo nel 1983 — in via Petrarca 129. Il Sorrentino, tra l'altro, affitta l'appartamento, a 500 mila lire al mese... A chi? A Michele Zaza, il quale adesso è rientrato dall'estero!

Onorevoli colleghi, noi facciamo una legge sulle aree di confine — che è una grossa legge — per una ragione di fondo. Essa consiste nel fatto che l'Italia deve incentivare la possibilità di vivere per quei lavoratori e cittadini italiani che hanno subito per anni un sistema ostile ai loro confini.

Tra l'altro, credo che sia giustissimo quanto sostenuto, anche in un'interrogazione, dall'onorevole Coloni, secondo il quale noi, prima di occuparci di nuovi diritti per gli sloveni in Italia, dobbiamo prima di tutto garantire, la sicurezza ed il lavoro dei cittadini italiani in Istria, perché non essendovi più una comunità statale, se non quella che stiamo per riconoscere... Ed ha fatto benissimo il Vaticano a riconoscerla! Meno male che c'è il Vaticano, così abbiamo una politica estera, perché, altrimenti, noi non avremmo né capo né coda e non sapremmo che cosa fare. Per nostra fortuna, il Vaticano ha detto che c'è la Slovenia. Per la verità il Papa ha detto che c'è anche la Croazia ed io mi auguro che il Presidente Andreotti, al quale rinnovo gli auguri di buon compleanno, si

renda conto anche lui che c'è la Croazia ... e che c'è la Furlanis...!

Onorevoli colleghi, per quanto riguarda gli articoli 3, 4 e 5 del provvedimento in discussione vorrei ricordare che vi è stato un collega che con molta onestà ha parlato di insediamenti, con riferimento a Mestre e Treviso.

Ringrazio il ministro Bernini che ora ha fatto il suo ingresso in aula, ed essendo quella in discussione una materia che riguarda specificatamente anche il collegio nel quale mi auguro che verrà eletto perché — come sapete — si tratta di un ministro per bene, serio e tecnico, vorrei informarlo che sto riferendomi all'articolo del provvedimento in esame, a favori fiscali rivolti agli «esercenti attività commerciale e artigianale aventi domicilio fiscale nelle province di Trieste e Gorizia...».

Allora, onorevoli colleghi, vorrei farvi un esempio per farmi capire meglio. Nella mia interpellanza n. 2-01734, pubblicata nell'allegato ai resoconti della seduta del 3 dicembre 1991, sostenevo che nella repubblica di San Marino ha sede legale la società FACISA quella di Parretti... Poi lo hanno arrestato Parretti, avete visto?! Quindi, Piro aveva ragione; però siccome è uno che, se parla, va in galera mezza Italia ... (di quelli che stanno al Governo, eh!) ... Cioè, è impossibile che vadano in galera coloro che stanno al Governo)!

Ma voi pensate davvero che i cittadini italiani non vi domanderanno come mai la Furlanis di Portogruaro ha fatto gli appalti assieme ai Sorrentino e come mai sono cresciuti tutti insieme, tranne i bambini di Bacoli, che sono rimasti nell'area flegrea senza la casa...!

L'onorevole Grippo è una persona per bene, perché — se egli me lo consente — è figlio della tradizione di pensiero di un grande ministro, che noi dovremmo ricordare sempre come un ministro che ha avuto il coraggio di discutere con il nostro collega, senatore Agnelli. E non sempre si riesce a discutere con il senatore Agnelli...! Intendiamoci: domani, per esempio, il Presidente Andreotti, dopo aver affermato che la FIAT è andata male per anni, inaugurerà la nuova *Cinquecento*, assieme al senatore Agnelli...!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

Trattandosi di due senatori, io non posso sollevare questioni, perché si tratta dell'altro ramo del Parlamento! Ma il problema di cui si tratta è serio, onorevoli colleghi, perché «Lucchesia, Lucchesia per piccina che tu sia...», voi trovate l'impresa Sorrentino...! Lo dico alla collega Maria Eletta Martini, ma non lo dico al collega Presidente della I Commissione affari costituzionali, se no... viene giù il lampadario! Perché se lui non lo sa, viene giù il lampadario e se lo sa viene giù comunque...! Ed è il collegio elettorale al quale aspirano altri colleghi... Ma, insomma, qui la storia è che i Sorrentino voi li trovate adesso ... dove?! *Mo' li trovate a Lucca!*

Questa mattina ho cortesemente informato un collega deputato della mia intenzione di domandare al Governo che notizie abbia sui traffici sporchi avvenuti per sette anni tra queste imprese del nord, che hanno rubato sul sud assieme a camorristi del sud, che sono diventati imprenditori del nord tra la Lucchesia ed alcune aziendine dalle parti di Iesolo, delle quali vi parlerò un giorno se la Camera sarà ancora aperta: mi auguro che il Presidente Cossiga non la sciolga prima di dieci giorni, così avrò ancora questo tempo a disposizione per fornire ulteriori elementi di prova ai carabinieri, alla guardia di Finanza, alla polizia e anche a quei magistrati di Napoli che hanno fatto parte di commissioni di collaudo e che, quindi, non vedono il lavoro dei carabinieri, dei finanzieri, di questi poveri ragazzi che buttano il sangue per fare le indagini (ogni tanto ammazzano uno di loro e intanto il magistrato prende tempo).

Onorevoli colleghi, vi sono magistrati che, grazie a Dio, non solo non perdono tempo, ma rischiano ugualmente la vita; non dimenticherò mai le testimonianze morali della mia gente, di Antonino Scopelliti, calabrese, di Renato Lio, carabiniere calabrese (il collega Vito Napoli era presente con me a quei funerali) e di Salvatore Aversa, calabrese anche lui. Voglio dirlo a tutti i colleghi, anche perché so che il senatore Bossi è uno che ha lavorato, e ha lavorato in fabbrica (e quindi, evidentemente, ha qualche questione tra il Milan e la Juventus); si dice che Berlusconi l'ultimo dell'anno, a Saint-Mo-

ritz, era a cena con il segretario del mio partito e questo è un problema. Problema ancora più grave è che l'onorevole Salvo Lima, sottosegretario al bilancio tanti anni fa, abbia portato a cena (o a pranzo, non lo so) Sbardella e Pomicino.

GASTONE PARIGI. E Moana Pozzi!

FRANCO PIRO. Moana Pozzi può ancora aspettare; mi sono permesso di dichiarare che sarebbe bene non votarla ma se proprio qualcuno lo farà mi auguro che, da brava scrittrice qual è, racconti in quest'aula come vivono certi politicanti che sono i protettori delle imprese Sorrentino e Furlanis, i quali si fanno pagare tangenti che poi spendono per la prostituzione organizzata con la quale Moana Pozzi, a quanto mi risulta, non ha nulla a che fare. La RAI, sì, perché prende e cede gli addetti stampa. Il 1° agosto ha preso l'addetta stampa del ministro cui mi riferisco, diventata giornalista della RAI, ed ha ceduto la figlia di Tito Stagno al suddetto ministro. Poi se la prendono con i giornalisti onesti e seri che vincono i concorsi attribuendo loro vicende che, anche dal punto di vista femminile, non sono realmente serie. Potrei fare la parte di Federica Sciarelli nei confronti della Furlanis perché, onorevoli colleghi, quando un deputato come il sottoscritto, relatore per la legge 5 luglio 1991, n. 197 contro il riciclaggio del denaro sporco, si trova di fronte nuovi provvedimenti fiscali che alterano l'unità del sistema tributario, ha il dovere morale di dirvi che nei confronti degli italiani di Trieste e Gorizia è disposto a qualsiasi sacrificio. Ciò che non voglio è un provvedimento che, nelle intenzioni sacrosante del relatore Vincenzo Mancini, del Governo e dell'opposizione di Willer Bordon e di Gastone Parigi, porta a difendere il lavoro degli italiani che sono in ulteriori difficoltà, ma che finisce per offrire nuovi strumenti per il riciclaggio del denaro sporco. Perché è così, onorevoli colleghi.

Vi faccio il seguente esempio. Vivendo in una zona franca — cito a caso perché non vorrei che la Presidente Iotti mi rimproverasse dicendo che parlo male di San Marino (non lo faccio mai, sapete che c'è stato Garibaldi e la Repubblica del Titano) —, in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

presenza di un differenziale IVA tra San Marino e Rimini sapete cosa succede? La Guardia di finanza sei anni fa ha rilevato che, a San Marino, località che conta 25 mila abitanti, vi sono 125 mila pellicce. Era ministro degli esteri Andreotti e ministro delle finanze Visentini quando mi levai in quest'aula, nel dicembre 1986, a far presente quale fosse il pericolo. Volete creare tanti piccoli differenziali fiscali? A che titolo, onorevoli colleghi, potremo allora opporci all'istituzione del porto franco a Napoli?

VITO NAPOLI. A Gioia Tauro!

FRANCO PIRO. Naturalmente, l'onorevole Vito Napoli insiste per Gioia Tauro e non posso che essere favorevole perché verso la mia terra, che mi ha dato tanto, ho alcuni debiti. Rendiamo allora l'Italia un grande porto franco di tutto. A Napoli vi è una grande differenza se il caffè si importa dal Marocco o dal Brasile. Se si importa dal Brasile, onorevole sottosegretario Grippo, mi pare che il console onorario sia il signor Fantini che era, se non sbaglio, il presidente della giunta regionale della Campania ai tempi in cui la Furlanis faceva gli affari con i Sorrentino, i quali nel 1983 avevano venduto a Paolo Cirino Pomicino l'appartamento. Quando poi Pomicino ha cambiato casa, l'ha acquistata da Franco Ambrosio dell'Italgrani (800 milioncini). Basta leggere *Il Sole 24 ore* di 15 giorni fa, del 31 dicembre 1991: 202 miliardi di evasione fiscale da parte del signor Ambrosio. L'ha detto la Guardia di finanza, non Piro. Sia ben chiaro: non ci sono indagini della Guardia di finanza sui ministri, perché ogni volta che i carabinieri, la Guardia di finanza o la polizia trovano un deputato o un ministro si mettono paura, poveretti. Perché se fai il nome... Si salvano i camorristi...

Per farvi un esempio concreto, potrei parlare della società Sintesis, che interviene fra Mestre e Portogruaro. Ma a proposito di Milano (sì, Milano, quella vicina all'Europa), la società Sintesis è quella che a Cattolica nel 1989 prese contatti con Ciro Mariano, il capo del clan dei Picuozzi, ed è quella che sta per riscuotere da Lello Scarano, di Portici, il cugino di Wanda Mandarini Pomici-

no. Ma ne volete di più di prove del coinvolgimento con la camorra? Tutti questi atti del Parlamento, con i quali facciamo ulteriori favori fiscali e valutari...!

A me interessa che gli articoli 4 e 5 del provvedimento siano formulati in termini un po' più restrittivi.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Piro.

FRANCO PIRO. La ringrazio, Presidente. Vorrei soltanto un bicchiere d'acqua, così posso concludere serenamente.

PRESIDENTE. Mi rendo conto. Le sarà portato subito.

FRANCO PIRO. Vede, Presidente, sono tranquillo e sereno, perché in un provvedimento come questo ciò che mi interessa è avere una garanzia morale dal Governo della Repubblica che non ci siano imprese che crescano nel nord sulla base di provvedimenti studiati giustamente per i lavoratori e per le piccole imprese commerciali ed artigianali, mentre poi queste ultime vengono «cuccate» dalle grandi imprese.

Basta prendere un quotidiano economico di oggi, *Italia oggi*, per vedere che l'Astaldi è stata assorbita — è scritto così (onorevole Parigi, lei è un commercialista, io no) — da un'impresa che si chiama ICLA e che è diventata la quinta in Italia.

Onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi che vi state battendo con toni diversi dai miei, vi ringrazio di dire ogni tanto che se Piro non ci fosse bisognerebbe inventarlo, ma mi auguro che nella prossima legislatura altri colleghi possano riprendere ciò che in questa legislatura a me è costato tanto dal punto di vista fisico, morale e personale. L'ho fatto per l'Italia, per Trieste e per la mia terra.

Voterò anche a favore, ma rispondetemi — per carità di Dio! —, perché è vostro dovere e perché sarà vostro piacere. L'Italia è metà giardino e metà galera, ma oggi è in galera chi avrebbe diritto ad un giardino, mentre troppe volte vive in una villa sull'Appia chi dovrebbe essere costretto nelle patrie galere.

Vi ringrazio, onorevoli colleghi, e mi scu-

so con voi e con l'Italia intera. Lo faccio solo per il mio paese: giusto o sbagliato che sia, viva l'Italia!

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il presidente dell'XI Commissione, onorevole Vincenzo Mancini.

VINCENZO MANCINI, Presidente della XI Commissione. Signor Presidente, vorrei ringraziare i colleghi intervenuti in sede di discussione sulle linee generali, soprattutto coloro che hanno avuto l'amabilità di rivolgermi parole di cortesia, delle quali sono loro particolarmente grato.

Vorrei sottolineare che si registra una sostanziale manifestazione di consenso da parte degli intervenuti, pur con qualche puntualizzazione particolare, che ha avuto modo di essere chiarita nel corso delle successive fasi del dibattito. In questo senso ritengo che gli onorevoli Coloni e Bordon abbiano fornito gli opportuni chiarimenti.

Devo ringraziare il collega Piro per le parole di amicizia che mi ha rivolto e che ricambio. Gli sono particolarmente grato, poi, perché ha posto una serie di questioni che pur non esulando dal contenuto del decreto in esame, sono state indirizzate al Governo. Mi trovo, dunque, in una posizione di maggiore tranquillità: diversamente, sarei stato catalogato anch'io fra quelle scimmiette alle quali egli ha fatto riferimento. In definitiva, il Governo risponderà nelle sedi da esso ritenute più opportune.

Vorrei dire (senza per questo immaginare di fornire precisazioni al collega Piro, che ha competenza e capacità particolari, nei confronti delle quali mi atteggio in termini di rispetto e nient'altro) che il provvedimento al nostro esame, a meno che non mi sia sfuggito qualche aspetto (capisco altri rilievi e riferimenti), ha un contenuto tale per cui non si può parlare di agevolazioni o zone franche nel senso ampio dell'accezione, ma di differimenti e sospensioni, con l'indicazione dei termini entro i quali si devono corrispondere i contributi previdenziali e si deve far fronte agli oneri fiscali (sostituti di imposta o imposta sul valore aggiunto).

Per quanto riguarda la norma inserita nel corso dell'esame in Commissione, che prevede la possibilità, nell'ambito delle proprie dotazioni finanziarie (non si tratta quindi di aggiunte), per il Mediocredito centrale di stabilire linee di intervento per crediti vantati per esportazioni, essa ha carattere generale e riguarda l'intero territorio del paese. Certamente dovrà essere applicata con il rigore adeguato. Qualora venga attivata questa linea di credito, questa forma di anticipazione... (*Interruzione del deputato Piro*). Non credo che io vi concorra in questi termini, onorevole Piro!

Concludo riconfermando il pronunciamento favorevole della Commissione, manifestato tra l'altro all'unanimità. So bene che nell'ambito del suo partito, onorevole Piro, si è detto che si può sbagliare all'unanimità; ciò nonostante, la Commissione all'unanimità si è espressa favorevolmente sul provvedimento.

Presidente, intendo inoltre sottolineare che mai nel corso di questa legislatura (né a mio ricordo in altre) è avvenuto quanto sto per rilevare: si tratta, infatti, di un decreto-legge sollecitato al Governo dalle forze politiche. Nonostante tutte le critiche nei confronti dell'abuso della decretazione d'urgenza, questa volta l'adozione del provvedimento è stata sollecitata dal Parlamento (diverse forze politiche si sono pronunciate in tal senso) al Presidente del Consiglio ed a tutto il Governo.

FRANCO PIRO. Manca la luce!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, siamo alla fine della legislatura e comincia a spegnersi la luce!

FRANCO PIRO. Chi l'ha spenta? Andreotti o Cossiga?

PRESIDENTE. Sono procedure costituzionali, non mi faccia dire di più!

FRANCO PIRO. Ho evocato il presidente della I Commissione e il lampadario; ha visto che cosa è successo?

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

UGO GRIPPO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato alla ripresa pomeridiana dei lavori. Sospendo la seduta fino alle 18.

**La seduta sospesa alle 12
è ripresa alle 18.**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Piero Angelini, Balestracci, Borruso, Breda, Brocca, De Carli, Fornasari, Garavaglia, Ghinami, Michelini, Rognoni, Sacconi e Susi sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentanove, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

Proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla II Commissione (Giustizia):

MASTRANTUONO ed altri: «Disciplina della competenza territoriale per le controversie relative ai rapporti di cui al numero 3) dell'articolo 409 del codice di procedura civile» (già approvato dalla II Commissione della Camera e modificato dalla II Commissione del Senato) (4417-B).

Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, per la quale la VIII Commissione permanente (Ambiente), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 492-799-823-831-1018-2102. — Senatori BERLINGUER ed altri; CUTRERA ed altri; BAUSI ed altri; MALAGODI ed altri; MANCINO ed altri e BOATO: «Norme in materia di regime giuridico dei suoli e di espropriazione per pubblica utilità» (approvato, in un testo unificato dal Senato) (5036).

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta del 14 gennaio 1992, ha verificato di non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

*Collegio XVIII
(Perugia - Terni - Rieti)*

Giovanni Paciullo

*Collegio XIX
(Roma - Viterbo - Latina - Frosinone)*

Fabrizio Abbate

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da que-

sto momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6121.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione:

ART. 1.

1. Il decreto-legge 22 novembre 1991, n. 369, recante provvidenze straordinarie per le province di Trieste, Gorizia ed alcuni comuni della provincia di Udine colpiti dagli effetti della crisi politico-istituzionale jugoslava, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

Do lettura delle modificazioni apportate dalla Commissione:

All'articolo 1:

al comma 1, le parole: «compresi nell'allegato A della legge 5 marzo 1985, n. 129» *sono sostituite dalle seguenti:* «compresi nell'allegato A all'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, firmato a Udine il 15 maggio 1982, di cui alla legge 5 marzo 1985, n. 129»;

è aggiunto, infine, il seguente comma:

«1-bis. Possono altresì essere regolarizzati in un numero massimo di sei rate mensili, senza aggravio di interessi ed altri oneri, a decorrere dal mese di luglio 1992, i contributi previdenziali e assistenziali di cui al comma 1 non versati nel periodo compreso tra il 1° agosto 1991 e la data di entrata in vigore del presente decreto».

All'articolo 2:

al comma 1, le parole: «compresi nell'allegato A della legge 5 marzo 1985, n. 129» *sono sostituite dalle seguenti:* «compresi nell'allegato A al citato accordo tra Italia e Jugoslavia di cui alla legge 5 marzo 1985, n. 129».

All'articolo 3:

al comma 1, le parole: «compresi nell'allegato A della legge 5 marzo 1985, n. 129» *sono sostituite dalle seguenti:* «compresi nell'allegato A al citato accordo tra Italia e Jugoslavia di cui alla legge 5 marzo 1985, n. 129».

Dopo l'articolo 4 è inserito il seguente:

«ART. 4-bis — 1. I benefici di cui agli articoli 1, 3 e 4 sono estesi alle imprese industriali delle province di Trieste e Gorizia e dei comuni della provincia di Udine compresi nell'allegato A al citato accordo tra Italia e Jugoslavia di cui alla legge 5 marzo 1985, n. 129, con non più di cinquecento dipendenti, che abbiano una significativa presenza nei paesi dell'Europa centrale e balcanica, nonché nell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche, dimostrata da importazioni o esportazioni non inferiori al dieci per cento, rispettivamente, della media degli acquisti o del fatturato negli anni 1989 e 1990.

2. La concessione dei benefici di cui al comma 1 è vincolata alla presentazione, alle autorità preposte al controllo, della documentazione idonea a comprovare il raggiungimento della percentuale di cui al medesimo comma.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 5 miliardi per l'anno 1992, si provvede mediante parziale utilizzo della proiezione per l'anno medesimo dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri».

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Dopo l'articolo 5 è inserito il seguente:

«ART. 5-bis. — 1. L'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale) è autorizzato a costituire, a valere sulla propria dotazione finanziaria, una speciale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

linea di intervento a favore delle imprese appartenenti ai settori industriale, commerciale e dell'artigianato situate nell'intero territorio italiano, per i crediti vantati verso operatori pubblici e privati aventi sede nel territorio della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia a fronte di esportazioni effettuate ».

L'articolo 6 è sostituito dal seguente:

«ART. 6. — 1. Il regime agevolato previsto dall'articolo 7, comma 4, del decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 534, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 47, concernente il prodotto benzina destinato al fabbisogno della provincia di Trieste e dei comuni della provincia di Udine compresi nell'allegato A al citato accordo tra Italia e Jugoslavia di cui alla legge 5 marzo 1985, n. 129, è prorogato fino all'entrata in vigore della legge di riordino richiamata all'articolo 7, comma 1, del citato decreto-legge ».

Dopo l'articolo 8 è inserito il seguente:

«ART. 8-bis. — 1. A decorrere dal 1° gennaio 1992, i contingenti di benzina e di gasolio previsti dalla tabella A allegata alla legge 27 dicembre 1975, n. 700, sono quantificati in litri anziché in chilogrammi applicando, nella trasformazione peso-volume, i coefficienti 0,733 per la benzina e 0,835 per il gasolio».

Ricordo che gli articoli del decreto-legge sono del seguente tenore:

ARTICOLO 1.

1. A decorrere dal periodo di paga in corso al mese di novembre 1991, nelle province di Trieste e Gorizia, nonché nei comuni della provincia di Udine compresi nell'allegato A della legge 5 marzo 1985, n. 129, per i datori di lavoro privati dei settori commerciale, dell'artigianato, dei trasporti terrestri e dei servizi restano sospesi fino al 31 maggio 1992 i versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali per la quota a carico dei datori di lavoro medesimi.

Sono altresì sospesi i versamenti dei contributi previdenziali ed assistenziali relativi

alle assicurazioni sociali dei titolari delle imprese appartenenti ai settori indicati dovuti nei mesi di gennaio ed aprile 1992. Il recupero delle predette somme avverrà in sei rate mensili, senza aggravio di interessi ed altri oneri, a decorrere dal mese di luglio 1992.

ARTICOLO 2.

1. Le disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 30 luglio 1990 n. 222, sono estese alle imprese appartenenti ai settori commerciale, dell'artigianato, dei trasporti terrestri e dei servizi nelle province di Trieste e Gorizia, nonché nei comuni della provincia di Udine compresi nell'allegato A della legge 5 marzo 1985, n. 129, che non possono avvalersi dell'istituto della cassa integrazione guadagni di cui alla legge 20 maggio 1975, n. 164, e successive modificazioni e integrazioni.

2. Il periodo di corresponsione dell'indennità prevista nel predetto articolo 2 della legge 30 luglio 1990, n. 222, deve avere una durata massima di mesi sei a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e dovrà interessare il numero massimo di 1.000 lavoratori dipendenti.

3. L'attribuzione dell'indennità di cui al comma 2 si determina secondo i criteri stabiliti dalla commissione regionale dell'impiego.

ARTICOLO 3.

1. Nei confronti dei soggetti esercenti attività commerciale e artigianale aventi domicilio fiscale nelle province di Trieste e Gorizia e nei comuni della provincia di Udine compresi nell'allegato A della legge 5 marzo 1985, n. 129, dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 maggio 1992 sono sospesi i termini per il versamento delle ritenute effettuate sui redditi di lavoro dipendente e sui redditi ad essi assimilati corrisposti per prestazioni rese presso aziende, stabilimenti ed unità operative situati nei predetti territori.

2. La sospensione di cui al comma 1 esplica efficacia limitatamente alle attività contraddistinte dai codici numerici di cui alla allegata tabella, nonché a quelle eserci-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

tate dalle imprese artigiane iscritte nei relativi albi.

A tale articolo è allegata la seguente tabella:

TABELLA

(prevista dall'articolo 3, comma 2).

Codici numerici delle attività economiche beneficiarie della sospensione dei termini dei versamenti fiscali di cui agli articoli 3 e 4 riferiti alla tabella allegata al decreto del Ministro delle finanze in data 28 dicembre 1990, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 29 dicembre 1990.

Tutte le attività ricomprese nella categoria « G » (commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazioni).

Tutte le attività ricomprese nella categoria « H » (alberghi e ristoranti).

Le seguenti attività ricomprese nella categoria « I » (trasporti, magazzinaggio e comunicazioni):

60.10.2 Servizi ausiliari delle ferrovie;

60.21.0 Altri trasporti terrestri, regolari, di passeggeri;

60.23.0 Altri trasporti su strada, non regolari, di passeggeri;

60.24.0 Altri trasporti terrestri di passeggeri;

60.25.0 Trasporto di merci su strada;

63.11.2 Movimento merci relativo a trasporti marittimi;

63.11.3 Movimento merci relativo a trasporti terrestri;

63.12.1 Magazzini di custodia e deposito;

63.12.2 Magazzini frigoriferi per conto terzi;

63.21.0 Altre attività connesse ai trasporti terrestri;

63.30.1 Attività delle agenzie di viaggio e turismo;

63.40.1 Spedizionieri e agenzie di operazioni doganali;

63.40.2 Intermediari dei trasporti.

ARTICOLO 4.

1. Nei confronti dei soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, è sospeso per l'anno 1991 il termine relativo al versamento dell'imposta sul valore aggiunto a titolo di acconto, previsto dall'articolo 6, comma 2, della legge 29 dicembre 1990, n. 405.

2. Restano fermi i termini previsti per i versamenti del saldo di imposta relativi ai periodi per i quali è sospeso, a norma del comma 1, il versamento dell'acconto.

ARTICOLO 5.

1. Le imposte non versate ai sensi degli articoli 3 e 4 saranno rimosse senza aggravio di interessi ed altri oneri mediante versamento rateale in sei mesi a decorrere dal 1° luglio 1992. Con decreto del Ministro delle finanze vengono stabilite le modalità di recupero e indicati gli adempimenti dei sostituti d'imposta afferenti le relative dichiarazioni.

2. Non si farà comunque luogo a rimborsi o restituzioni di somme corrisposte nonostante la sospensione dei termini di cui agli articoli 3 e 4.

ARTICOLO 6.

1. Il regime agevolato di cui all'articolo 7 del decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 534, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 47, per la provincia di Trieste e per i comuni di Udine, compresi nell'allegato A della legge 5 marzo 1985, n. 129, e previsto fino al 31 dicembre 1991 ai sensi del medesimo articolo 7, è prorogato, limitatamente al prodotto benzina, fino al 31 dicembre 1994.

ARTICOLO 7.

1. Il primo comma dell'articolo 3 della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

legge 27 dicembre 1975, n. 700, è sostituito dal seguente:

«La tabella A allegata alla presente legge comprende i contingenti introdotti attraverso la dogana di Gorizia e destinati al fabbisogno locale del territorio delimitato dall'articolo 1 della legge 1° dicembre 1948, n. 1438, nonché di quello di cui all'ultimo comma dell'articolo 2 della stessa legge, come individuato dal comma 3 dell'articolo 7 del decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 534, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 47».

ARTICOLO 8.

1. A modifica di quanto disposto dall'articolo 2, comma primo, della legge 17 ottobre 1952, n. 1502, le spese del servizio di contingentamento dei prodotti e materie prime immessi nel territorio di Gorizia in esenzione fiscale, di cui all'articolo 1 della legge medesima, graveranno sul Fondo Gorizia istituito con legge 27 dicembre 1975, n. 700.

2. E abrogato l'articolo unico della legge 18 ottobre 1960, n. 1225.

ARTICOLO 9.

1. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, valutato in complessive lire 36 miliardi per l'anno 1992, si provvede mediante parziale utilizzo delle proiezioni, per l'anno medesimo, degli accantonamenti «Ulteriore riduzione degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro» per lire 17 miliardi, e «Interventi vari di competenza del Ministero degli Affari esteri, ivi compresi il riordinamento del Ministero, il potenziamento del servizio diplomatico consolare ed i provvedimenti in campo sociale e culturale all'estero» per lire 19 miliardi, iscritti, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ARTICOLO 10.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione.

Avverto che all'articolo 1 del decreto non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che all'articolo 2 del decreto, nel testo modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

1. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto e sino al 31 dicembre 1992 le disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 30 luglio 1990, n. 222, sono estese alle imprese di cui all'articolo 1 della presente legge, che non possono avvalersi dell'istituto della cassa integrazione guadagni di cui alla legge 20 maggio 1975, n. 164, e successive modificazioni e integrazioni.

2. L'indennità prevista nel predetto articolo 2 della legge 30 luglio 1990, n. 222, viene corrisposta per un periodo massimo di sei mesi e non potrà eccedere complessivamente 180.000 giornate lavorative .

2. 1.

Bordon, Coloni, Camber.

Al comma 2, sostituire le parole: del presente decreto e dovrà interessare il numero massimo di 1.000 lavoratori *con le seguenti:* della legge di conversione del presente decreto, e non potrà eccedere complessivamente centoottantamila giornate lavorative.

2. 2.

La Commissione.

Sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2 ha chiesto di parlare l'onorevole Camber. Ne ha facoltà.

GIULIO CAMBER. Signor Presidente, la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

situazione che ha originato il provvedimento che ci accingiamo a votare è nota ed è significativo che il provvedimento abbia inerenza all'intera area geografica interessata e non soltanto a parti della stessa.

Il provvedimento ha avuto un iter piuttosto tormentato, ma il risultato che sta per scaturire dai nostri lavori può essere definito abbastanza positivo, anche alla luce degli emendamenti che stiamo per votare, che introducono alcune modifiche al testo presentato dal Governo. Tali modifiche sono il frutto di un franco scambio di vedute con quanti avevano competenza in materia.

Certamente, una maggiore durata temporale delle varie scadenze avrebbe dato senz'altro migliori garanzie di ottimizzazione degli investimenti che ci si appresta a realizzare con il provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2, avverto che agli articoli 3, 4 4-bis, 5 e 5-bis del decreto non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che all'articolo 6 del decreto, nel testo modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, aggiungere, infine, le parole: ed è aumentato del 60 per cento.

6. 1.

Bordon, Camber, Coloni.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: ed è aumentato del 20 per cento.

6. 2.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 6, avverto che agli articoli 7, 8, 8-bis, 9 e 10, ultimo del decreto, non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è stato presentato all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

VINCENZO MANCINI, Presidente della XI Commissione. Signor Presidente, la Commissione ha presentato il suo emendamento 2.2, che assorbe il contenuto dell'emendamento Bordon 2.1, e ne raccomanda l'approvazione. Invito pertanto i presentatori a ritirare l'emendamento Bordon 2.1; altrimenti il parere è contrario.

Conformemente al parere oggi espresso dalla Commissione bilancio, la Commissione ha presentato l'emendamento 6.2, del quale raccomanda l'approvazione. Invito pertanto i presentatori a ritirare l'emendamento Bordon 6.1; altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

UGO GRIPPO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo accetta gli emendamenti 2.2 e 6.2 della Commissione; concorda quanto al resto con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Bordon, accetta l'invito rivolte dalla Commissione e dal Governo a ritirare il suo emendamento 2.1?

WILLER BORDON. Signor Presidente, anche per risparmiare tempo, annuncio il ritiro sia del mio emendamento 2.1 sia del mio emendamento 6.1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bordon.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.2 della Commissione. Chiedo ai presentatori della richiesta di votazione nominale se intendano mantenerla.

NINO CARRUS. A nome del gruppo della democrazia cristiana non insisto nella richiesta di votazione nominale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Carrus.

Pongo in votazione l'emendamento 2.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

Pongo in votazione l'emendamento 6.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, intervegno in attesa che trascorranò i venti minuti richiesti per esprimere il voto finale su un provvedimento che ha registrato una larga convergenza di opinioni in tutti i settori della Camera dei deputati, ed anche in attesa di ascoltare gli onorevoli rappresentanti del Governo, che questa mattina hanno avuto il piacere (o il dispiacere) di seguire l'intervento di trenta minuti che ho svolto nella discussione sulle linee generali.

Nel mio intervento mi sono limitato semplicemente a dire quanto segue. Anzitutto (ha fatto bene il presidente Vincenzo Mancini a restringere l'arco dei problemi), quando si tratta di provvedimenti che riguardano trattamenti fiscali e valutari differenziati, essi vengono fatti per i poveri e per i meno ricchi, ma alla fine saranno i ricchi ad abusarne. E, finché ne abusano i ricchi tradizionali di Trieste, poco male! Voglio fare un esempio, onorevole Vincenzo Mancini (lei conosce meglio di ogni altro collega le questioni relative al sistema pensionistico). Poniamo il caso che dei suddetti trattamenti abusino le Generali, che costituiscono una *public company* con 178 mila azionisti. La domanda sorge spontanea: le Generali sono autonome? La risposta è no: come lei sa, si collocano nell'ambito di uno schieramento politico e imprenditoriale al quale va il mio personale favore, perché si tratta dello schieramento del senatore Agnelli (che non era tale fino a due mesi fa). Diciamo che le Generali si trovano nell'ambito della FIAT, tant'è vero che, quando c'è stato l'aumento di capitale, la Commissione finanze della Camera (che allora esisteva) sollevò alcuni

problemi; e, siccome abbiamo sollevato problemi sulle Generali, abbiamo passato i guai!

Le Generali, comunque, sono gestite bene, producono ottimi risultati e premiano 178 mila azionisti. Diverso è il caso di un loro avversario che, essendo adesso costretto a ricorrere alla cassa integrazione, non fa più «l'imprenditore moderno». Chi era l'avversario principale delle Generali? L'ingegner De Benedetti. Infatti, se tu parlavi male delle Generali, ti trattava bene *la Repubblica* (che oggi fa il compleanno; è nata infatti il 14 gennaio 1976); se invece parlavi male di De Benedetti, ti trattava bene la FIAT, cioè, tanto per essere chiari, parlava bene di te il *Corriere della sera*.

Che cosa succede con la *Lazard Frères*? La *Lazard Frères* è quella struttura imprenditoriale che, operando dall'estero, blocca la scalata dell'italiano De Benedetti di Ivrea (nota zona di cassa integrazione); e così si blocca la scalata ai belgi, perché questi trovano l'area italiana della FIAT alleata. D'altronde, onorevoli colleghi, è anche giusto: la maggioranza degli ebrei è pulita e onesta, ma ogni tanto c'è qualche ebreo che non è del tutto pulito ed onesto. Lo stesso può dirsi anche di qualche cattolico. L'ingegner De Benedetti, per esempio, ha un giornale (non è suo, ma comunque è nella sua area); uno dei soci di questo giornale è Franco Ambrosio, dell'Italgrani. Allora, chi fa la zona franca per Trieste? Il mio collega di facoltà Nino Andreatta ha fatto la zona franca per Trieste in due minuti: le norme furono scritte da un noto tributarista (che ben conosco), che ha commesso un piccolo errore. Adesso, quindi, siamo di fronte a questa situazione: le società di intermediazione mobiliare che nascono in quella zona, onorevole Vincenzo Mancini, hanno un trattamento fiscale e valutario privilegiato rispetto ad altre società.

Quando si creano i porti franchi, però, chiaramente, il traffico di valuta vi si concentra e quella è un'area terrificante poiché risente dell'influenza del marco: tutti quelli che vogliono speculare sulla lira scelgono le zone dei porti franchi!

Abbiamo ora un paradosso per il quale alcuni colleghi meridionali membri del Governo, come Ugo Grippo ed il senatore

D'Amelio che questa mattina era presente in aula, nonché altri colleghi, sempre meridionali, come il presidente Vincenzo Mancini, per difendere i lavoratori da una crisi reale, prevedono un trattamento fiscale quale quello degli articoli 4 e 5 del decreto in esame. Onorevole Vincenzo Mancini, mi limito ad affrontare questo aspetto, poiché lei mi ha riconosciuto una certa competenza tecnica, e di questo la ringrazio: la situazione è delicata, poiché nel testo del decreto-legge in esame vi sono favori pensati per le imprese commerciali ed artigianali piccole, che verranno invece usati dalle grandi imprese, le quali si inventeranno imprese commerciali ed artigianali piccole.

Tuttavia, onorevoli colleghi, questa mattina ho detto qualcosa di più pesante e l'onorevole Grippo, che mi ascolta, sa che dico il vero! Ho citato gli intrecci camorristici fra l'impresa Furlanis di Portogruaro e l'impresa dei costruttori Sorrentino; in particolare, ho citato il caso di Bruno Sorrentino. Vedo un collega di Napoli, l'onorevole Martuscelli, che dovrebbe saperne qualcosa: qui, cari colleghi, tutti sapete tutto! Bruno Sorrentino è il padrone di un'impresa condannata per gli appalti di Monteruscello; Bruno Sorrentino è quello che nel 1983 dà una casa ad un noto ministro in carica, il quale sostiene di non aver mai conosciuto i fratelli Sorrentino ed alla presenza dell'onorevole Sapiro, come riportato anche da un giornale, afferma appunto di non averli mai incontrati. Però, i carabinieri, quando, il 16 aprile 1985, vanno nello studio della Serrentino ...

VINCENZO MANCINI, *Presidente dell'XI Commissione*. Sorrentino.

FRANCO PIRO. Il mio errore serve a richiamare l'attenzione dell'onorevole Pietro Serrentino, che però è di Como ed è una persona pulita; non è pulito invece Bruno Sorrentino, come non era pulito — *de mortuis nihil nisi bonum* — il fratello Alessandro, il quale fu ammazzato il 29 marzo 1985. Abbiamo dunque un ministro della Repubblica che faceva gli affari con la Furlanis e la Sorrentino, ma sostiene che non ne conosceva i titolari, mentre i carabinieri trovano le lettere dello stesso ministro. che allora

non era ministro, poiché nel 1975 era «assessore ai cimiteri» e dal 1976 è deputato! Ci sono le carte intestate della Camera dei deputati! La Furlanis fa gli affari con la Sorrentino: sono gli appalti di Monteruscello e di Maddaloni!

Parlo a braccio perché voi fate finta di non sapere e di non sentire, ma, quanto è vero Dio, molti colleghi sanno che sono vere tutte le cose che sto dicendo! Ed è grave che anche i ragazzi in divisa dei carabinieri e della Guardia di finanza sappiano che sono vere!

Ieri sera le ho ripetute in questa sede, come risulta dal resoconto stenografico: vado a casa e vedo che il presidente degli industriali, Sergio Pininfarina, brava persona che quando parla con me dice peste e corna di questo camorrista che la camorra ha fatto diventare prima deputato e poi ministro ... Ha ben da ridere l'onorevole Zamberletti quando parla di Moana Pozzi e racconta che un giorno anche la camorra eleggerà un deputato! Leggete *L'Espresso*: magari la camorra avesse un solo eletto!

Onorevoli colleghi, il giorno in cui votiamo questa legge sappiamo che le imprese commerciali ed artigianali del Friuli, di Trieste, di Gorizia e delle aree di confine, subiscono in questo momento la dissoluzione di un sistema che provoca 20 milioni di fatture false. Ma la Guardia di finanza, grazie a Dio e alla sua efficienza, ha sequestrato più droga e armi nella zona fra Trieste e Milano negli ultimi sei mesi di quanto non fosse capitato prima. Conosco quella città, sono stato davanti a San Giusto e ho avuto modo di conoscere tante volte gli uffici doganali di Trieste.

Onorevoli colleghi, darò il mio voto favorevole a questo provvedimento per il lavoro svolto da Vincenzo Mancini, per il lavoro del collega Grippo, per gli interventi dei colleghi Gastone Parigi, Willer Bordon, Coloni e Camber. Li ho ascoltati tutti. Però, onorevole Lattanzio e onorevole Gaspari, voi che rappresentate il Governo della Repubblica sappiate che domani potrete leggere il resoconto stenografico. E se poi qualcuno mente anche davanti ai «giurì d'onore», non dite che non avevate ascoltato. Perché se ci ascoltano coloro che ogni tanto hanno la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

possibilità di leggere i resoconti stenografici, faccia il Governo il suo dovere! E siccome oggi è il compleanno di Andreotti, e domani Andreotti verrà giustamente a difendere un ministro, allora io lo prego questa sera di darci alcune risposte.

Innanzitutto, come mai vi è questa situazione drammatica ai nostri confini? È informato il Presidente Andreotti delle dichiarazioni sulla lotta armata del Presidente Cossiga? Sono dichiarazioni coraggiose...

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la prego di concludere.

FRANCO PIRO. ...ma siccome oggi ho fornito i dati sui sequestri di armi, non vorrei che le armi ad altri fossero state date gratis.

Infine, ed ho concluso, darò il mio voto favorevole a questo disegno di legge di conversione, però — vivaddio! — non dite che non vi ho parlato della Furlanis e della Sorrentino. Domani non dite — vivaddio! — che non ne sapevate niente! Non fate come i fantasmi di Montecitorio, perché siete qui in carne ed ossa, ed io non voglio essere complice (come nessun collega vuole esserlo) nel pensare ai lavoratori, agli artigiani e ai commercianti per poi ritrovarci con il riciclaggio di denaro sporco. Al riguardo ricordo la legge 5 luglio 1991, n. 197, la legge grazie alla quale ho scoperto i politici coinvolti con la malavita. E da lì sono cominciati i miei guai. Non ci siano più guai per le zone di confine! Aiutiamo quei lavoratori! Ma vivaddio, onorevoli colleghi, onorevole Presidente Zolla, il mio dovere per la mia patria lo sto facendo. «Povera patria» — canta Battiato — «mi sento come un cammello in una grondaia». Questa è una bella canzone! Montecitorio non è una grondaia, ma rischia di diventarlo un'altra volta.

PRESIDENTE. Onorevole Piro!

FRANCO PIRO. Per carità di Dio, onorevoli ministri della Repubblica, fate il vostro dovere e cacciate i camorristi che avete al vostro interno!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confermo il voto favorevole dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale al provvedimento al nostro esame, teso in modo abbastanza sensibile a favorire le attività economiche delle province di Trieste e di Gorizia, nonché di alcuni comuni della provincia di Udine, particolarmente colpiti a seguito degli avvenimenti bellici (possiamo dire) che si stanno verificando e che stanno dilaniando la ex repubblica di Jugoslavia.

Con l'occasione preciso il concetto espresso stamane, e cioè che il mio gruppo voterà a favore di questo provvedimento e allo stesso tempo affermo che un sistema produttivo economico commerciale, sia esso industriale o artigiano, quando entra in crisi a seguito di crisi tipiche e caratteristiche che esplodono in altri paesi, non può che essere debole. Lo dimostra il fatto che ad entrare in crisi sono attività economiche con scarso valore aggiunto e con scarsissima tecnologia. Basti pensare che, ad esempio, l'industria cantieristica di Trieste e di Monfalcone per entrare in crisi, a dimostrazione della sua debolezza ormai patologica, non ha avuto bisogno della guerra fratricida della Jugoslavia perché lo era già da decenni; il che dimostra che sono veri l'assunto, la dichiarazione e l'analisi del Movimento sociale italiano quando afferma che tutta l'economia di confine (mi riferisco al confine orientale) si regge sui trampoli e non aveva certo bisogno della crisi iugoslava per entrare a sua volta in crisi.

Questo è il concetto che ho espresso stamane, che ho inteso chiarire e che non vuole minimamente mettere in discussione la necessità di intervenire con un provvedimento legislativo a favore di quelle attività economiche. Anzi, ribadisco che il nostro voto favorevole sottolinea tale necessità (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6121, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 novembre 1991, n. 369, recante provvidenze straordinarie per le province di Trieste, Gorizia ed alcuni comuni della provincia di Udine colpiti dagli effetti della crisi politico-istituzionale iugoslava» (6121).

Presenti	364
Votanti	358
Astenuti	6
Maggioranza	180
Hanno votato sì	358

(La Camera approva).

Seguito della discussione della proposta di legge Motetta ed altri: Disposizioni per la riproduzione a colori sulle schede di votazione del contrassegno di lista (5845).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Motetta ed altri: Disposizioni per la riproduzione a colori sulle schede di votazione del contrassegno di lista.

Ricordo che nella seduta del 10 gennaio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed ha replicato il relatore, onorevole Labriola.

Ha pertanto facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è di fronte a noi la proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Motetta e di altri parlamentari di vari gruppi recante disposizioni per la riproduzione a colori sulle schede di votazione del contrassegno di lista.

Il Governo ha sentito, in via tecnica, anche l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato e fa presente che dal punto di vista tecnico l'esecuzione e la stampa delle schede a colori non presenta difficoltà per le aziende idoneamente attrezzate. Ciò comporterà peraltro una selezione delle ditte incaricate, atteso che, come è noto, la stampa delle schede delle varie circoscrizioni viene decentrata in varie sedi. Sarà necessario pertanto fare attenzione che tali imprese siano in grado di realizzare anche la nuova stampa a colori.

È indispensabile inoltre che le forze politiche depositino i contrassegni presso il Ministero dell'interno già a colori, in modo che siano chiaramente identificabili. È particolarmente importante quindi fare attenzione a tale aspetto, in modo da evitare possibili contenziosi.

Per quanto riguarda l'onere finanziario, il costo di stampa della scheda aumenterà da lire 30,50 a circa 49,50; si prevede pertanto che l'incremento complessivo dei costi possa aggirarsi intorno ad un miliardo e 600 milioni.

In merito all'articolo aggiuntivo Barbieri 1.03, accolto oggi dal Comitato dei nove, che estende la scheda a colori anche all'elezione del Senato della Repubblica, vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che mentre per le elezioni della Camera dei deputati sono necessari 32 tipi di schede di votazione, per il Senato se ne dovrebbero produrre ben 238 tipi diversi insieme ai corrispondenti manifesti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

che le affermazioni dell'onorevole Spini siano di interesse notevole per l'Assemblea. Vi prego quindi di consentirgli di proseguire e di prestare anche la dovuta attenzione.

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Quando ho cominciato a parlare del Senato, l'interesse dei colleghi è diminuito ...! Io, però, avendone la responsabilità, ho il dovere di avvertire che per il Senato la situazione è più complessa poiché sono necessari, ripeto, 238 tipi diversi di schede di votazione e di manifesti, tanti quanti sono i collegi senatoriali. Ciò comporta problemi organizzativi di reperimento delle tipografie ed il rischio di incresciosi ritardi, tenuto conto anche del breve termine entro il quale le operazioni devono essere eseguite. La spesa per la stampa dei manifesti per Camera e Senato, inoltre, lieviterebbe da un miliardo e 600 milioni a 2 miliardi e 100 milioni, e quella della stampa delle schede da 5 miliardi a 6,5.

Sulla base di queste considerazioni, quindi, il Governo consiglia di limitare l'esperimento alla sola Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico della proposta di legge nel testo della Commissione, identico a quello originario:

ART. 1.

1. Il numero 4) dell'articolo 24 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, è sostituito dal seguente:

«4) trasmette immediatamente alla prefettura del capoluogo del collegio le liste definitive con i relativi contrassegni, da riprodurre, questi ultimi, sulle schede di votazione, con i colori del contrassegno depositato presso il Ministero dell'interno ai sensi dell'articolo 14, per la stampa delle schede medesime e per l'adempimento di cui al numero 5)».

A tale articolo sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

ART. 2.

1. La disposizione dell'articolo 1 si applica anche all'elezione del Senato della Repubblica.

1. 03,

Barbieri, Ferrara, Pacetti.

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

ART. 2

1. Le schede di votazione di cui alle tabelle A, B, C, D, E, G, H, I, L, M, N, O, P, Q, R, allegata alla legge 13 marzo 1980, n. 70, e alla tabella allegata alla legge 11 agosto 1991, n. 271, sono munite di una appendice destinata alla apposizione del numero progressivo di ciascuna scheda.

1. 01.

Governo.

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

ART. 2.

1. Al capoverso dei commi 1 e 3 dell'articolo 3 della legge 11 agosto 1991, n. 271, recante modifiche ai procedimenti elettorali, le parole: «da almeno 1.000 e da non più di 1.500 elettori» sono sostituite con le seguenti: «da almeno 750 e da non più di 1.250 elettori», le parole «da almeno 1.750 e da non più di 2.500 elettori» sono sostituite con le seguenti: «da almeno 1.250 e da non più di 2.000 elettori», le parole «da almeno 3.500 e da non meno di 5.000 elettori» sono sostituite con le seguenti: «da almeno 2.500 e da non più di 4.000 elettori».

1. 02.

Calderisi, Mellini.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sugli articoli aggiuntivi ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Signor Presidente, il relatore ha il compito di riferire il parere del Comitato dei nove, che è favorevole sull'articolo aggiuntivo Barbieri 1.03 e sull'articolo aggiuntivo 1.01 del Governo, che è accettato, mentre è contrario sull'articolo aggiuntivo Calderisi 1.02.

Desidero aggiungere una breve considerazione. Il Governo, come ha appena confermato il sottosegretario Spini, ha già esposto al Comitato dei nove le ragioni che lo inducono ad esprimere parere contrario all'articolo aggiuntivo Barbieri 1.03. Si tratta esclusivamente di motivi tecnici e di carattere finanziario.

D'altra parte, onorevole Presidente, l'accoglimento di tale articolo aggiuntivo è essenziale per la definizione legislativa della questione: sarebbe infatti contraddittorio inserire i simboli a colori solo nella scheda elettorale per la Camera e non anche in quella per il Senato. In questo caso, infatti, la confusione sarebbe creata dallo stesso legislatore.

Concludo ribadendo l'opportunità che la Camera riceva una adeguata informazione in merito al fatto che l'efficacia della legge in esame è strettamente connessa all'accoglimento dell'articolo aggiuntivo Barbieri 1.03.

Nell'ipotesi in cui tale proposta non fosse accolta, la Commissione sarebbe dell'avviso che la proposta di legge nel suo complesso non dovrebbe essere approvata.

PRESIDENTE. Considero logiche e coerenti le considerazioni testé espresse dall'onorevole relatore, nonostante ritenga di dover sottolineare, sotto un profilo meramente informativo, che, mentre rispetto alla prima ipotesi richiamata, il Governo ha indicato una precisa quantificazione della spesa (che si ritiene goda di copertura adeguata, pur in assenza di un parere della Commissione bilancio), nell'ipotesi in cui fosse invece approvato l'articolo aggiuntivo Barbieri 1.03 non si sarebbe in grado di prevedere una precisa quantificazione della spesa.

SILVIA BARBIERI. Ma il sottosegretario ne ha parlato!

PRESIDENTE. Comunque, l'Assemblea è sovrana e la decisione è rimessa alla sua volontà.

Chiedo al rappresentante del Governo di esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo unico della proposta di legge.

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo ribadisce il parere contrario sull'articolo aggiuntivo Barbieri 1.03, per le ragioni già esposte in sede di replica. Raccomanda inoltre l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 1.01, volto a ripristinare l'appendice destinata all'apposizione del numero progressivo su ciascuna scheda, così come peraltro auspicato da molte forze politiche.

Il Governo, infine, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Calderisi 1.02, che si riferisce ad una materia già disciplinata in altra sede.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Augello. Ne ha facoltà.

GIACOMO SEBASTIANO AUGELLO. Signor Presidente, capisco che i colleghi abbiano fretta di andar via da quest'aula il più presto possibile. Vorrei però osservare che, come abbiamo potuto constatare dalla stampa di ieri e dell'altro ieri, si sta sviluppando una rincorsa all'aumento sconsiderato delle spese.

Vorrei chiedere agli onorevoli deputati, i quali giustamente si stanno occupando delle loro cose...

FRANCO PIRO. Quali sono le cose delle quali i deputati si occupano, se non le leggi?

GIACOMO SEBASTIANO AUGELLO... se abbiano letto con attenzione il testo del provvedimento al nostro esame. La proposta di legge prevede che i simboli riprodotti sulla scheda per l'elezione della Camera dei deputati siano colorati. Pertanto, saremo costretti — poveri noi! — a stampare facsimile colorati... «tridimensionali», nel senso che la relativa spesa sarà triplicata!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

FRANCO PIRO. Come faranno i ciechi? Onorevole Farigu, intervenga!

GIACOMO SEBASTIANO AUGELLO. Pertanto, a prescindere da ulteriori valutazioni, invito i colleghi a votare contro la proposta di legge in esame (*Applausi*).

FRANCO PIRO. Farigu dice che per lui i colori sono uguali!

FRANCESCO CAFARELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CAFARELLI. Signor Presidente, mi vedo costretto a votare in dissenso dal mio gruppo per un motivo molto preciso, che mi accingo ad esporre. Non comprendiamo per quale ragione il Governo abbia espresso un parere differente, rispetto alla Camera ed al Senato in relazione ad un articolo aggiuntivo.

Quello che dice il collega Augello è esatto, perché ci troveremmo con una legge che prevede il contenimento delle spese elettorali; e fin qui siamo d'accordo. Ma, dovendo predisporre una scheda con più colori, avremmo ovviamente anche dei costi maggiori.

Poiché non comprendo le ragioni per cui il Governo ha espresso un parere differente per i due rami del Parlamento, preannuncio che mi asterrò dalla votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, mantiene la sua richiesta di votazione nominale?

GIOVANNI CARRUS. Sì, signor Presidente, la mantengo sull'articolo 1 e su tutti gli articoli aggiuntivi presentati.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nomi-

nale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione) .

GIAN CARLO BINELLI. Signor Presidente, nell'ultima fila del quarto settore risultano tutti votanti!

PRESIDENTE. Invito i colleghi dell'ultima fila del quarto settore a sedersi per consentire gli opportuni controlli.

GIAN CARLO BINELLI. I colleghi che si sono messi nell'ultima fila, non sono quelli che devono occupare quei posti!

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

GIAN CARLO BINELLI. Hanno tolto le schede anche nell'ultima fila del terzo settore!

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, la prego di restare al suo posto (*Commenti del deputato Napoli*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	360
Astenuti	10
Maggioranza	181
Hanno votato sì	204
Hanno votato no	156

(*La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi comunista-PDS, del PSI e del deputato Piro*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Barbieri 1.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Onorevoli colleghi, è

difficile capire perché il contrassegno a colori debba essere riprodotto solo sulle schede di votazione relative all'elezione della Camera dei deputati e non su quelle riguardanti l'elezione del Senato. Quando in Commissione è iniziata la discussione della normativa, se ne dava per scontata l'estensione anche a queste ultime. Come è possibile, infatti, distribuire contemporaneamente all'elettore due schede con simboli, in un caso, in bianco e nero e, nell'altro, a colori? Anche allora affrontammo il problema dei costi ed il Governo ci rispose che non si trattava di una grande spesa.

Ma vi sono altre due valide ragioni per votare a favore di questo articolo aggiuntivo. Innanzitutto, dobbiamo considerare l'iter del provvedimento al Senato: ho l'impressione che difficilmente l'altro ramo del Parlamento approverebbe una normativa che prevedesse schede colorate per la Camera ed in bianco e nero per il Senato. Quanto all'affermazione del Governo che sostiene che la spesa aumenta in conseguenza della necessità di predisporre manifesti che tengano conto della novità intervenuta, rilevo che essi possono essere mantenuti in bianco e nero; solo le schede devono essere a colori, per quanto riguarda sia l'elezione della Camera, sia l'elezione del Senato. Riteniamo pertanto necessaria l'approvazione di quest'articolo aggiuntivo e preannuncio il voto favorevole del nostro gruppo anche sull'articolo aggiuntivo 1.01 del Governo, che tende a fornire ulteriori garanzie contro i brogli elettorali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, non so se si debbano condividere le considerazioni svolte dal collega Franchi, il quale teme di far torto ai senatori relegandoli al bianco e nero quando la Camera fa sfoggio di colori. Considerate le preoccupazioni di molti colleghi della Camera in merito alle spese elettorali per i facsimile a colori, probabilmente i senatori saranno lieti di affrontare spese meno rilevanti e verranno così superate alcune resistenze, forse non prevedibili, in-

sorte relativamente a tale questione presso questo ramo del Parlamento.

Ho votato a favore dell'articolo 1 della proposta di legge, ma questa storia dei contrassegni a colori alla Camera che rimangono in bianco e nero al Senato mi ha molto impressionato.

Il problema che mi pongo è questo: siamo alla vigilia della scadenza della legislatura e si dice che vi saranno riforme istituzionali, che tutto cambierà, la politica, i partiti, le istituzioni. Non vorrei che, alla fine, l'unico cambiamento offerto all'elettorato fosse quello delle schede a colori invece che in bianco e nero. Ciò considerato, dichiaro voto contrario e preannuncio voto contrario anche sul provvedimento nel suo complesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cardetti. Ne ha facoltà.

GIORGIO CARDETTI. Signor Presidente, avendo preso atto del parere contrario espresso dal Governo sull'articolo aggiuntivo Barbieri 1.03, vorrei rilevare che una volta approvato l'articolo unico di cui consta la proposta di legge in esame e, quindi, una volta assunta la determinazione di riprodurre a colori le schede di votazione per l'elezione della Camera dei deputati, dal momento che lo spirito di quest'iniziativa è di porre gli elettori in condizioni di maggiore chiarezza al fine di esprimere univocamente il proprio voto, sarebbe assurdo a questo punto non votare a favore dell'articolo aggiuntivo. Infatti, l'elettore finirebbe con il trovarsi in mano una scheda in technicolor ed un'altra in bianco e nero.

Il problema non è certo di ordine estetico e questa disposizione è tesa ad evitare errori o possibili equivoci. Ecco perché il gruppo socialista, invitando i colleghi a prendere in considerazione i guasti derivanti dall'uso contestuale di schede dalle caratteristiche diverse e chiedendo al Governo, se possibile, di rivedere il proprio atteggiamento sulla proposta in esame, voterà a favore dell'articolo aggiuntivo Barbieri 1.03.

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Chiedo di parlare.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, ricordo che il problema è stato analizzato dalla Commissione per un certo periodo di tempo. Il Governo si è espresso favorevolmente sul testo originario, riguardante la Camera dei deputati, e su di esso ha basato i suoi calcoli finanziari e di fattibilità. Tuttavia, non vi è dubbio che sia rispettabilissima la preoccupazione di un'uniformità di trattamento per i due rami del Parlamento.

Pertanto, modificando il parere precedentemente espresso, il Governo si rimette all'Assemblea, pur facendo presente — come è doveroso — che le complicazioni organizzative e dal punto di vista dell'onere finanziario saranno di una certa rilevanza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. «Se l'occhio l'attraversa, il vetro rosso getta una luce rossa. Che aspetto avrebbe, ora, una luce che passasse attraverso un vetro bianco? Se, per esempio, la carta è rosa, allora si immagina il vetro come un po' torbido. Spesso si parla del bianco come qualcosa che non è un colore: perché? Che non tutti i concetti di colore siano logicamente della medesima specie si vede facilmente; che però ci sia una differenza, in certa misura affine, fra bianco e rosso è difficile a vedersi». Le parole che ho pronunciato non sono mie, ma sono tratte dal libro *Osservazioni sui colori* di Ludwig Wittgenstein, una bellissima opera che raccomando alla lettura dei colleghi.

Non penso che il Senato si offenderebbe se vedesse il bianco ed il nero, perché in fondo fra il bianco ed il nero emerge il grigio ed i senatori sono sempre stati lieti di essere considerati più saggi, cioè più «grigi» di noi.

Se questa legge è importante, onorevoli colleghi, vorrei far osservare che ancora più importantè è quella che esamineremo successivamente sulla disciplina delle spese per la campagna elettorale per le elezioni politiche. Chiediamo scusa all'onorevole Augello, il quale ha detto che i deputati si stanno

occupando di altri argomenti: di che cosa, se non di leggi, devono occuparsi i deputati?

Facciamo tanti auguri ai colleghi, come per esempio l'onorevole Vito Riggio, che non hanno bisogno di stampare milioni di facsimile, perché hanno un elettorato «cisli-no», cioè di lavoratori, ossia di gente che distingue ancora il bianco, il rosso ed il verde, che peraltro sono indicati nell'articolo 12 della Costituzione della Repubblica italiana.

La domanda sorge spontanea: in un momento nel quale fra bianchi e rossi emerge un traffico d'armi ... Mi riferisco al 18 aprile 1948. Stamattina ho fornito i dati di quello che i carabinieri sequestravano in Emilia, che, secondo la voce autorevole del Presidente della Repubblica, veniva riciclato nel Veneto, attraverso una persona che ho conosciuto, che mi pare difficilmente possa essersi occupata di questo tipo di armi. Mi riferisco a Rumor. Francamente, il giorno in cui egli ha fatto la lotta armata, deve essere successo un guaio.

Collegli, guardate bene a che punto siamo. Se vogliamo perdere tempo continuiamo a discutere sui colori, ma il punto essenziale, come spiega un grande filosofo, Ludwig Wittgenstein, è che, votata questa legge, avranno problemi i colleghi che stampano un milione di facsimile. Quelli che invece ne stampano meno, avranno costi minori.

Comprendo le osservazioni dell'onorevole Spini, ma mi pare che l'onorevole Franchi abbia ragione. Il collega Spini si è rimesso all'Assemblea; io voterò a favore di ciò che ha sostenuto l'onorevole Franchi.

Collegli, se è possibile, passiamo al provvedimento di cui al punto successivo dell'ordine del giorno, collegato a quello in esame perchè relativo alle spese elettorali. Sorgerà allora un problema: non vi sarà un emendamento per cancellare l'altra legge? Siccome abbiamo introdotto la riproduzione a colori del contrassegno di lista, la campagna elettorale costerà di più... Non prendiamoci in giro; tutti sappiamo, tranne l'onorevole Farigu, ma anche l'onorevole Vanda Dignani, quale sia la differenza fra i colori. Siccome io sono daltonico (sono anche pazzo; ho molti difetti), non ho alcuna difficoltà a dire

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

che la Camera e il Senato in regime di bicameralismo perfetto avrebbero anche qualche differenza fra loro.

Ho visto che i due colleghi sottosegretari, ai quali va la mia stima (io sono più o meno della loro generazione), gli onorevoli Tempestini e Spini, aderenti al gruppo socialista, hanno votato diversamente fra loro. È materia elettorale; anche il gruppo socialista...

PRESIDENTE. Onorevole Piro, proprio per rispettare il suo auspicio di passare al più presto al provvedimento di cui al successivo punto dell'ordine del giorno, la prego di rispettare il limite di tempo di 5 minuti.

FRANCO PIRO. Quanto tempo ho ancora a disposizione?

PRESIDENTE. Venti secondi.

FRANCO PIRO. In 20 secondi dico che, come al solito, l'onorevole Labriola provoca divisioni nel gruppo socialista. Io l'ho seguito, ma non tutti l'hanno fatto.

A questo punto sono molto lieto di affermare, come giustamente ha detto Cardetti dopo Franchi, che dobbiamo approvare l'articolo aggiuntivo Barbieri 1.03. Esprimo dunque il mio voto favorevole. Viva i colori; prima di tutto, viva il bianco, il rosso e il verde.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Barbieri 1.03, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	367
Astenuti	8
Maggioranza	184
Hanno votato sì	351
Hanno votato no	16

(La Camera approva).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 1.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	365
Astenuti	4
Maggioranza	183
Hanno votato sì	359
Hanno votato no	6

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Calderisi 1.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo da noi presentato riguarda il numero di sottoscrittori necessario per presentare liste elettorali e gruppi di candidati, per coloro che non abbiano rappresentanza in Parlamento. Come ricorderete, in una legge — la n. 271 — approvata definitivamente nel luglio scorso è stato aumentato in maniera significativa il numero di sottoscrizioni per presentare le liste, fino a dieci volte il numero precedentemente previsto. In precedenza, infatti, erano previste 350 firme come limite minimo; adesso,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

nei collegi più grandi — che sono la maggioranza — sopra il milione di abitanti si è passati ad un minimo di 3.500 firme. Come si vede, si tratta di un aumento di almeno dieci volte.

Con l'articolo aggiuntivo 1.02 si vuole introdurre una piccola riduzione, portando nei collegi oltre il milione di abitanti a 2.500 il numero minimo di firme, e a 4.000 il numero di sottoscrittori, da non superare, con un aumento comunque di otto volte rispetto al passato. Ripeto, si tratta di una riduzione minima e faccio notare che nel complesso, per tutte le circoscrizioni, il numero di firme da raccogliere è di circa 120.000. Non è una cosa di poco conto ed è forse un'impresa che molti partiti rappresentati anche in Parlamento avrebbero difficoltà a realizzare. Per non dare l'impressione di essere un palazzo che tenta di mettere il filo spinato rispetto ad altre formazioni politiche che intendano entrarvi, così come sono stato favorevole ad un aumento delle sottoscrizioni entro certi limiti per i comuni — con la legge votata lo scorso anno —, ritengo che in questo caso l'aumento previsto dal Parlamento sia eccessivo. Ciò non toglie che un elevamento del numero minimo di firme per presentare liste elettorali sia giustificato al fine di evitare la presentazione di liste che non rappresentino alcun fenomeno politico significativo; tuttavia, ritengo che l'aumento previsto sia eccessivo.

Il nostro articolo aggiuntivo, intende, appunto, raggiungere l'obiettivo di una diminuzione di 250 sottoscrizioni per i collegi più piccoli, di 500 per quelli intermedi e di 1.000 per i collegi più grandi. In ogni caso la norma presenterebbe un limite minimo più elevato rispetto a quello precedente.

Chiedo al relatore e alla Commissione di ripensare il parere negativo espresso o, quantomeno, di darne una motivazione. Ho presentato un'analogia proposta modificativa al successivo provvedimento all'ordine del giorno e vorrei sapere se vi sia la possibilità di un'indicazione favorevole da parte della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo verde ed invito i colleghi a votare a favore dell'articolo aggiuntivo Calderisi 1.02, perché esso corregge positivamente quanto la Camera ha stabilito con una legge che ha aumentato il numero di firme necessario per la presentazione di liste elettorali.

A me pare — è l'obiezione che faceva sottovoce un collega socialista — che per evitare la proliferazione delle liste dei vari partiti presenti alle elezioni non sia un buon metodo quello di limitare con procedure burocratiche l'accesso alla competizione elettorale.

Onorevoli colleghi, se crediamo nel pluralismo e nella libertà di accesso, senza oligopolio e monopolio, credo che dovremmo eliminare del tutto la disposizione concernente le firme, oppure prevedere che anche i partiti rappresentati in Parlamento le raccolgano. Infatti, le pari opportunità per quanto riguarda la presentazione di liste elettorali debbono valere anche e soprattutto nel campo della formazione della rappresentanza; altrimenti attraverso le procedure elettorali facciamo in modo che i partiti già esistenti godano di una situazione privilegiata.

Questo è un modo per introdurre degli sbarramenti, affinché i partiti conservino il monopolio della rappresentanza, per altro nella situazione di calo della partecipazione elettorale e di aumento dell'astensione e delle schede bianche.

Se vogliamo accrescere la partecipazione elettorale dobbiamo fare in modo che i canali della rappresentanza non siano ostruiti e che i partiti dimostrino con i fatti di essere i migliori rappresentanti dei cittadini.

Ecco perché ritengo che approvare l'articolo aggiuntivo Calderisi 1.02 significhi consentire non la proliferazione delle liste, ma la possibilità di accesso alla rappresentanza politica. E, naturalmente, che vinca il migliore! Ma spesso i partiti neanche si cimentano!

Sulla base di queste considerazioni, onorevoli colleghi, vi chiedo di approvare l'arti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

colo aggiuntivo in questione che, se non altro, non restaura la vecchia condizione dell'accesso facilitato; al contrario, ha lo scopo di evitare che i partiti, attraverso questo meccanismo, impediscano ad altre formazioni di presentarsi e di partecipare alle elezioni. Anche i grandi partiti dovrebbero avere la forza — come diceva lo stesso Calderisi — di raccogliere le firme per presentarsi alle elezioni, consentendo così, lo ripeto, libero accesso a tutte le formazioni che vogliono partecipare.

Solo così si impedisce ai partiti di rafforzare quei privilegi che tanto hanno inciso nella politica di conservazione del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi d'Amato. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AMATO. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo Calderisi 1.02 non risolve certamente la questione di fondo. Ho ascoltato con attenzione, com'è mio costume, sia la tesi svolta dall'onorevole Calderisi sia le successive integrazioni del collega Franco Russo. Devo tuttavia affermare, senza con ciò mancare di riguardo al collega Calderisi, che tale articolo aggiuntivo è di mera ipocrisia, nel senso che non risolve il problema di fondo della libertà e del diritto di accesso alla competizione elettorale. Non la risolve perché crea una discriminazione tra alcune forze politiche privilegiate ed altre. Ad esempio, il collega Azzolina ed il sottoscritto rappresentano nel gruppo misto della Camera dei deputati il movimento unitario dei pensionati-uomini vivi, per fermare il quale oggi viene addirittura tentata una «porno-manovra» che voi tutti conoscete.

Ebbene, o si elimina l'obbligo della raccolta delle firme anche per queste forze che hanno già dimostrato di condurre una battaglia coerente ed appassionata a favore di una grande categoria di lavoratori non più in servizio, ma che tanto hanno dato alla società ed allo Stato — e ciò ha un senso —, oppure si obbligano tutti i partiti alla raccolta delle firme.

Mi pare che questo sia il principio fondamentale di ogni democrazia. Tuttavia, soste-

nere la necessità di ridurre il numero delle firme da raccogliere non ha senso perché, nel momento in cui si procede a quest'operazione, la differenza di 300 o 400 firme in più è irrilevante.

Ho chiesto di parlare, signor Presidente, per lamentare l'orientamento così netto verso la democrazia mafiosa che purtroppo è prevalso in Italia. Devo sottolineare che altri movimenti di protesta, già esistenti nel Palazzo, oggi purtroppo non si alleano con noi nella battaglia per il riconoscimento di un diritto democratico elementare.

In conclusione, signor Presidente, mi asterrò dalla votazione dell'articolo aggiuntivo Calderisi 1.02. Desidero inoltre denunciare formalmente in quest'aula la chiusura in atto nei confronti di tanti cittadini che aspirano a partecipare alla lotta politica. La democrazia è partecipazione; senza quest'ultima non vi è democrazia, signor Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

SILVANO LABRIOLA, Relatore. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, Relatore. Signor Presidente, accedo volentieri alla richiesta del collega Calderisi di conoscere la motivazione del dissenso che questa mattina la Commissione ha espresso all'unanimità sul suo articolo aggiuntivo 1.02.

La Commissione, in realtà, ha ritenuto che non fosse opportuno integrare il provvedimento con una materia diversa. La proposta di legge in esame, che è stata concordata fra tutti i gruppi (così, almeno, mi è stato riferito formalmente), riguarda soltanto la rappresentazione grafica dei simboli elettorali, e non anche le condizioni di ammissibilità delle liste e delle candidature. Se avessimo provveduto diversamente, il collega d'Amato (che lamenta la disattenzione altrui, ma ci onora della sua) avrebbe ragione. Noi avremmo probabilmente dovuto imboccare un altro percorso, cioè eliminare le condizioni di ammissibilità delle liste elettorali ed eventualmente ricorrere a sistemi diversi per le candidature puramente di ban-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

diera o a carattere strumentale (i sistemi anglosassoni, per esempio, prevedono il deposito di una cauzione). Ma non si è potuto fare questo perché era necessario che il provvedimento conservasse un oggetto delimitato; per tale motivo, la Commissione ha espresso parere contrario sull'articolo aggiuntivo Calderisi 1.02.

In conclusione, signor Presidente, sulla base del chiarimento che ho fornito, invito il collega Calderisi a ritirare il suo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, accoglie l'invito a ritirare il suo articolo aggiuntivo 1.02 formulato dal relatore?

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, dal momento che la Camera dovrà esaminare un'altra proposta di legge che, accanto a norme per la disciplina della campagna elettorale e il contenimento delle relative spese, prevede disposizioni di vario tipo sempre in materia elettorale, penso che il contenuto del mio articolo aggiuntivo possa essere preso in considerazione in quella sede, con l'augurio che la Commissione esprima in tal caso un diverso orientamento.

In conclusione, ritiro il mio articolo aggiuntivo 1.02, ricordando che ho presentato un analogo articolo aggiuntivo in relazione alla proposta di legge n. 4053.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato:

«La Camera,

esaminato il disegno di legge n. 5845, "Disposizioni per la riproduzione a colori sulle schede di votazione del contrassegno di lista",

impegna il Governo

a realizzare adeguata pubblicità alla circostanza che nelle elezioni politiche la preferenza da indicare è unica e deve essere espressa con l'indicazione del cognome del candidato.

9/5845/1

«Labriola».

Qual'è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo lo accetta come raccomandazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo il presentatore insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

SILVANO LABRIOLA. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/5845/1, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

Prima di passare alla votazione finale del progetto di legge n. 5845, la Presidenza, per motivi di scrupolo, chiede al relatore e al rappresentante del Governo se ritengano opportuno un rinvio della votazione finale per valutare se occorra o meno predisporre un articolo aggiuntivo in ordine alla quantificazione della spesa ed alla copertura della stessa, ovvero se ritengano che ciò sia superfluo, potendosi provvedere con le ordinarie poste di bilancio.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Signor Presidente, ringraziandola per la sollecitudine, il relatore non chiede, per una ragione di coerenza, il rinvio della votazione finale in relazione al problema della definizione della spesa: quando abbiamo replicato in sede di discussione sulle linee generali, abbiamo dichiarato che a nostro avviso il testo originario, senza l'articolo aggiuntivo su cui si è tanto discusso, che riguardava l'elezione del Senato, doveva intendersi riferito sia alla Camera, sia al Senato, precisando che la disciplina in esame fa riferimento alla Camera dei deputati ma comprende anche la disciplina per il Senato. Poiché non mi discosto da tale opinione, devo presumere che il Governo avesse già calcolato allora la spesa e che l'articolo aggiuntivo Barbieri 1.03 fosse dettato solo da uno scrupolo di ulteriore precisazione. In base a tale ragionamento, chiedo alla Presidenza non il rinvio della votazione finale, ma piuttosto la sua immediata effettuazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

PRESIDENTE. Il Governo?

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo il rinvio della votazione, prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione finale di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 5845, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Disposizioni per la riproduzione a colori sulle schede di votazione del contrassegno di lista» (5845).

Presenti	356
Votanti	333
Astenuti	23
Maggioranza	167
Hanno votato sì	309
Hanno votato no	24

(La Camera approva).

Seguito della discussione della proposta di legge Piro ed altri; Bruno Antonio; Leoni; Veltroni ed altri; Mattarella ed altri; Calderisi ed altri: Norme per la disciplina ed il contenimento delle spese per la campagna elettorale per le elezioni politiche (4053-4307-5530-5995-6040-6174).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Piro ed altri; Bruno Antonio; Leoni; Veltroni ed altri; Mattarella ed altri; Calderisi ed altri: Norme per la disciplina ed il contenimento delle spese per la campagna elettorale per le elezioni politiche.

Ricordo che nella seduta del 10 gennaio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Labriola.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Signor Presidente, ho un compito molto facilitato dalla discussione che si è svolta, per cui la mia replica sarà brevissima.

Il relatore non deve fare altro che confermare le valutazioni espresse all'inizio della discussione e aggiungere due sole considerazioni.

La prima riguarda il carattere del provvedimento. Il relatore e l'intera Commissione, che hanno esaminato questa mattina gli emendamenti dando il parere che poi sarà riferito al momento della votazione, sono ben consapevoli del fatto che si tratta solo di un provvedimento di avvio, che molte e complesse questioni sono rimaste fuori del provvedimento stesso e che, soprattutto sul piano delle informazioni ma anche su altri piani, occorrerebbero altre disposizioni capaci appunto di integrare un diverso costume e un diverso sistema di campagna elettorale. Tuttavia siamo consapevoli che in questa fase dei lavori parlamentari il testo unificato presentato dal relatore è quanto di più realistico è possibile ottenere.

Quanto ho detto, Presidente, serve anche a spiegare perché, indipendentemente da profili di ammissibilità, sui quali comunque il relatore si permette di attirare l'attenzione della Presidenza rimettendosi al giudizio che la stessa vorrà dare, tutti gli emendamenti che sono stati presentati per aggiungere altri profili ed altre materie a quelle prese in considerazione dalla Commissione e molti dei quali sarebbero stati accolti dalla Commissione medesima, hanno avuto invece un parere contrario. La Commissione è infatti

ben consapevole del fatto che estendere l'oggetto del progetto di legge in esame può equivalere a comprometterne l'esito positivo.

L'altra considerazione che devo fare nella mia replica riguarda tutti i colleghi (Piro ed altri, Bruno Antonio, Veltroni ed altri, Matarrella ed altri, Calderisi ed altri e Leoni) presentatori delle singole proposte di legge. Noi non li abbiamo ricordati all'inizio, e non lo abbiamo fatto perché dando loro il merito di aver posto la questione non abbiamo però potuto seguirne le indicazioni in modo specifico, per il carattere che il provvedimento ha assunto e che prima ho ricordato.

Tanto per fare un solo esempio, la proposta di legge dell'onorevole Piro, che contiene delle indicazioni interessanti, non pone la questione del limite di spesa perché si inserisce in un'ottica completamente diversa da quella del provvedimento che abbiamo presentato all'attenzione dei deputati. Questa è la sola ragione per la quale ci siamo astenuti dal fare riferimenti specifici, che avrebbero comportato un giudizio differenziato del tutto ingiustificato e tale da portarci fuori dalle considerazioni che abbiamo svolto.

Noi riteniamo che, se la Camera, come auspichiamo, approverà questo testo, si aprirà una nuova stagione di carattere legislativo e politico nella quale poi, in un futuro anche vicino, potranno trovare posto tutte le questioni che i colleghi hanno indicato con le varie proposte di legge e con gli emendamenti sui quali la Commissione si è pronunciata.

Questo e quanto dovevo riferire al Presidente e all'Assemblea, ringraziandoli per l'attenzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

VALDO SPINI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che mi trovo in una condizione particolare perché, come parlamentare, sono presentatore di un progetto di legge, il n. 307 (che purtroppo per ora, e credo ormai fino alla fine della legislatura, non sarà esaminato in questa Camera), che

per la verità investe un arco più complesso di questioni, riguardando non solo la disciplina delle spese dei singoli candidati ma anche l'assetto complessivo del finanziamento e del funzionamento dei partiti.

È quindi corretto quello che ha detto ora il relatore, e cioè che il testo unificato al nostro esame rappresenta un avvio dell'esame di questi problemi, anche se comprende punti importanti come quello dell'obbligo per il candidato ad elezioni politiche della dichiarazione e della documentazione delle spese per la campagna elettorale e delle relative fonti di finanziamento, obbligo sul quale già in passato sono state sperimentate importanti forme di trasparenza che hanno registrato il giudizio positivo degli elettori.

Il disegno di legge è complesso e comprende molti articoli. Ve ne sono due che riguardano una richiesta che ci era stata rivolta in relazione al problema della scelta da parte delle donne coniugate del nome con il quale presentarsi alle elezioni.

Lo spirito del contenimento della spesa della propaganda personale, che informa il complesso del provvedimento, deve essere senz'altro approvato e trova il sostegno del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge nel testo unificato della Commissione.

Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

1. Le spese per la campagna elettorale di ciascun candidato all'elezione del Parlamento non possono superare l'ammontare di lire 75 milioni per le circoscrizioni della Camera dei deputati cui siano assegnati fino a 10 seggi; di lire 100 milioni per il Senato della Repubblica e per le circoscrizioni della Camera dei deputati cui siano assegnati da 11 a 20 seggi e di lire 150 milioni per le circoscrizioni della Camera dei deputati cui siano assegnati oltre 20 seggi.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1 premettere il seguente:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

01. Le spese complessive per la campagna elettorale di ciascun partito o formazione politica che partecipa all'elezione del Parlamento non possono superare, escluse quelle di cui al comma 1, la somma risultante dalla moltiplicazione del numero di elettori delle circoscrizioni o dei collegi ove il partito o la formazione politica presenta liste o gruppi di candidati, per l'importo di lire 200.

1. 1.

Calderisi, Mellini, Negri, Tessari.

Al comma 1 premettere il seguente:

01. Le spese complessive per la campagna elettorale di ciascun partito o formazione politica che partecipa all'elezione del Parlamento non possono superare, escluse quelle di cui al comma 1, il triplo del contributo ricevuto dallo Stato a titolo di concorso nelle spese elettorali sostenute per le precedenti elezioni del Parlamento e comunque non possono superare l'ammontare di lire 10 miliardi.

1. 2.

Calderisi, Mellini, Ciccio-messere, Bonino.

Al comma 1 premettere il seguente:

01. Le spese complessive per la campagna elettorale di ciascun partito o formazione politica che partecipa all'elezione del Parlamento non possono superare, escluse quelle di cui al comma 1, l'ammontare di lire 10 miliardi.

1. 3.

Calderisi, Tessari, Mellini, Zevi.

Al comma 1, sostituire la parole da: di lire 75 milioni *fino a:* di lire 150 milioni, *con le seguenti:* di dodici mensilità dell'indennità parlamentare per le circoscrizioni della Camera dei deputati cui siano assegnati fino a 10 seggi; di sedici mensilità dell'indennità parlamentare per il Senato della Repubblica

e per le circoscrizioni della Camera dei deputati cui siano assegnati da 11 a 20 seggi e di ventiquattro mensilità dell'indennità parlamentare.

1. 4.

Calderisi, Negri, Tessari, Bonino.

Al comma 1, sostituire la parole da: di lire 75 milioni *fino a:* di lire 150 milioni, *con le seguenti:* di lire 100 milioni per le circoscrizioni della Camera dei deputati cui siano assegnati fino a 10 seggi; di lire 150 milioni per il Senato della Repubblica e per le circoscrizioni della Camera dei deputati cui siano assegnati da 11 a 20 seggi e di lire 200 milioni.

1. 5.

Calderisi, Mellini, Negri, Ciccio-messere.

Passiamo alla discussione sull'articolo 1 e sugli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Riggio. Ne ha facoltà.

VITO RIGGIO. Presidente, intervengo semplicemente per sottolineare che la disciplina recata dall'articolo 1 prevede, a differenza di quanto fanno molti emendamenti, piuttosto che un criterio riferito a sistemi di valutazione della somma spesa, così come avviene in altri paesi, una dizione molto semplice, in modo tale che non si possa dare luogo né ad ulteriori conteggi né ad ulteriori revisioni che saranno sempre possibili in un determinato arco di tempo, a seconda dell'efficacia che la legge avrà.

Su questo articolo la Commissione ha molto discusso e alla fine si è trovata d'accordo sul testo al nostro esame che, per la verità, riprende alcune delle proposte presentate anche in precedenti legislature ed equipara la spesa per il Senato della Repubblica e per la fascia intermedia dell'elezione dei deputati, cioè per le circoscrizioni cui siano assegnati da undici a venti seggi, mentre alza la cifra fino a 150 milioni per le circoscrizioni della Camera dei deputati cui siano assegnati oltre 20 seggi.

Sottolineo che si tratta di tetti massimi, nel senso che evidentemente la presunzione di una politica diversamente articolata nella ricerca del consenso anche individuale dovrebbe indurre i candidati a rispettare rigorosamente il tetto massimo. Non è infatti un obbligo che si faccia questa spesa: lo dico anche in riferimento a qualche valutazione appena espressa in ordine alle sedi elettorali.

Tra l'altro, probabilmente l'introduzione della preferenza unica modificherà anche i moduli tradizionali di ricerca del consenso per il singolo candidato: renderà certamente inutili, superflue e perfino inaccettabili certe modalità di comunicazione e, a mio giudizio, addirittura dannose per l'immagine del candidato un certo tipo di spese in eccesso o platealmente e volgarmente riferite a modalità di ricerca del consenso che non siano corrette.

Questo, almeno, è l'augurio che ci facciamo, soprattutto in una fase nella quale vi è una grande preoccupazione, alimentata anche da incaute dichiarazioni giornalistiche, circa il fatto che l'avvio dell'esperimento della preferenza unica di per sé possa comportare una lievitazione della spesa. Personalmente sono tra quelli che credono che chi spendeva prima molti quattrini, dividendoli all'interno delle cordate, adesso si troverà evidentemente in difficoltà, mentre chi aveva già stabilito un tetto al suo modo di rapportarsi all'elettorato probabilmente avrà qualche vantaggio.

Credo che dal punto di vista tecnico vi siano altre possibilità di stabilire la stessa cosa. Del resto, sia in Francia sia in altri paesi, nei quali abbiamo verificato essere stati già introdotti meccanismi di regolamentazione delle spese, si fa riferimento ad altri principi. Io però penso che questo criterio diretto, secco e comprensibile, per il quale non si può spendere più di una certa cifra, indicata in maniera chiara, sia fatto per venire incontro ad un tentativo di dissipare un certo umore che, pur essendo fortemente motivato per altre ragioni, è ingiusto si ripercuota proprio sull'attività di coloro i quali si candidano alla Camera dei deputati, perché ha radici in un altro modo di interpretare la funzione parlamentare e, soprattutto, la funzione politica.

Credo che gran parte della disaffezione che esiste verso la politica non derivi dall'eccesso delle spese, ma che tale eccesso si verifichi in una fase delicata del rapporto tra paese, partiti e candidati, nella quale si assommano una serie di malumori che, pur trovando origine in altre situazioni, devono comunque essere contemperati.

Credo pertanto che l'articolo 1 sia un punto di arrivo, come del resto questa legge nel suo complesso. Essa non risolve tutti i problemi; per altro è successo più volte, proprio in Parlamento, che per ricercare la soluzione migliore non si sia mai o quasi mai pervenuti ad una decisione. Purtroppo ciò è accaduto su questioni ben più rilevanti.

Credo che si darebbe un segnale importante al paese se la Camera approvasse questa sera, rapidamente, tempestivamente e con un vasto accordo questa legge; se cioè il Parlamento, come organo costituzionale della Repubblica, chiudesse i propri lavori approvando una sorta di biglietto da visita che ci rimetta in sintonia con le aspettative del paese, che non sono eccessive. Infatti il paese ci chiede solo che per fare il deputato non vi sia bisogno di investire quattrini che, in una società come la nostra, non derivano in genere da patrimoni personali, ma provengono da attività che richiedono controprestazioni che un parlamentare non deve e non può dare (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e della sinistra indipendente e del deputato Piro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, l'articolo 1, che è quello fondamentale, stabilisce un tetto massimo per le spese sostenute per la campagna elettorale per le elezioni politiche che per noi è troppo elevato. Ci è stato obiettato che vi è chi spende molto di più anche per l'elezione ad un consiglio comunale.

Onorevoli colleghi, un punto deve essere chiaro: se la Camera non rende effettive le sanzioni per una eventuale violazione della norma — perché senza di esse tale articolo rimane un mero messaggio alla nazione — così da fare in modo che l'articolo in que-

stione sia rispettato, è meglio non fare una legge che si ridurrebbe ad una beffa nei confronti del popolo italiano e di tutti gli elettori.

Quando si stabiliscono questi tetti si sa benissimo che chi ha già le valige gonfie di miliardi non legge il testo del provvedimento. Stiamo attenti, allora, a quel che faremo; altrimenti è meglio rinunciare subito ad approvare una legge-beffa per ingannare gli italiani. Tra poco affronteremo la prova e vedremo se il Parlamento sarà in grado di far rispettare questi tre limiti massimi che debbono valere per tutti i candidati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Russo Franco. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, i deputati del gruppo verde appoggeranno questa legge nel suo complesso. Ho già avuto modo di dire nella discussione sulle linee generali che cercheremo di migliorarla soprattutto per quanto riguarda l'articolo 5, ma mi pare che l'articolo 1, come è stato formulato dalla Commissione, consenta finalmente di porre un tetto alle spese dei candidati. Ritengo soprattutto, e sono d'accordo con l'onorevole Riggio, che l'approvazione di questa legge possa essere considerata positivamente da parte degli elettori, almeno per quanto riguarda l'aspetto del contenimento delle spese. Infatti — diciamocelo chiaramente! — quello economico è lo strumento attraverso il quale i parlamentari vengono condizionati dai poteri economici.

È questa un'occasione, quindi, per ridare alle elezioni il carattere di confronto tra le idee ed i programmi. Si tratta di una rivendicazione fondamentale dei verdi, che è alla base del loro programma e sulla quale credo che ogni forza politica dovrebbe essere d'accordo. Ritengo, infatti, che non possa prevalere il potere economico né l'influenza dei *media*, ma la propaganda intesa come diffusione delle idee. A tal fine, e non ad altro, si possono utilizzare i *mass media* e i finanziamenti. Perciò, se il Parlamento approverà questa legge, faremo in modo da far entrare le forze politiche in sintonia con le aspettative di moralizzazione dei cittadini, che desiderano vedere la politica non ridotta come

un prodotto qualsiasi ma finalizzata a produrre un consenso conquistato sulla base delle idee.

Preannuncio, quindi, il voto favorevole del gruppo verde sull'articolo 1 e sugli emendamenti che tendono ad un suo miglioramento. Ripeto che sarebbe però una grande conquista riuscire a stabilire i tetti di spesa previsti che, per altro, non sono molto elevati. Certamente non parlo per noi verdi, che non facciamo propaganda elettorale personale, ma penso alle centinaia e centinaia di milioni (e in alcuni casi si tratta di miliardi) che vengono investiti per essere eletti. Mi pare che i limiti di spesa previsti dal testo in nostro esame rappresenterebbero un considerevole passo in avanti per moralizzare la vita pubblica e, soprattutto, le competizioni elettorali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Del Pennino. Ne ha facoltà.

ANTONIO DEL PENNINO. Signor Presidente, i repubblicani sono favorevoli alle norme per contenere le spese per la campagna elettorale per le elezioni politiche contenute nella proposta di legge al nostro esame. Condividiamo la valutazione, espressa poc'anzi dal collega Riggio, che attraverso la riduzione delle spese elettorali il Parlamento trasmette al paese un importante messaggio di moralizzazione della vita pubblica. Dobbiamo però renderci conto che la possibilità di tradurre in concreto, in comportamenti coerenti i principi che si vogliono affermare è assai complessa; il testo approvato dalla Commissione, così come è stato formulato, pur essendo pregevole, non ci sembra sufficiente da solo a porci al riparo da un superamento dei limiti che si intendono fissare.

Credo quindi che le limitazioni introdotte, soprattutto se si mantiene il limite di spesa per i candidati e non per i partiti così come prevede il testo al nostro esame, debbano necessariamente riferirsi non solo ai divieti di pubblicità propria, di sollecito diretto del voto di preferenza, ma anche alle forme di pubblicità indiretta attraverso l'annuncio di manifestazioni sui giornali o sulle televisioni. Queste spese che, secondo la legge sul finan-

ziamento pubblico dei partiti, potrebbero essere giustificate come spese sostenute dal partito, rischierebbero di diventare strumenti per eludere la normativa che vogliamo introdurre.

Nel momento in cui ci accingiamo ad affrontare un provvedimento di tale portata, quindi, se vogliamo trasmettere al paese un messaggio reale e non illusorio, probabilmente dobbiamo perfezionare le norme contenute nel testo al nostro esame nel senso che ho prima indicato e su cui mi riservo di tornare nel corso dell'esame degli articoli successivi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, sono preoccupato per l'intervento dell'onorevole Del Pennino, al quale, come a tutti gli altri colleghi della Camera, mi rivolgo per due ragioni fondamentali.

La prima è che, se davvero intendiamo approvare questa proposta di legge, sia pure con i limiti denunciati dai colleghi Riggio e Franchi, non possiamo continuare a riprodurre, in sede di dichiarazione di voto su ciascun articolo, una serie di interventi che più opportunamente avrebbero dovuto essere svolti nel corso della discussione sulle linee generali. Il collega Del Pennino ha perfettamente ragione a sollevare determinati problemi. Tuttavia, desidero rilevare con estrema franchezza che, se in riferimento a ciascun articolo si continuasse a sviluppare un'ampia discussione, così come accaduto finora, risulterebbe del tutto evidente la volontà di non approvare la legge.

Personalmente, dopo aver ringraziato il collega Labriola, il quale mi ha riconosciuto il merito di aver presentato in data 27 giugno 1989, insieme ad altri colleghi del gruppo socialista (Carlo D'Amato, Francesco Colucci e Roberta Breda) la proposta di legge n. 4053, oggi in esame, informo che non ho considerato opportuno presentare emendamenti al testo approvato dalla Commissione perché ritengo che il meglio sia nemico del bene.

Se in questa sede procedessimo a verificare cosa avremmo potuto fare di meglio...!

Diciamo la verità: in questo caso, avremmo dovuto iniziare la verifica a partire dal 2 luglio 1987, ossia dal primo giorno di questa legislatura, nel momento in cui, cioè, ci fischiano ancora nelle orecchie le proteste di coloro che avevano constatato come molti colleghi — per fortuna, in qualche caso, non eletti — avessero speso miliardi in *spot* costruiti per prendere in giro gli elettori, con il sistema della «politica-saponetta». Avremmo dovuto anche riflettere sul fatto che alcuni colleghi, un po' spudoratamente — mi sia consentita l'espressione — hanno dichiarato spese elettorali francamente ridicole.

Basta recarsi in via degli Uffici del Vicario n. 21 per constatare come, mentre alcuni colleghi molto seri e onesti, come l'onorevole Mario Usellini, hanno dichiarato in modo veritiero l'ammontare delle spese sostenute per la campagna elettorale (in buona sostanza dovute alla mancata acquisizione di posizioni di maggioranza nell'ambito dei rispettivi partiti), altri colleghi, in zone diverse, abbiano invece dichiarato di aver ricevuto 40 milioni dai propri genitori e 10 milioni dal signor Paliotto di Napoli... Onorevole Labriola, Paliotto di Napoli è una persona che ha guadagnato tanti di quei soldi con gli appalti...! È davvero ben strano che abbia contribuito solo con 10 milioni!

Ha ragione il collega Franchi, quando afferma che esistono due sole possibilità: o diciamo agli elettori che questa legge è un inganno... Però, onorevole Franchi, attenzione: con questa legge avremo l'autorità morale per chiedere ad alcuni nostri colleghi, i quali già da alcuni mesi hanno iniziato a comparire in costosi *spot*, da chi siano pagati...!

Ha avuto ragione anche l'onorevole Valdo Spini, nel momento in cui ha proposto il modello della fondazione. Sarebbe stato necessario, tuttavia, che il ministro delle finanze del Governo del quale il sottosegretario Spini fa parte avesse accettato il principio «pulito» vigente negli Stati Uniti d'America (paese per altri versi un po' selvaggio), in base al quale le spese per la campagna elettorale sono deducibili dall'imponibile. Da noi ci sono colleghi che dichiarano imponibili fiscali che fanno ridere, se rapportati alle spese elettorali dichiarate...!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

Allora, onorevole Franchi, onorevole Calderisi, onorevoli colleghi presentatori di emendamenti, vi prego, nei limiti del possibile, di consentire l'approvazione di questa legge! Lei ha ragione, onorevole Franchi: si tratta di un provvedimento che non prevede sanzioni pratiche ma configura, tuttavia, una grande sanzione morale. Si tratta di un aspetto che, almeno in questa fase, assume una particolare rilevanza.

Anche chi vi parla, un anno prima della presentazione della proposta di legge in esame, ne presentò un'altra per l'introduzione della preferenza unica. Allora mi fu detto che il mio partito era contrario e, quindi, piuttosto che andare a votare per il referendum, andai al mare... Questo era l'ordine del partito... Tuttavia, gli italiani hanno scelto la preferenza unica, confermando la fondatezza della proposta di legge che avevo presentato.

Onorevoli colleghi, se oggi fosse presente, l'onorevole Mario Segni potrebbe spiegare le ragioni per le quali non ha eccessiva necessità di spendere soldi per la sua elezione. Egli, infatti, è coccolato nei salotti bene, oltre che da Indro Montanelli e da Eugenio Scalfari. Il collega Piredda, invece, che ieri sera ha parlato in quest'aula di autostrade, dovrà pur sostenere qualche spesa per la sua elezione...!

È questa la ragione per la quale invito i proponenti a ritirare gli emendamenti e ad approvare rapidamente il testo in esame, così come licenziato dalla Commissione. In tal modo, l'onorevole Piro, che nel corso di questa legislatura ha presentato 150 proposte di legge, vedrà per la quarantesima volta il suo nome apparire sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Onorevoli colleghi, di 150 proposte di legge che ho presentato 40 sono diventate leggi dello Stato. E se mi volete un po' di bene aiutatemi a far diventare anche la proposta in esame — che non è la «mia legge», ma è «la legge della Commissione affari costituzionali» — legge dello Stato. In questo modo gli italiani sapranno che almeno ci siamo resi conto che il problema esiste e che abbiamo iniziato a risolverlo.

Per tale ragione, chiedo di ritirare gli emendamenti e di esprimere un voto favo-

revole sul provvedimento, in modo che il Senato a sua volta lo approvi e ne consenta la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Questa sarebbe una piccola soddisfazione anche per chi vi parla.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso riferiti, prima di chiedere al relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti, avverto che la Presidenza è orientata a proseguire i lavori fino alle 22.30 circa (*Commenti*), salvo diverso accordo tra i presidenti di gruppo.

ADRIANO CIAFFI. Con questo voto chiudiamo, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Ciaffi, pur avendo ascoltato il suo invito, devo ricordarle che lei non parla a nome del suo gruppo, almeno stando ai nominativi accreditati presso la Presidenza.

ADRIANO CIAFFI. A nome mio, sì!

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, considerata la giornata faticosa che abbiamo alle spalle e l'importanza del provvedimento in discussione, l'eventuale mancanza del numero legale, rappresenterebbe non il segnale positivo che sia l'onorevole Riggio sia noi tutti chiedevamo, ma un segnale pesantemente negativo, che potrebbe erroneamente venire interpretato nel senso che il Parlamento non intende approvare questa legge.

Come vicepresidente del gruppo verde ho svolto un'indagine — posso sbagliarmi e in tal caso sarebbe utile compiere una verifica — presso gli altri gruppi parlamentari. Da tale consultazione è emerso l'orientamento di approvare l'articolo 1 del provvedimento questa sera (in maniera che la legge sia non solo incardinata, ma ben avviata alla sua approvazione) per proseguirne l'esame domani, dopo la votazione della mozione di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

sfiducia presentata nei confronti del ministro Prandini. Se i tempi a disposizione sono quelli da lei indicati, signor Presidente, rischiamo che si verifichi la mancanza del numero legale, non perchè si sia contrari alla legge ma per una situazione inerente alla stanchezza dei parlamentari.

Proporrei pertanto alla Presidenza della Camera e agli altri gruppi parlamentari di continuare i nostri lavori fino alla votazione dell'articolo 1 e di rinviare il seguito del dibattito alla seduta di domani.

PRESIDENTE. Onorevole Franco Russo, le faccio presente che in questa sede non può essere modificato il calendario dei lavori per quel che attiene alla seduta di domani.

Avverto comunque che sulla proposta dell'onorevole Franco Russo di rinviare ad altra seduta il seguito del dibattito dopo le votazioni relative all'articolo 1, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, devo preliminarmente rilevare che quella in discussione è una legge che riscuote numerose espressioni di favore ma che, nella sostanza, non si registrano poi atteggiamenti coerenti con le stesse.

Pur rendendomi perfettamente conto del fatto che è da questa mattina che siamo impegnati in aula e nelle Commissioni, intenderei avanzare una proposta per così dire alternativa a quella formulata dall'onorevole Franco Russo.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, la prego di tener conto che, introducendo ulteriori proposte alternative, si rischia di innescare un meccanismo di proposte e controproposte che condurrebbe al solo risultato di prolungare i nostri lavori senza conseguire i risultati che ci si prefigge.

RAFFAELE VALENSISE. La proposta avan-

zata dall'onorevole Franco Russo, signor Presidente, non mi sembra accettabile perché non tiene conto del fatto che gli articoli successivi all'articolo 1 possono essere approvati in pochi minuti, essendo ad essi riferiti solo alcuni emendamenti. Pertanto, potremmo arrivare almeno all'articolo 5; in tal modo forniremmo un segnale della volontà di approvare questa legge, che altrimenti mancherebbe. Questo è il mio giudizio sulla proposta dell'onorevole Franco Russo; e da esso discende logicamente la mia proposta alternativa.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, la Presidenza non ritiene di poter accedere alla proposta dell'onorevole Franco Russo e conferma pertanto le determinazioni già comunicate.

Chiedo ora al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1.

SILVANO LABRIOLA, Relatore. Signor Presidente, il relatore, il quale avrebbe voglia di abbandonare il suo compito, invita a tener conto di un dato. Se la legislatura terminerà senza alcun provvedimento in materia, ciò rappresenterà una grave sconfitta politica del Parlamento, poiché vorrebbe dire che quest'ultimo non tiene assolutamente conto di quanto matura dalla società civile o di quanto è giusto e ragionevole accogliere di quello che da essa emerge. È questa la ragione per cui il relatore si è assunto l'onore di definire per propria iniziativa e sotto la sua responsabilità un testo che ha sottoposto alla Commissione chiedendole di esprimersi su di esso senza approfondire tutti i filoni fondamentali, pur essenziali ed importanti, che si sarebbero potuti aggiungere in merito alle varie questioni.

Ricordo tutto ciò perché la medesima ragione induce il relatore e la Commissione ad esprimere parere contrario, se sarà mantenuto, sull'emendamento Calderisi 1.1 ed su tutti gli altri che alterino il campo oggettivo dell'intervento della Commissione. Esprimo, pertanto, parere contrario, se saranno mantenuti, anche sugli emendamenti Calderisi 1.2, 1.3, 1.4 ed 1.5.

Invito, per altro, in via preliminare, i

presentatori degli emendamenti ad aiutare la Commissione ad ottenere il risultato dell'approvazione del testo ritirando gli emendamenti (*Applausi del deputato Piro*). Se ciò accadrà, ci troveremo nella condizione di definire fin d'ora il testo stesso, senza ricorrere a rinvii che, considerato il momento in cui la discussione si svolge (ci troviamo infatti al termine della legislatura), potrebbero essere a data indefinita. È questo il dovere al quale ritengo di aver adempiuto con tali considerazioni e ringrazio il Presidente ed i colleghi per la loro attenzione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il Governo?

VALDO SPINI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per i motivi già espressi il Governo è contrario agli emendamenti Calderisi 1.1, 1.2, 1.3 ed 1.4. Per quanto riguarda l'emendamento Calderisi 1.5, considerata la specificità della materia, si rimette alle valutazioni dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, accede all'invito del relatore a ritirare i suoi emendamenti presentati all'articolo 1?

GIUSEPPE CALDERISI. No, signor Presidente, mantengo gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Calderisi 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Siamo interessati ad un provvedimento di disciplina, di contenimento delle spese e di effettiva moralizzazione delle campagne elettorali. Pregherei i colleghi di prestare un attimo di attenzione poiché stiamo affrontando questioni molto delicate.

Il provvedimento in esame va certamente approvato, ma con equilibrio e senza creare situazioni di disparità che sarebbero gravissime. Il problema sollevato dal mio emendamento 1.1 è già stato posto dal collega Del Pennino: si tratta di capire se nel provvedimento in esame sia possibile ed opportuno

introdurre un tetto alle spese dei candidati senza prevedere un limite — quale che sia — alle spese dei partiti.

Non pretendo che con questa legge — e tanto meno con il mio emendamento — si giunga ad una disciplina completa di revisione della normativa sul finanziamento pubblico dei partiti; non è certo questa la sede né si chiede una cosa del genere o si avanzano proposte per ritardare o ostacolare l'approvazione del provvedimento: occorre, piuttosto, migliorare e rendere efficace il testo in discussione.

La reiezione di una disposizione come quella contenuta nella mia proposta di modifica comporterà la creazione di una situazione di enorme disparità fra i candidati supportati dai partiti e dalle loro segreterie, i quali possono godere della pubblicità indiretta da parte dei partiti medesimi, ed i candidati che non potranno beneficiare di simili forme di pubblicità indiretta. Questi ultimi potranno spendere 75 o 150 milioni, mentre gli altri continueranno praticamente a non avere alcun tetto di spesa. È una questione di enorme portata e credo che non possiamo assolutamente consentire che sia varato un provvedimento col quale si creino situazioni di disparità di questa portata.

Ho proposto una serie di emendamenti volti a fissare un tetto di spesa ai partiti. Con quello al nostro esame si ricalca il meccanismo vigente in Spagna, ipotizzandone uno simile: il tetto di spesa sarebbe legato ad una cifra commisurata al numero di elettori delle circoscrizioni in cui il partito si presenta. Poiché la somma complessiva finirebbe con l'aggrarsi intorno all'ordine di grandezza dei rimborsi elettorali già previsti dalla legge sul finanziamento pubblico, il contenimento della spesa sarebbe più o meno commisurato all'ambito dei rimborsi stabiliti nella disciplina sul contributo dello Stato.

Comunque, possono essere proposti altri parametri ed insieme con il Governo e la Commissione potrebbero essere individuati diversi meccanismi: io ne ho ipotizzati alcuni nell'ambito dei miei emendamenti, ma resta il fatto che la questione è centrale ed assolutamente fondamentale se vogliamo approvare una buona legge, che non sia di discriminazione nei confronti di qualcuno,

ad esempio di quei candidati che potrebbero mettere in discussione gli organigrammi previsti dalle segreterie di partito.

Penso che non si possa introdurre una legge di contenimento delle spese che sia nei fatti una normativa partitocratica, sostanzialmente a favore di alcuni candidati nei confronti di altri. Una simile prospettiva può essere evitata soltanto con l'approvazione di un emendamento come quello che stiamo discutendo. Non chiedo che la mia proposta di modifica sia approvata nella sua formulazione letterale e, se lo si ritenesse, la questione potrebbe essere accantonata o riesaminata, al fine di permettere alla Commissione di individuare il meccanismo ritenuto più adeguato. In definitiva, la questione non può essere elusa se non si vuole approvare una legge assolutamente inefficace ed addirittura discriminatoria (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, questa è per noi una dichiarazione di voto assai delicata, perché gli emendamenti presentati dall'onorevole Calderisi sono in gran parte degni non solo della massima considerazione, ma anche di essere approvati.

Tuttavia, onorevole Calderisi, noi ci siamo resi conto di quanto sia difficile andare avanti, anche in presenza di un testo come quello in esame, preparato dalla Commissione e formato da pochissimi articoli. Non ci sentiamo di assumerci la responsabilità di far naufragare un tentativo concreto di limitare le spese dei candidati.

L'onorevole Calderisi non ha presentato alcuni emendamenti, ma ha trasformato in emendamenti una sua ponderosissima proposta di legge...

GIUSEPPE CALDERISI. Questo è un emendamento!

FRANCO FRANCHI. ...che affronta non tanto i problemi relativi ai candidati, quanto le questioni concernenti i partiti.

La Commissione ha esaminato non senza difficoltà il provvedimento di cui ci occupiamo, concernente la disciplina della campagna elettorale dei candidati. Se qualcuno pensa che in questo scorcio di legislatura si possa affrontare il problema dei partiti, sappia che ciò significa far naufragare la proposta di legge relativa alla limitazione delle spese dei candidati. Questo è il discorso pratico.

Voi in questo modo provocate certe conseguenze, pur sostenendo principi giusti, che moltissime volte abbiamo evocato. Vogliamo che siano rivisti gli statuti, le gestioni, i comportamenti dei partiti e che sia ridotto il loro ruolo nella società italiana. Ma pensate che un discorso del genere si possa fare nelle poche ore a disposizione? Ciò vorrebbe dire sabotare il provvedimento, e noi non vogliamo farlo. Vogliamo che si discuta limitatamente alle spese dei candidati (*Applausi del deputato Piro*) e che siano stabilite sanzioni concrete, affinché vada in galera chi fa dichiarazioni false.

Nella prossima legislatura, se si avrà il coraggio di iniziare il discorso (noi l'abbiamo sempre avuto), si potrà affrontare il problema dei partiti (*Applausi del deputato Piro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi... (*Commenti*). Se qualche collega ha attacchi di goliardia fuori tempo, lo prego di soprassedere (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbieri. Ne ha facoltà.

SILVIA BARBIERI. Senza l'enfasi dell'onorevole Franchi (ognuno si esprime secondo le proprie caratteristiche), ma con altrettanta convinzione rilevo che vi è il pieno appoggio e l'interesse del gruppo al quale appartengo nei confronti del testo del provvedimento, così come varato dalla Commissione. Siamo consapevoli che si tratta di fare in una materia estremamente complessa un primo passo importante, innovativo e capace di lanciare un messaggio anche al paese circa le intenzioni della classe politica, così spesso denigrata. In questa occasione essa ripensa le condizioni del proprio coinvolgimento nelle campagne elettorali.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

Le preoccupazioni che hanno spinto l'onorevole Calderisi a presentare gli emendamenti sono condivisibili, e tuttavia non possono essere affrontate nella discussione del provvedimento in esame. Possiamo prenderne atto a futura memoria, per i passi successivi che potrà compiere il prossimo Parlamento in questa direzione. Intanto non rinunciamo ad approvare il testo di cui ci occupiamo. Sicuramente potrebbe essere migliorato; tuttavia riteniamo che l'ansia di miglioramento non debba rischiare di divenire motivo di affossamento della proposta di legge.

Per tale ragione la nostra parte politica non ha presentato suoi emendamenti, ma è disponibile a discutere su quelli che non snaturino o non mettano a rischio l'approvazione del provvedimento. Siamo soprattutto animati dal desiderio che esso sia varato rapidamente. Ciò anche in riferimento al dibattito precedentemente svoltosi in merito alla prosecuzione dei nostri lavori.

Sollecito dunque i colleghi ad assicurare una loro presenza in Assemblea che ci consenta di effettuare alcune votazioni, quanto meno quelle relative all'articolo 1 e, mi permetto di suggerire, agli articoli 2, 3 e 4, corollario dell'articolo 1 e che non presentino particolari difficoltà (*Applausi dei deputati del gruppo comunista-PDS*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 1.1.

Avverto che l'onorevole Calderisi ha avanzato la richiesta di votazione a scrutinio segreto, che risulta appoggiata dal prescritto numero dei deputati.

Trattandosi di materia elettorale, la Presidenza ritiene di poter accedere a tale richiesta.

FRANCO PIRO. Sulle spese elettorali il voto segreto è veramente una roba da matti!

PRESIDENTE. Avverto che su tutti gli altri emendamenti è stata chiesta la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che le missioni concesse nelle sedute precedenti e in quella odierna sono in numero di 39.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 33 risultano assenti, resta confermato il numero di 33 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	308
Maggioranza	155
Voti favorevoli	35
Voti contrari	273

Sono in missione 33 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 1.2. Ricordo che è stata chiesta la votazione nominale.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	297
Astenuti	2
Maggioranza	149
Hanno votato <i>sì</i>	15
Hanno votato <i>no</i>	282

Sono in missione 33 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	298
Astenuti	2
Maggioranza	150
Hanno votato <i>sì</i>	15
Hanno votato <i>no</i>	283

Sono in missione 33 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per sottolineare che il mio emendamento tende a collegare i tetti di spesa all'importo di un certo numero di mensilità dell'indennità parlamentare. È un'ipotesi — che, peraltro, anche la Commissione aveva inizialmente preso in considerazione — che prevede un lieve aumento rispetto ai tetti previsti. Infatti, se confrontiamo le enormi cifre che sappiamo

essere impiegate attualmente con tali previsioni, ci rendiamo conto che si tratta di un piccolo ritocco, di cifre meno ipocrite rispetto a quelle previste nel provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	296
Votanti	289
Astenuti	7
Maggioranza	145
Hanno votato <i>sì</i>	4
Hanno votato <i>no</i>	285

Sono in missione 33 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 1.5. Onorevole Labriola, conferma il parere contrario espresso dalla Commissione su tale emendamento, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea?

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. La Commissione conferma il parere contrario precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nomi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

nale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.5, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	288
Astenuti	7
Maggioranza	145
Hanno votato <i>sì</i>	4
Hanno votato <i>no</i>	284

Sono in missione 33 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo unificato della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	292
Astenuti	3
Maggioranza	147
Hanno votato <i>sì</i>	289
Hanno votato <i>no</i>	3

Sono in missione 33 deputati.

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

NINO CARRUS. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS. Signor Presidente, vorrei riprendere la proposta che era stata precedentemente avanzata dall'onorevole Franco Russo sull'ordine dei nostri lavori.

Abbiamo poc'anzi approvato un articolo molto importante di una proposta di legge che rappresenta un passo in avanti nella moralizzazione delle campagne elettorali. Per evitare che un incidente parlamentare possa vanificare gli obiettivi dei colleghi firmatari del provvedimento, propongo a questo punto di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento stesso ad altra seduta.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Carrus, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, sono veramente allibito ed esterrefatto per quanto si è verificato in quest'aula. L'onorevole Carrus propone di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento sulla moralizzazione delle spese elettorali ad altra seduta. Intanto, l'onorevole «viso pulito», che stimo e rispetto e che si è fatto la sua campagna elettorale con la preferenza unica, da mezz'ora non vota, e sta parlando con un compagno, iscritto come me al partito radicale. E tutti e due continuano a parlare, come se niente fosse! Poi, Montanelli e Scalfari diranno che bisogna fare i referendum: ma i deputati presenti in quest'aula sono pagati per fare le leggi!

L'onorevole Peppino Calderisi ha il dovere morale di riconoscere in questa sede che non ha ritenuto di accettare gli inviti che gli sono stati rivolti anche da colleghi come l'onorevole Franchi che, pur disapprovando la scarsità di sanzioni previste dal provvedimento, ha detto: «Meglio la legge».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

Infatti — aggiungo io, onorevole Calderisi — il falso nella dichiarazione di un deputato che venga eletto è sanzionato in via generale dal codice penale.

Allora, onorevole Presidente Zolla, dobbiamo capirci...

GIUSEPPE CALDERISI. Ho parlato meno di te!

FRANCO PIRO. Ti sbagli di grosso, onorevole Calderisi. Io non ho parlato e non ho presentato emendamenti. Solo dopo l'intervento dell'onorevole Del Pennino ho ritenuto di rivolgere anche a lui l'invito ad approvare questa benedetta legge; e adesso l'onorevole Carrus propone che ne sia rinviato l'esame! Voglio capire, onorevoli colleghi. Se Carrus chiede che la proposta di legge in esame non sia approvata in questa legislatura, io voterò contro; e lo farò non perché ho presentato una proposta di legge che è in discussione insieme ad altre, ma per chiedere ai colleghi di non prenderci in giro.

La Commissione affari costituzionali ha lavorato, il suo presidente ha svolto in quest'aula la relazione, i colleghi sono intervenuti nella discussione sulle linee generali, e quelli che non hanno potuto farlo hanno parlato oggi sull'articolo 1. Patti chiari, amicizia lunga. Con il provvedimento in esame si stabilisce un tetto alle spese; chi non lo vuole è un «peggiorista», che non vuole qualcosa di meglio e dice: «Più ci mettiamo nei guai, meglio è». Vinceranno le elezioni i più ricchi!

Io, onorevole Segni, insieme agli onorevoli Pannella, Usellini e Formica, facevo parte del comitato per la preferenza unica. Allora, parliamoci chiaro. La preferenza unica dà grandi favori a chi è amico della bella gente che possiede i giornali. Patti chiari, amicizia lunga: o approviamo la proposta di legge in esame...

PRESIDENTE. Onorevole Piro, lei è contrario o favorevole alla proposta dell'onorevole Carrus?

FRANCO PIRO. L'onorevole Carrus dichiara in quest'aula...

PRESIDENTE. Onorevole Piro, le do atto della sua abilità dialettica, ma lei deve rispondere ad una domanda precisa.

FRANCO PIRO. Concludo il mio intervento dichiarando la mia contrarietà alla proposta dell'onorevole Carrus, a meno che non si riprenda subito, domani mattina, l'esame della proposta di legge, ma non dopo l'esaurimento degli altri punti all'ordine del giorno, poiché ciò significherebbe non approvare la legge. Sono quindi contrario alla proposta dell'onorevole Carrus; posso dichiararmi favorevole soltanto se essa comporta una ripresa immediata, domani mattina, dell'esame della proposta di legge ora in discussione.

Decida al riguardo il Presidente, altrimenti mi ricorderò di chi ha fatto fallire questa proposta di legge e ne parlerò nel corso della campagna elettorale, ovunque in Italia, citando i nomi di chi prende i soldi!

PRESIDENTE. La condizione posta dall'onorevole Piro non può essere accolta poiché l'ordine del giorno della seduta di domani, che — ripeto — non può essere modificato in questa sede, prevede, in primo luogo, il seguito dell'esame e la votazione della mozione presentata a norma dell'articolo 115, comma 3, del regolamento nei confronti del ministro dei lavori pubblici e, in secondo luogo, il seguito dell'esame e la votazione del disegno di legge n. 5866 per la riforma del settore delle telecomunicazioni. L'esame di questo provvedimento potrebbe essere aggiunto dopo gli altri punti all'ordine del giorno.

GIULIO QUERCINI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO QUERCINI. Signor Presidente, posso essere d'accordo sulla proposta del-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

l'onorevole Carrus se si ritiene che vi sia il rischio della mancanza del numero legale. Ritengo però di dover chiedere che la Presidenza si impegni a convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo che si potrebbe riunire domattina durante le dichiarazioni di voto sulla mozione di sfiducia individuale al ministro Prandini, per modificare il calendario nel senso di prevedere per la seduta di domani il seguito del dibattito sulla proposta di legge che stiamo ora discutendo.

In caso contrario, qualora la Presidenza non si impegni a convocare per domani mattina la Conferenza dei presidenti di gruppo, ritengo preferibile che si proseguano i lavori questa sera, in modo che, ove manchi a un certo punto il numero legale, la seduta sia tolta e la Camera convocata per domani con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

FRANCO PIRO. Bravo Quercini!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, senza dubbio c'è la possibilità di modificare il calendario attraverso una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, come ricordato dall'onorevole Quercini. In proposito, informerò della richiesta il Presidente della Camera; faccio però presente che ovviamente la risposta non potrà essere immediata.

Devo peraltro fare presente che una possibilità di modificare l'ordine del giorno della seduta di domani potrebbe essere quella di una richiesta di inversione dell'ordine del giorno avanzata durante la stessa seduta di domani qualora la Presidenza, apprezzate le circostanze, ammettesse tale richiesta.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

FRANCO RUSSO. Vorrei dire che il gruppo verde è d'accordo con la proposta dell'ono-

revole Quercini, perché noi siamo interessati a due cose: a che la Camera...

PRESIDENTE. Onorevole Franco Russo, non posso consentirle di intervenire, avendo già dato la parola ad un oratore a favore e ad uno contro sulla proposta dell'onorevole Carrus.

FRANCO RUSSO. Io vorrei parlare a favore della proposta dell'onorevole Quercini.

PRESIDENTE. L'onorevole Quercini non ha fatto una proposta autonoma, si è soltanto espresso sulla proposta dell'onorevole Carrus.

FRANCO RUSSO. No, Presidente, quella di Quercini è un'altra proposta!

PRESIDENTE. Occorre prima definire la questione posta dall'onorevole Carrus, altrimenti apriamo un discorso a catena che non si arresta più.

Chiedo dunque all'onorevole Carrus se insista nella sua proposta: se così fosse, essendovi dissenso, ritengo di chiamare l'Assemblea a pronunciarsi. Se invece l'onorevole Carrus intende ritirarla, proseguiremo nei nostri lavori.

NINO CARRUS. Presidente, insisto nella mia proposta, proprio perché non è mia intenzione né intenzione del gruppo della democrazia cristiana «insabbiare» questo provvedimento.

FRANCO PIRO. Il dubbio c'era!

NINO CARRUS. Ho avanzato la proposta esclusivamente per non far naufragare questo progetto di legge *in itinere*. E l'ho formulata perché, realisticamente, sulla base dei numeri di cui lei ha poc'anzi dato lettura, mi sono accorto che stava per mancare il numero legale. La mia proposta tende quindi a salvare l'inserimento all'ordine del giorno del provvedimento e a far sì che il medesimo possa essere votato in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

una diversa situazione, che ne faciliti l'approvazione.

Pertanto, onorevole Piro, lungi da me qualsiasi intenzione di insabbiamento.

FRANCO PIRO. Da lei, lo so!

NINO CARRUS. L'ho fatto proprio perché sono convinto che sia necessario approvare il provvedimento in esame nel modo migliore possibile (*Applausi del deputato Piro*). Per questa ragione — ripeto — mantengo la proposta e mi affido alla sensibilità della Conferenza dei capigruppo affinché proponga di votare il provvedimento al nostro esame, di cui auspico appunto il varo, in un momento più opportuno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta dell'onorevole Carrus. Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, la proposta dell'onorevole Carrus di rinviare ad altra seduta il seguito del dibattito.

(È respinta).

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, mi rendo conto che siamo molto stanchi, soprattutto lei, che presiede i lavori dell'Assemblea da ieri pomeriggio. Chiedo però un momento di attenzione. Nel caso mancasse adesso il numero legale, la Camera sarebbe convocata per domani con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna. E sul progetto di legge in esame i verdi sono d'accordo, tant'è, ad esempio, che hanno invitato il collega Calderisi a ritirare i suoi emendamenti.

Ma domani mattina è anche previsto il seguito della discussione della mozione di sfiducia nei confronti del ministro Prandini. Noi non possiamo trovarci nella spiacevole situazione che salti la discussione di una mozione importante, che abbiamo già discusso a fondo e per la quale è prevista, appunto, domani mattina la replica del Presidente del Consiglio. Anche questo sarebbe infatti un modo (e lo dico soprattutto per i gruppi della maggioranza) di fare una pessima figura politica. Perché sembra che voi vogliate salvare un ministro da una discussione e da un voto. Non credo che vi sia malafede in tutto ciò: probabilmente i lavori dell'Assemblea sono affastellati e molto confusi.

Io credo che la proposta dell'onorevole Quercini sia la più ragionevole e quindi chiedo che la Presidenza la ponga in votazione. La proposta dell'onorevole Quercini, infatti...

SILVANO LABRIOLA. Ma insomma! Abbiamo già votato! Non è possibile!

FRANCO RUSSO. Abbiamo votato la proposta dell'onorevole Carrus, onorevole Labriola. Io comunque chiedo un attimo di riflessione alla Presidenza e ai colleghi.

La proposta dell'onorevole Quercini consente, innanzi tutto, di concludere l'esame e di votare la mozione di sfiducia presentata nei confronti del ministro Prandini; essa, poi, non è strumentale, perché la convocazione della Conferenza dei presidenti di gruppo — che è la strada maestra — o al limite, domani, una votazione sull'inversione dell'ordine dei lavori, ci potrà consentire di modificare nuovamente il calendario e di discutere il provvedimento. Altrimenti domani mattina esamineremo la proposta di legge, ma non voteremo la mozione di sfiducia individuale nei confronti del ministro Prandini.

Allora le chiedo, Presidente, di riprendere in considerazione la ragionevole proposta dell'onorevole Quercini sulla quale, a mio avviso, non si è pronunciata l'Assemblea, che ha invece votato la proposta dell'onorevole Carrus. È un invito alla ragio-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

nevolezza, a non fare in modo che si pongano in contrapposizione due discussioni e due votazioni parimenti importanti.

PRESIDENTE. Onorevole Franco Russo, nonostante la franchezza di cui lei ha voluto amabilmente accreditarmi, la Presidenza ha cercato di fare chiarezza per un ordinato svolgimento dei nostri lavori che, da un lato, non pregiudicasse la prosecuzione dell'esame del provvedimento alla nostra attenzione e, dall'altro, si mantenesse nel rispetto dell'ordine del giorno stabilito per domani.

Non si può volere tutto ed il contrario di tutto, perché questo è assolutamente impossibile. La proposta dell'onorevole Quercini sulla convocazione della Conferenza dei presidenti di gruppo è saggia, ma può essere formulata solo come invito al Presidente della Camera e non può essere posta in votazione essendo tale convocazione di esclusiva competenza del Presidente della Camera. Ho chiesto all'Assemblea se la proposta dell'onorevole Carrus, per altro formulata con tanta saggezza ed equilibrio, potesse essere accolta. L'Assemblea non ha ritenuto di accoglierla e, pertanto, non vi è altra strada che procedere. Certo, se mancherà il numero legale, si dovrà rinviare la seduta a domani, alla stessa ora e con lo stesso ordine del giorno.

Credo di aver compiuto tutti gli sforzi per mettere la questione su un binario di ragionevolezza, anche se non mi pare di esserci riuscito.

SILVANO LABRIOLA, Relatore. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, Relatore. Presidente, penso sia possibile risolvere la questione abbastanza agevolmente, se i colleghi ci aiutano ritirando gli emendamenti rinunciando alla richiesta di votazione qualificata e votando gli articoli 2, 3 e 4, ai quali non sono stati riferiti emendamenti che presentino particolari difficoltà (*Applausi del de-*

putato Piro). Per quanto riguarda gli articoli dal 5 in poi possiamo fidarci della Conferenza dei presidenti di gruppo perché ne sia previsto l'esame nell'ambito di un calendario ragionevole (*Applausi*).

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze, ritengo di poter accedere alle proposte del relatore e di poter quindi proseguire nei lavori fino alla conclusione dell'esame dell'articolo 4. Tenuto conto di tali proposte, chiedo ai presentatori degli emendamenti agli articoli 2, 3 e 4 se intendano ritirarli.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, io ho presentato una serie di emendamenti e vi sono alcuni punti che ritengo di fondamentale importanza discutere con un po' di attenzione. Non vi è alcun intento di impedire l'approvazione del provvedimento, ma semmai la volontà di discutere talune questioni, come quella fondamentale sulla quale abbiamo votato in relazione all'articolo 1, che io mi auguro possa trovare una diversa soluzione, per rimediare alla grave carenza che deriva dall'approvazione dell'articolo 1 nel testo attuale.

Ritengo, quindi, di dover svolgere su taluni aspetti alcune sia pur brevi dichiarazioni di voto. Sono pochi gli emendamenti sui quali interverrò e sicuramente parlerò meno di altri colleghi; credo, tuttavia, si tratti di questioni fondamentali e quindi non penso di poter ritirare gli emendamenti che ho presentato. Mi riferisco segnatamente al mio emendamento 2.1, mentre posso ritirare l'articolo aggiuntivo 2.01.

PRESIDENTE. Chiedo ora all'onorevole Calderisi e gli altri presentatori della richiesta di votazione nominale se insistano su di essa.

GIUSEPPE CALDERISI. Mantengo, a nome del gruppo federalista europeo, la richiesta di votazione nominale sugli emendamenti e sugli articoli.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, voglio dire all'onorevole Calderisi che il patto di solidarietà, con il quale ci impegnavamo ad appoggiarci reciprocamente nel sostenere la richiesta di votazione nominale, che ci ha sempre legati finora, questa volta non può essere mantenuto. Il gruppo verde, infatti, ritira la sua adesione alla richiesta di votazione nominale sugli articoli 2, 3 e 4 perché ritiene estremamente importante approvare questo provvedimento (*Applausi*).

ANNALISA DIAZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNALISA DIAZ. Signor Presidente, anche il gruppo della sinistra indipendente ritira la richiesta di votazione qualificata.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, prendo atto che la richiesta di votazione nominale non è appoggiata dal previsto numero di deputati. Le votazioni pertanto avranno luogo per alzata di mano.

Passiamo all'articolo 2 nel testo unificato della Commissione:

ART. 2.

1. Il candidato all'elezione al Parlamento è tenuto a dichiarare e documentare le spese per la campagna elettorale e le relative fonti di finanziamento.

A tale articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

2. I partiti e le formazioni politiche che usufruiscono dei contributi dello Stato a titolo di concorso nelle spese elettorali, devono accludere al bilancio di cui al com-

ma settimo dell'articolo 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659, come modificato dall'articolo 4 della legge 8 agosto 1985, n. 413, uno specifico bilancio consuntivo relativo alle spese per la campagna elettorale e alle relative fonti di finanziamento.

2. 1.

Calderisi, Zevi, Mellini, Bonino.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

1. Per spese relative alla campagna elettorale si intendono quelle relative:

a) alla produzione, all'acquisto o all'affitto di materiali e di mezzi per la propaganda, di qualsiasi genere o natura purché di uso circoscritto e di durata limitata allo svolgimento della campagna elettorale;

b) alla distribuzione e diffusione dei materiali e dei mezzi di cui alla precedente lettera a) compresa l'acquisizione di spazi sugli organi di informazione, sulle radio e televisioni private, nei cinema e teatri;

c) all'organizzazione di manifestazioni di propaganda, in luoghi pubblici o aperti al pubblico;

d) alla stampa, distribuzione e raccolta dei moduli, all'autenticazione delle firme e all'espletamento di ogni altra operazione richiesta dalla legge per la presentazione delle liste elettorali.

2. Le spese di affitto di locali per le sedi elettorali, quelle di viaggio e soggiorno, telefoniche e postali, nonché gli oneri passivi, sono calcolate in misura forfettaria, in percentuale fissa del 30 per cento dell'ammontare complessivo delle spese ammissibili e documentate.

3. Per l'effettuazione dei controlli di cui ai 1 e 2 commi del presente articolo è

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

istituita presso la Corte dei conti una apposita sezione composta di tre magistrati e di nove addetti alla revisione; tale sezione viene inoltre dotata del personale ausiliario indispensabile per lo svolgimento delle funzioni ad essa assegnate.

4. In relazione a quanto stabilito dal comma 3 le tabelle organiche del personale della Corte dei conti sono aumentate di un presidente di sezione e di due consiglieri, nonché di un direttore di revisione e di otto revisori.

5. I controlli devono essere limitati alla verifica della conformità alla legge delle spese sostenute dagli aventi diritto e della regolarità della documentazione prodotta a controprova delle spese stesse.

2.01.

Calderisi, Mellini, Tessari, Cicciomessere.

GIUSEPPE CALDERISI. Come ho già anticipato lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sull'emendamento ad esso presentato, chiedo al relatore di esprimere su di esso il parere della Commissione.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento Calderisi 2.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

FERDINANDO FACCHIANO, *Ministro della marina mercantile*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, il punto non è il mantenimento della richie-

sta di votazione nominale, ma è un altro. Temo infatti che senza tale vincolo molti colleghi abbandonino l'aula lasciandoci a discutere di questioni delicate in pochi. E ritengo che questa non sia una scelta giusta per un provvedimento importante che vorremmo approvare, però con alcune modifiche che lo rendano equilibrato ed efficace.

Con il mio emendamento 2.1 vogliamo obbligare i partiti a presentare uno specifico bilancio consuntivo concernente le spese per la campagna elettorale e le relative fonti di finanziamento. Attualmente, infatti, il bilancio non contiene previsioni inerenti alla campagna elettorale, ma le spese e le entrate ad essa relative sono conglobate in tutte le altre voci di spesa e di entrata. Con il mio emendamento, lo ripeto, si chiede di accludere uno specifico bilancio consuntivo riguardante le spese per la campagna elettorale e le relative fonti di finanziamento. In tal modo si farebbe fronte ai problemi di cui mi sono già occupato con il mio emendamento 1.1; mi riferisco alla creazione di una situazione di fortissima disparità tra i candidati che sono appoggiati dal partito, anche con un sostegno di tipo economico, e quelli che non lo sono.

La mia proposta è diretta quindi a fare trasparenza in tal senso ed a consentire al candidato di controllare quali siano state le scelte e i comportamenti del partito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3 nel testo unificato della Commissione:

ART. 3.

1. È vietata ogni forma di contribuzione sulla quale non vi sia documentazione e pubblicità.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

A tale articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: sia per i candidati, sia per i partiti e le formazioni politiche.

3.1.

Calderisi, Stanzani Ghedini, Zevi, Mellini.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sull'emendamento ad esso presentato, invito il relatore ad esprimere su di esso il parere della Commissione.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Calderisi 3.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

CARLO SENALDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, vorrei almeno una dimostrazione di buona volontà in direzione di un miglioramento del provvedimento. Il mio emendamento 3.1 chiede che il divieto di ogni forma di contribuzione sulla quale non vi sia documentazione e pubblicità contenuto nell'articolo 3 non valga solo per i candidati ma anche per i partiti e le formazioni politiche. Sinceramente, non riesco a capire i motivi dell'opposizione a miglioramenti del testo di questa natura.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Calderisi 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4 nel testo unificato della Commissione:

ART. 4.

1. La dichiarazione di cui all'articolo 2, redatta su apposito modulo predisposto dal Parlamento, deve essere depositata, con la relativa documentazione, entro sessanta giorni dalla conclusione della campagna elettorale presso la cancelleria dell'Ufficio elettorale competente. La dichiarazione e la relativa documentazione sono pubbliche.

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

ART. 4.

1. La dichiarazione e il bilancio di cui all'articolo 2, commi 1 e 2, redatti su appositi modelli predisposti dal Parlamento, devono essere depositati, con le relative documentazioni entro sessanta giorni dalla conclusione della campagna elettorale presso la cancelleria dell'Ufficio elettorale competente. Le dichiarazioni, i bilanci e le relative documentazioni sono pubbliche.

4.1.

Calderisi, Tessari, Cicciomessere, Bonino.

Al comma 1, primo periodo sostituire le parole: sessanta giorni con le seguenti: novanta giorni.

4.2.

Calderisi, Tessari, Mellini, Negri.

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Copia delle dichiarazioni e delle documentazioni dei candida-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

ti eletti viene inviata anche alla Presidenza delle rispettive Camere.

4.3.

Calderisi, Negri, Mellini, Ciccio-
messere.

L'emendamento Calderisi 4.1 risulta precluso a seguito della reiezione dell'emendamento Calderisi 2.1.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 4.

PRESIDENTE. Il Governo?

CARLO SENALDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Calderisi 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 4.

(È approvato).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Per lo svolgimento di interpellanze e di un'interrogazione.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, scado-
no in questo momento dodici ore da quan-
do abbiamo fatto ingresso in quest'aula e ci
siamo limitati, per quanto umanamente
possibile ... Signor Presidente, vorrei poter
proseguire il mio intervento.

PRESIDENTE. Devo dire, onorevole Pi-
ro, che ci sono dei colleghi i quali, quando
hanno la parola aggrediscono la Presidenza
chiedendo condizioni accettabili per pro-
nunciare il loro intervento; quando parlano
gli altri, invece, sono i primi ad arrecare
turbamento al buon andamento dei lavori.

FRANCO PIRO. Non pretendo minima-
mente, signor Presidente, che i colleghi mi
ascoltino, anche perché in questo momento
sono presenti ben tre vicepresidenti della
Camera: l'onorevole Zolla, che è qui da
stamattina alle nove, l'onorevole Biondi ed
il compagno Aniasi.

Intendo riferirmi ad alcune interpellanze
che giacciono da diversi mesi e segnata-
mente a due, in ordine alle quali voglio
ringraziare la Presidente della Camera per
avermi garantito sei volte che le avrebbe
sollecitate.

Ho potuto constatare, signor Presidente,
onorevoli colleghi, che, in data 13 gennaio
1992, gli onorevoli Ada Becchi e Franco
Bassanini hanno riproposto in una specifica
interpellanza talune delle questioni da me
precedentemente sollevate, sia pure par-
zialmente, con un analogo atto di sindacato
ispettivo. Il documento presentato dai col-
leghi Becchi e Bassanini è molto puntale e
preciso e mi induce a sollecitare, per l'en-
nesima volta, lo svolgimento delle mie due
interpellanze presentate nel mese di otto-
bre.

Signor Presidente, si tratta di materia che
riguarda gli onorevoli Paolo Cirino Pomici-
no e Nino Adolfo Cristofori, i quali, essendo
alla vigilia di una campagna elettorale, non
possono certo affrontarla in condizioni di
serenità d'animo in presenza delle accuse

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

dell'onorevole Piro... Sono accuse che, comunque, Piro andrà a riproporre giovedì a Napoli, venerdì a Benevento e sabato a Rimini. Andrà anche a Ferrara, dove l'onorevole Cristofori ha perduto, dopo vent'anni, la segreteria provinciale del partito, che è stata conquistata dai dorotei. Tale carica è stata assunta dal democristiano Acquaro. Si tratta di una persona molto perbene, la quale sostenne la causa di un giovane consigliere comunale del Movimento sociale italiano, tale Balboni, conducendo una battaglia civile contro l'arrivo dei Graci nel palazzo degli Specchi di Ferrara.

Poiché l'onorevole Gianfranco Fini ha presentato un'interrogazione sulla stessa materia e l'onorevole Piro l'ha riprodotta il 13 gennaio scorso, vorrei chiedere umilmente quanto segue. Per poche volte ancora il Governo verrà in quest'aula; siccome oggi il Presidente Andreotti ha compiuto gli anni, ma la giornata odierna è finita, e siccome oltre a Faye Dunaway — che ho citato stamane —, la protagonista del film *Bonnie and Clyde* (io so chi sia Bonnie, ma non so chi sia Clyde)... Mi accingo a concludere questa sollecitazione ricordando ai colleghi cultori di musica che il 14 gennaio 1900 a Roma si svolse la prima rappresentazione della *Tosca*...

ALFREDO BIONDI. Tosca dall'occhio nero...!

FRANCO PIRO. Presidente, di «occhi neri» e di angherie ne ho subiti tanti. Mi hanno chiamato pazzo e me ne hanno dette di tutti i colori... Finalmente, ho ottenuto l'istituzione di un «giurì d'onore» nel quale, tuttavia, vi sono un po' troppi colleghi napoletani (quattro su quattordici)... E poi fanno finta di non leggere quello che pubblica *Il Mattino* di oggi...! Ricordo, ed ho concluso, che ne *Il Mattino* vi erano un tempo infiltrazioni della camorra, all'epoca di Scarfoglio. Quando quest'ultimo ne era il padrone, ad un certo punto Mussolini ordinò di portargli via il quotidiano, proprio perché vi erano infiltrazioni camorristiche. A tale scopo inviò a Napoli Farinacci, il quale convinse il Banco di Napoli a comprare *Il Mattino*.

ALFREDO BIONDI. Ovviamente, con le buone...!

FRANCO PIRO. Siccome adesso pare che un po' di camorra esista sia ne *Il Mattino* che nel Banco di Napoli, la domanda sorge spontanea: non potrebbe il Presidente Andreotti rispondere alle mie interpellanze? Perché disprezza tanto il lavoro di parlamentari, come il sottoscritto, che gli hanno fatto gli auguri oggi ed anche il 22 luglio 1989 (proprio la notte del mio compleanno!) quando, alle ore 17, nacque il suo Governo? Allora vuol dire che questo Governo è nato con 'a disgrazia...! Allora, Presidente, sarà una brutta campagna elettorale, se non verrà fornita una risposta alle interpellanze!

Avverto il Governo che, se non verrà incontro alle richieste dei Vicepresidenti Zolla, Biondi, Aniasi e della Presidente Iotti, che sinceramente ringrazio, io andrò in giro...

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la prego di concludere!

FRANCO PIRO. ... a fornire le «mie» risposte, anche perché vi è un'ordinanza di rinvio a giudizio, emessa da un magistrato e depositata presso il tribunale di Napoli, che contiene la registrazione delle telefonate intercorse tra Paolo Cirino Pomicino ed alcuni esponenti della camorra.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, vorrei sollecitare per la seconda volta in quest'aula lo svolgimento di un'interrogazione che ho presentato il 27 luglio...

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, si riferisce al 27 luglio dello scorso anno?

ADRIANA POLI BORTONE. Certo, signor Presidente.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

PRESIDENTE. Sarebbe fortunata se le rispondessero...!

ADRIANA POLI BORTONE. A parte gli scherzi, il 27 luglio ho presentato questa interrogazione perché a Lecce (ricordo che fin dal 1989 ho tentato di far discutere il Parlamento sul problema della criminalità in Puglia; ma allora mi si rispose che il problema non c'era, mentre poi abbiamo constatato che la realtà è ben diversa) quel problema è strettamente legato a quello dell'occupazione.

La mia interrogazione mira a conoscere quali siano i reali intendimenti della FIAT per lo stabilimento di Lecce, per il quale era stato assicurato (avendo avuto la FIAT abbondanti emolumenti dallo Stato sia attraverso l'agenzia per il Mezzogiorno sia attraverso il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica) che sarebbero stati mantenuti i livelli occupazionali. Questa espressione in realtà mi interessa poco; ho capito che si tratta di un linguaggio troppo «sindacalizzato», che non attiene effettivamente alla questione del posto di lavoro. A me interessa invece il problema del lavoro per quei duemila operai ai quali si sarebbe dovuto garantirlo. Oggi abbiamo oltre 500 persone in cassa integrazione. Non solo, ma sono stati mandati in cassa integrazione anche i quadri della FIAT; il che ci fa pensare che questa azienda non abbia assolutamente intenzione di continuare a mantenere in vita lo stabilimento di Lecce.

Chiedo che il Governo si faccia carico di tale situazione almeno rispondendoci e consentendoci di sapere se intenda esaminare il problema dell'occupazione a Lecce e nel Salento con una certa attenzione, considerando che l'unica industria che ormai prolifera in quelle zone è la criminalità organizzata (*Applausi del deputato Piro*).

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà presso il Governo affinché risponda al più presto ai documenti di sindacato ispettivo presentati dagli onorevoli Piro e Poli Bortone.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 15 gennaio 1992, alle 9:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione della mozione Donati ed altri (n. 1-00580) presentata, a norma dell'articolo 115, comma 3, del regolamento, nei confronti del ministro dei lavori pubblici.*

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sui disegni di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 dicembre 1991, n. 396, recante disposizioni modificative della disciplina del decreto-legge 13 settembre 1991, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 1991, n. 363, concernenti l'applicazione, nell'anno 1991, dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643 (6196).

— *Relatore:* Gei.

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1991, n. 417, recante disposizioni concernenti criteri di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, delle tasse per i contratti di trasferimento di titoli o valori e altre disposizioni tributarie urgenti (6257).

— *Relatore:* Camber.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1685. — *Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni (approvato dal Senato) (5866).*

— *Relatore:* D'Amato Carlo.
(*Relazione orale*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

PIRO ed altri; BRUNO ANTONIO; LEONI; VELTRONI ed altri; MATTARELLA ed altri; CALDERISI ed altri — Norme per la disciplina ed il contenimento delle spese per la campagna elettorale per le elezioni politiche (4053-4307-5530-5995-6040-6174).

— *Relatore:* Labriola.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 21.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 23,50.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

COMUNICAZIONI

**Missioni vevoli
nella seduta del 14 gennaio 1992.**

Alberini, Babbini, Carlo Casini, Pierferdinando Casini, d'Aquino, de Luca, De Michelis, Fausti, Formigoni, La Ganga, La Valle, Martino, Mongiello, Napolitano, Pellicanò, Pisanu, Rauti, Romita, Antonio Rubbi, Santarelli, Salvoldi, Scàlfaro, Scovacricchi, Seppia, Stegagnini, Viviani.

Alla ripresa pomeridiana dei lavori:

Alberini, Piero Angelini, Babbini, Balestracci, Borruso, Breda, Brocca, Carlo Casini, Pierferdinando Casini, d'Aquino, De Carli, de Luca, De Michelis, Fausti, Formigoni, Fornasari, Garavaglia, Ghinami, La Ganga, La Valle, Martino, Michelini, Mongiello, Napolitano, Pellicanò, Pisanu, Rauti, Romita, Rognoni, Antonio Rubbi, Sacconi, Santarelli, Salvoldi, Scàlfaro, Scovacricchi, Seppia, Susi, Stegagnini, Viviani.

Annunzio di una proposta di legge.

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

VAIRO: «Modifiche alle norme in materia di reclutamento del personale della scuola» (6287).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissioni dal Senato.

In data 13 gennaio 1992 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 2882. — Senatori Nocchi ed altri: «Modifiche all'articolo 1 della legge 21 febbraio 1991, n. 54» (approvata dalla IX Commissione permanente del Senato) (6286).

In data odierna il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 2787. — «Istituzione delle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti» (approvato dalla I Commissione permanente della Camera e modificato dalla I Commissione permanente del Senato) (5412-B).

Saranno stampati e distribuiti.

Approvazioni in Commissione.

Nella riunione di oggi delle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla I Commissione (Affari costituzionali):

S. 1460. — «Nuove norme sulla cittadinanza» (5702) (approvato dal Senato) con l'assorbimento delle seguenti proposte di legge:

RICCIUTI: «Integrazione alla legge 13 giugno 1912, n. 555, concernente il riconoscimento della doppia cittadinanza» (120); ZOLLA ed altri: «Nuove norme sulla cittadinanza» (1815); CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO-ADIGE: «Disposizioni in materia di cittadinanza» (4156), che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno;

dalla II Commissione (Giustizia):

GARGANI ed altri: «Tirocinio professionale per i dottori commercialisti» (6120).

PICCIRILLO: «Istituzione della procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Caserta» (5415); «Istituzione dell'Ufficio della procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Caserta» (5520); VAIRO: «Interpretazione autentica dell'articolo 550 del codice di procedura penale» (5988) *in un testo unificato con il seguente nuovo titolo: «Interpretazione autentica dell'articolo 550 del codice di procedura penale e modificazione degli articoli 35 e 70 dell'ordinamento giudiziario»* (5415-5520-5988).

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

FARIGU ed altri: «Istituzione di contributi per le associazioni di promozione sociale» (6223) *(con parere della IV, della V e della XII Commissione)*;

PIRO ed altri: «Conferimento della medaglia d'argento ai commercianti che si sono associati, nelle comunità di Cattolica, Capo d'Orlando e Torino, per collaborare con le forze dell'ordine e con la magistratura» (6054) *(con parere della II, della V e della X Commissione)*;

BECCHI ed altri: «Riforma delle norme legislative relative all'elezione dei consigli comunali secondo il sistema maggioritario con correttivo proporzionale ed elezione diretta del sindaco» (6168);

alla II Commissione (Giustizia):

NUCCI MAURO ed altri: «Obbligatorietà

della liquidazione, da parte degli ordini e collegi professionali, delle parcelle relative a prestazioni degli ingegneri, degli architetti, dei geologi, dei dottori agronomi, dei geometri, dei periti agrari ed industriali» (6086) *(con parere della I, della VI, della VIII, della X, della XI e della XIII Commissione)*;

alla IV Commissione (Difesa):

STEGAGNINI: «Aumento temporaneo dei limiti di età per la cessazione dal servizio dei colonnelli e generali dell'Arma dei carabinieri conseguente alla prima applicazione del nuovo ordinamento dell'Arma» (6200) *(con parere della I, della V e della XI Commissione)*.

alla VI Commissione (Finanze):

PACETTI: «Trasferimento della Rocca della Cittadella della città di Ancona alla regione Marche» (6090) *(con parere della I, della IV, della V, della VII e della VIII Commissione)*;

alla VII Commissione (Cultura):

CASATI ed altri: «Riforma degli ordinamenti della scuola materna» (5819) *(con parere della I, della V, della VIII, della XI e della XII Commissione)*;

ALTISSIMO ed altri: «Liberalizzazione dell'attività giornalistica e abrogazione delle norme che disciplinano l'ordinamento della professione di giornalista» (6119) *(con parere della I e della II Commissione)*;

SOSPURI: «Modifica dell'articolo 15 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, concernente la possibilità di frequenza da parte degli alunni di una stessa classe per più di due anni» (6134) *(con parere della I Commissione)*;

NOVELLI ed altri: «Modifiche alla legge 6 agosto 1990, n. 223, recante disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato» (6182) *(con parere della I, della II, della V, della VI, della IX, della X e della XI Commissione)*;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

alla VIII Commissione (Ambiente):

NENNA D'ANTONIO ed altri: «Interventi per il risanamento idrogeologico del territorio del comune di Chieti» (6201) (con parere della I e della V Commissione);

alla XI Commissione (Lavoro):

CHERCHI ed altri: «Disposizione sul trattamento pensionistico dei lavoratori che abbiano prestato, o prestino, attività negli impianti delle aree industriali dichiarate ad alto rischio di crisi ambientale, ai sensi della legge 8 luglio 1986, n. 349» (6074) (con parere della I, della V, della VIII e della X Commissione).

Annunzio della archiviazione di atti relativi a reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione disposta dal collegio costituito presso il tribunale di Roma.

Con lettera in data 7 gennaio 1992, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, con decreto del 20 dicembre 1991 ha disposto l'archiviazione degli atti relativi ad un esposto-denuncia presentato in data 5 novembre 1990 dal signor Pietro Vecchio nei confronti del professor Antonio Ruberti, nella sua qualità di ministro dell'università e della ricerca scientifica *pro-tempore*.

Richieste ministeriali di parere parlamentare.

Il ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 agosto 1981, n. 453 lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante norme di attuazione dello statuto speciale per la Regione

Valle d'Aosta in materia di ordinamento delle autonomie locali.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 3 febbraio 1992.

Il ministro degli affari esteri ha trasmesso ai sensi del comma 2 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1982, n. 948 lo schema di decreto ministeriale concernente l'erogazione dei contributi statali agli Enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri per il triennio 1992-1994.

Tale documento, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento è deferito, d'intesa con il Presidente del Senato, alla III Commissione permanente (esteri), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 3 febbraio 1992.

Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

Il ministro del tesoro, ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Serafino Gatti e dell'avvocato Dario Pinti rispettivamente a Presidente e Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Civitavecchia, nonchè del Professor Pellegrino Capaldo e del Professor Emanuele Emanuele rispettivamente a Presidente e Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Roma.

Tali richieste, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del Regolamento, sono deferite alla VI Commissione permanente (Finanze).

Comunicazioni di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, a' termini dell'articolo 9 della legge

24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XI Commissione permanente (Lavoro).

Trasmissione dal ministro della difesa.

Il ministro della difesa, con lettere in data 14 dicembre 1991, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 28 novembre 1991 del Comitato per il programma navale previsto dalla legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente la costruzione e l'ammodernamento dei mezzi della marina militare.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dall'Istituto dell'Enciclopedia italiana.

L'Istituto della Enciclopedia italiana, con lettera in data 30 dicembre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 21 novembre 1989, n. 379, recante «Norme in materia di collaborazione tra lo Stato e l'Istituto dell'Enciclopedia italiana per la realizzazione di iniziative culturali in Italia ed all'estero», la relazione sull'attività svolta nel 1990.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Annunzio di una mozione, di risoluzioni, di interpellanze e di interrogazioni.

Sono state presentate alla Presidenza una mozione, risoluzioni, interpellanze e interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 93694 A PAG. 93706) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	a.c.6121 voto finale	6	358		180	Appr.
2	Nom.	a.c.5845 art.1	10	204	156	181	Appr.
3	Nom.	1.03 em.	8	351	16	184	Appr.
4	Nom.	1.01 em.	4	359	6	183	Appr.
5	Nom.	5845 voto finale	23	309	24	167	Appr.
6	Segr	a.c. 4053 1.1 em.		35	273	155	Resp.
7	Nom.	1.2 em.	2	15	282	149	Resp.
8	Nom.	1.3 em.	2	15	283	150	Resp.
9	Nom.	1.4 em.	7	4	285	145	Resp.
10	Nom.	1.5	7	4	284	145	Resp.
11	Nom.	art.1	3	289	3	147	Appr.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
ABBATE FABRIZIO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
ABETE GIANCARLO	F	A	A	F	A	V	C	C	C	C	F
AGRUSTI MICHELANGELO	F	C	F	F	C	V	C	C	C	C	F
ALAGNA EGIDIO	F	A	F	F	F	V	C	C	C	C	F
ALBERINI GUIDO	F	F	F	F							
ALESSI ALBERTO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
AMALFITANO DOMENICO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
AMODEO NATALE	F					V	C	C	C	C	F
ANDO' SALVATORE	F	F	F								
ANDREIS SERGIO	F										
ANDREONI GIOVANNI	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
ANGELINI GIORDANO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
ANGELINI PIERO	F	C									
ANGELONI LUANA	F	F	F	F		V	C	C	C	C	F
ANIASI ALDO	F	F	F	F		V	C	C	C	C	F
ANSELMI TINA	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
ANTONUCCI BRUNO	F	C	F	F	C	V	C	C	C	C	F
ARMELLIN LINO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
ARTESE VITALE	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
ARTIOLI ROSSELLA	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
ASTONE GIUSEPPE	F	C	F	F	C	V	C	C	C	C	F
ASTORI GIANFRANCO	F			F		V	C	C	C	C	F
AUGELLO GIACOMO SEBASTIANO	F	C	F	F	C	V	C	C	C	C	F
AULETA FRANCESCO	F	F	F	F	F						
BABBINI PAOLO	M	M	M	M	F						
BAGHINO FRANCESCO GIULIO			F	F	F						
BALBO LAURA	F	F	F	F	F	V	F	F			
BALESTRACCI NELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BARBALACE FRANCESCO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
BARBIERI SILVIA	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
BARGONE ANTONIO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
BARUFFI LUIGI	F	C	F	F		V	C	C	C	C	F
BARZANTI NEDO	F	F	F	F	F	V	C	C			
BASSANINI FRANCO			F	F	F	V	F	F	F	F	F
BASSI MONTANARI FRANCA	F	A	A	F	F	V	F	F	A	A	F
BATTAGLIA PIETRO	F	F	F	F	F	V	A	C	C	A	F
BATTISTUZZI PAOLO			F	F							
BECCHI ADA	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
BERBE TARANTELLI CAROLE JANE	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
BELLOCCHIO ANTONIO	F	F	F	F	F						
BENEVELLI LUIGI	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
BERNASCONI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	V	C		C	C	F
BERSELLI FILIPPO		F	F	F	F	V					
BERTOLI DANILO	F	C	F	F	C	V	C	C	C	C	F
BERTONE GIUSEPPINA	F	F	F	F	F	V		C	C	C	F
BEVILACQUA CRISTINA	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
BIAFORA PASQUALINO	F	C	F	F	C	V	C	C	C	C	F
BIANCHI FORTUNATO	F	C	F	F	A	V	C	C	C	C	F
BIANCHI BERETTA ROMANA	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
BIANCHINI GIOVANNI					F	V	C	C	C	C	F
BIASCI MARIO	F	C	C	F	F	V	C	C	C	C	F
BINELLI GIAN CARLO	A	F	F	F							
BINETTI VINCENZO	F	C		F	F	V	C	C	C	C	F
BIONDI ALFREDO			C	A							
BISAGNO TOMMASO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
BOGI GIORGIO	F										
BONFATTI PAINI MARISA	F	F	F	F	F	V	C	C			
BONFERRONI FRANCO	F	C	F	F	F						
BONSIGNORE VITO	F		F		F	V	C		C	C	F
BORDON WILLER	F					V	C	C			
BORGHINI GIANFRANCESCO	F			F							
BORGOGLIO FELICE	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
BORRA GIAN CARLO		C	F	F			C	C	C	C	F
BORRI ANDREA	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
BORRUSO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BORTOLAMI BENITO MARIO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
BORTOLANI FRANCO	F	C	F	F	F		C	C	C	F	
BOSELLI MILVIA	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
BOTTA GIUSEPPE		C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
BREDA ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRESCIA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
BROCCA BENIAMINO	F	C	C	F	C	V	C	C	C	C	F
BRUNETTO ARNALDO	F	C	F	F	A	V	C	C	C	C	F
BRUNI FRANCESCO	F	C	F	F	A	V	C	C	C	C	F
BRUNO PAOLO	F	C	C	C	F						
BUFFONI ANDREA	F				F	V	C	C	C	C	F

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
BULLERI LUIGI	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
BUONOCORE VINCENZO	F	C	A	F	A	V	C	C	C	C	F
CACCIA PAOLO PIETRO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
CAPARELLI FRANCESCO	F	A	F	F	A	V	C	F	C	C	F
CALAMIDA FRANCO	F	F	F	F	F		F	A	C	F	
CALDERISI GIUSEPPE	A	F	F	F	F	V	F	F	F	F	A
CALVANESE FLORA	F	F	F	F	F	V	C	C			
CAMBER GIULIO	F			F	A						
CAMPAGNOLI MARIO	F	C	F	F	F	V		C	C	F	
CANNELONGA SEVERINO LUCANO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
CAPANNA MARIO	F										
CAPECCHI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
CAPRIA NICOLA	F	C									
CARADONNA GIULIO	F	F									
CARDETTI GIORGIO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
CARDINALE SALVATORE	F	C	F	F	C	V	C	C	C	C	F
CARELLI RODOLFO	F	C	F	F	F	V	F	F	C	C	F
CAROLI GIUSEPPE		C	F	F	F						
CARRARA ANDREINO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
CARRUS NINO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
CASATI FRANCESCO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
CASINI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	F	F	F							
CASTAGNETTI PIERLUIGI		C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
CASTAGNOLA LUIGI	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
CASTRUCCI SIRO	F		F	F	F	V	C	C	C	C	F
CAVAGNA MARIO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
CAVERI LUCIANO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
CAVICCHIOLI ANDREA	F	F	F	F	F						
CECCHETTO COCO ALESSANDRA					V		F	A	A	F	
CEDERNA ANTONIO		F	F	F	F						
CELLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
CERROPOLINI FULVIO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	
CERUTI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
CHELLA MARIO	F	F	F	F							
CHIRIANO ROSARIO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
CIABARRI VINCENZO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
CLAFFI ADRIANO	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F	
CIAMPAGLIA ALBERTO	F	C	C	F		V	C				
CIANCIO ANTONIO	F	F	F	F	F	V	C	C	C		
CICCARDINI BARTOLO		C	F	F	C	V	C	C	C	F	
CICERONE FRANCESCO	F	F	F	F	F	V	C	C			
CICOMTE VINCENZO	F	F	F	F	F						
CILIBERTI FRANCO	F	A	F	F	F	V	C	C	C	F	
CIMMINO TANCREDI					F	V	C	C	C	F	
CIOCCI CARLO ALBERTO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	F	
CIOCIA GRAZIANO	F	C	C	F	F	V	C	C	C	F	
CIVITA SALVATORE	F	F	F	F	F	V	C	C	C	F	
COLOMBINI LEDA	F	F	F	F	F	V	C	C	C	F	
COLONI SERGIO	F	C	F	F	A	V	C	C	C	F	
COLUCCI FRANCESCO		F	F	F							
COLZI OTTAVIANO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	F	
CORDATI ROSAIA LUIGIA	F	F	F	F	F						
CORSI HUBERT	F	C	A	F	F	V	C	C	C	F	
COSTA RAFFAELE	F	A	A	A	A	V	F	A	C	C	A
COSTA SILVIA	F	C	F	F	A	V	C	C	C	F	
CRESCENZI UGO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	F	
CRIPPA GIUSEPPE		F	F	F		V	C	C	C	F	
CRISTONI PAOLO	F			F	F						
CURCI FRANCESCO			A	F	F	V	C	C	C		
CURSI CESARE	F	C	F	F	F						
D'ACQUISTO MARIO	F	C	F	F	C	V					
D'ADDARIO AMEDEO	F	F	F	F	F	V		C	C	C	F
D'ADAMO FLORINDO	F	C	F	F	C	V	C	C	C	F	
DAL CASTELLO MARIO	F	C	F	F	C	V	C	C	C	F	
D'ALIA SALVATORE	F	C	F	F	C	V	C	C	C	F	
D'AMATO CARLO	F	F	F		F	V	C	C			
D'AMATO LUIGI	F		F	F	F		A	A			
D'AMBROSIO MICHELE		F	F	F	F	V	C	C	C	F	
D'ANGELO GUIDO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	F	
D'AQUINO SAVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DARIDA CLELIO	F										
DE CARLI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DE CAROLIS STELIO	F	C									
DEGENNARO GIUSEPPE	F	C	F	F							

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
DE JULIO SERGIO	F	F	F	F	F						
DEL BUE MAURO	F	F	F	F	V	F	C	C	C	F	
DEL DONNO OLINDO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	F	
DEL MESE PAOLO	F	C			A		C		C	C	
DEL PENNINO ANTONIO	F	C	F	F	F	V	F	F	C	C	F
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE MICHELIS GIANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DEMITRY GIUSEPPE	F	F	F					C	C		
DIAZ ANNALISA		F	F	F	F	V	C		C	C	F
DIGLIO PASQUALE	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
DI PIETRO GIOVANNI	F	F	F	F							
DONATI ANNA	F	F			F	V	F	F	A	A	F
DONAZZON RENATO	F	F	F	F	F						
D'ONOFRIO FRANCESCO					F						
DUCE ALESSANDRO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
ERNER MICHL	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C
FACCHIANO FERDINANDO	F	C	F		F	V	C	C	C	C	F
FACHIN SCHIAVI SILVANA	F	F	F	F	F		C	C	C	C	F
FAGNI EDDA	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
FARACE LUIGI	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
FARAGUTI LUCIANO	F		F	F	A	V	C	C	C	C	F
PARIGU RAFFAELE	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
FAUSTI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FELISSARI LINO OSVALDO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
FERRARA GIOVANNI	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
FERRARI BRUNO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
FERRARI MARTE	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
FERRARI WILMO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	C
FERRARINI GIULIO	F		F	F	F	V	C	C	C	C	F
FIANDROTTI FILIPPO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	
FILIPPINI ROSA	F	F	F	F							
FINCATO LAURA	F	F	F	F						F	
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA	F	F			F		C	C	C	C	F
FIORI PUBLIO	F										
FORLEO FRANCESCO	F	F	F	F		V	C	C	C	C	F
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORNASARI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FOTI LUIGI	F	C	F	F	F						

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
FRACANZANI CARLO	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F	
FRACCHIA BRUNO	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F	
FRANCESE ANGELA	F										
FRANCHI FRANCO	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F	
FRASSON MARIO	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F	
FRONZA CREPAZ LUCIA	F										
FUMAGALLI CARULLI BATTISTINA	F	C	F	F	C	V	C	C	C	F	
GABBUGGIANI ELIO	F	F	F	F							
GALANTE MICHELE	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F	
GALLI GIANCARLO	F	C	A	F	A	V	C	C	C	F	
GANGI GIORGIO	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F	
GARAVAGLIA MARIAPIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
GARGANI GIUSEPPE	C										
GASPARI REMO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	F	
GAVA ANTONIO	A	F	F								
GEI GIOVANNI	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F	
GELLI BIANCA	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F	
GELPI LUCIANO	F	C	F	F	V	C	C	C	C	F	
GEREMICCA ANDREA	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F	
GHEZZI GIORGIO	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F	
GHINAMI ALESSANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
GITTI TARCISIO	F	C	C	F	F	C					
GORGONI GAETANO	F	C	C								
GORIA GIOVANNI	F	C	F	F	A						
GOTTARDO SETTIMO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	F	
GRAMAGLIA MARIKELLA	F	F	F	F	V	F	F	C	C	F	
GREGORELLI ALDO	F	C	F	F	C	V	C	C	C	F	
GRILLI RENATO	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F	
GRILLO SALVATORE	F	C		F							
GRIPPO UGO	F	A	F	F	A						
GUNNELLA ARISTIDE	F	C	F	F							
INTINI UGO	F										
IOSSA FELICE	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F	
LABRIOLA SILVANO	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F	
LA GANCA GIUSEPPE	M	F	F								
LAMORTE PASQUALE	F	C	F	F	F	V	C	C	C	F	
LA PENNA GIROLAMO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	F	
LATTANZIO VITO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	F	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
LAURICELLA ANGELO	F	F	F								
LA VALLE RANIERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
LAVORATO GIUSEPPE	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F	
LEGA SILVIO	F	C	F	F	F						
LIA ANTONIO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
LOBIANCO ARCANGELO	F				C		C	C		C	F
LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
LOIERO AGAZIO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
LOMBARDO ANTONINO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
LUCCHESI GIUSEPPE	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
LUCENTI GIUSEPPE	F		F	F	F		C	C	C	C	F
LUSETTI RENZO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
MACCHERONI GIACOMO	F	F	F	F	F	V					
MACERATINI GIULIO		F	F	F	F	V					
MAINARDI PAVA ANNA	F	F	F	F	F	V	C	C			
MALVESTIO PIERGIOVANNI	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
MAMMI' OSCAR		C	C								
MAMMONE NATIA	F	F	F	F	F	V		C			
MANCINI GIACOMO						V	C	C			
MANCINI VINCENZO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
MANFREDI MANFREDO		C	F	F	F	V		C		C	F
MANFREDINI VILLER	F	F	F	F	F	V	C	C			
MANGIAPANE GIUSEPPE	F	F	F		F	V	C	C		C	F
MANNINO ANTONINO	F										
MANNINO CALOGERO			F	F	F	V		C	C	C	F
MANZOLINI GIOVANNI		C	F	F							
MARIANETTI AGOSTINO		F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
MARRI GERMANO	F	F	F	F	F					F	
MARTINAZZOLI FERMO MINO	F		F	F		V	C	C			
MARTINI MARIA ELETTA	F	C	F	F	F	V					
MARTINO GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MARTUSCELLI PAOLO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
MASINA ETTORE		F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
MASINI NADIA	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
MASTELLA MARIO CLEMENTE		C	F	F	F	V		C	C	C	F
MASTRANTUONO RAFFAELE	F										
MASTROGIACOMO ANTONIO	F	F	F	F	V	C	C	C	C	C	F

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
MATARRESE ANTONIO					F			C	C	F	
MATTARELLA SERGIO			F	F	F	V	C	C	C	C	F
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F	F	F	F							
MATULLI GIUSEPPE	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
MAZZA DINO	F										
MAZZUCONI DANIELA	F	C	F	F	A	V	C	C	C	C	F
MEDRI GIORGIO	A	C									
MELLEBO SALVATORE	F		F	F	F	V	C	C	C	C	F
MELLINI MAURO	A	F	C	A	C						
MENSURATI ELIO	F	C	F	F	A			C	C	C	F
MENZIETTI PIETRO PAOLO	F	F	F	F	F	V	C	C	C		
MERLONI FRANCESCO	F		F		F	V	C	C	C	C	F
MEROLLI CARLO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
MICHELI FILIPPO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
MICHELINI ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MIGLIASSO TERESA	F	F	F	F	F	V	C		C	C	F
MILANI GLAN STEFANO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
MINOZZI ROSANNA	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
MINUCCI ADALBERTO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	
MOMBELLI LUIGI	F	F	F	F	F						
MONACI ALBERTO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
MONGIELLO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MONTALI SEBASTIANO	F	F	F	F	V						
MONTANARI FORNARI NANDA	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
MONTECCHI ELENA	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
MORONI SERGIO	F		F	F	F	V	C	C	C		F
MOTETTA GIOVANNI	F	F	F	F	F						
NAPOLI VITO		C	F	F		V	C	C	C	C	F
NAPOLITANO GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
NARDONE CARMINE	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
NEGRI GIOVANNI	A										
NENNA D'ANTONIO ANNA	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
NERLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
NICOLAZZI FRANCO	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	F
NICOLINI RENATO		F	F	F	F						
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO	F	C	F	F	F						
NOCI MAURIZIO	F	F		F		V	C	C	C	C	F
NONNE GIOVANNI				F	F	V	C	C	C	C	F

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
PORTATADINO COSTANTE	F	A	F	F	A						
PRANDINI ONELIO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
PRINCIPE SANDRO	F	F									
PROCACCI ANNAMARIA				F	V	F	F	A	A	F	
PROIETTI FRANCO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
PROVANTINI ALBERTO	F	F	F	F	F						
QUERCINI GIULIO	F	F	F	F	F				C	F	
QUERCIOLO ELIO	F	F	F	F							
RABINO GIOVANNI BATTISTA	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
RADI LUCIANO	F	C	F	F	F	V					
RAFFARELLI MARIO		F	F	F							
RAUTI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RAVAGLIA GIANNI	F	C									
RAVASIO RENATO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
REBECCHI ALDO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
REBULLA LUCIANO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
RECCHIA VINCENZO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	
REINA GIUSEPPE	F	F	F	F	V						
RENZULLI ALDO GABRIELE	F	F									
RICCI FRANCO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
RICCIUTI ROMEO	F	F					C	C	C	C	F
RIDI SILVANO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
RIGGIO VITO		F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
RIGHI LUCIANO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
RINALDI LUIGI	F	C	F	F	A	V	C	C	C	C	F
RIVERA GIOVANNI	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
RIZZO ALDO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
ROCELLI GIAN FRANCO					V		C	C			
ROGNONI VIRGINIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROJCH ANGELINO	F	C		F	F	V	C	C	C	C	F
ROMANI DANIELA	F	F	F	F	F						
ROMITA PIER LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RONZANI GIANNI WILMER	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
ROSSI ALBERTO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
ROSSI DI MONTELEA LUIGI		C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
RUBBI ANTONIO	F	F	F	F							
RUBBI EMILIO		C	F			V	C	C	C	C	F
RUSSO FERDINANDO	F			F	V	C	C	C	C	C	F

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
RUSSO FRANCO	F	F	F	F	F	V	F	F	A	A	F
RUSSO GIUSEPPE	F	C	F	F	C	V		C			
RUSSO RAFFAELE	F	C				V	C		C		
RUSSO VINCENZO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SALADINO GASPARE	F	F	F	F		V	C			F	
SALVOLDI GIANCARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAMA' FRANCESCO	F	F	F	F	F						
SANESE NICOLAMARIA	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
SANFILIPPO SALVATORE	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
SANGALLI CARLO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
SANGIORGIO MARIA LUISA	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
SANNELLA BENEDETTO	F	F	F		F	V	C	C	C	C	F
SANTARELLI GIULIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SANTONASTASO GIUSEPPE	F	C	F	F	F	V			C	F	
SANTORO ITALICO						V	F	F	F	F	F
SANTUZ GIORGIO	F	F	F	F	F		C		C	F	
SAPIO FRANCESCO	F	F	F	F	V					F	
SARETTA GIUSEPPE	F	C	F	F	F	V	C	C		C	F
SAVINO NICOLA			F	F	F	V	C	C	C	C	F
SAVIO GASTONE	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
SCALFARO OSCAR LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCALIA MASSIMO	F	F	F	F	F	V	F	F	A	A	F
SCARLATO GUGLIELMO			F	F		V	C	C	C	C	F
SCHETTINI GIACOMO ANTONIO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
SCOVACRICCHI MARTINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SEGNI MARIOTTO	F	C	F	F	F	V	C	C		C	F
SENALDI CARLO		F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
SEPPIA MAURO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SERAFINI MASSIMO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
SERRA GIANNA	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
SERRA GIUSEPPE		C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
SERRENTINO PIETRO	F	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C
SILVESTRI GIULIANO	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F
SINATHA ALBERTO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
SINESIO GIUSEPPE	F	C	C	C	C	V					
SOAVE SERGIO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F
SODDU PIETRO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11				
VIZZINI CARLO	F	C	C			V		C	C	C	F				
VOLPONI ALBERTO	F	C	F	F	F				C	C	F				
WILLEIT FERDINAND	F	C	F	F	C				C	C	F				
ZAMBERLETTI GIUSEPPE	F	C	F	F	F	V	C	C	C	C	F				
ZAMBON BRUNO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F				
ZAMPIERI AMEDEO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F				
ZANGHERI RENATO		F	F	F	F										
ZANIBONI ANTONINO	F	C	F	F	F	V	C	C							
ZARRO GIOVANNI	F		F	F	F										
ZAVETTIERI SAVERIO	F			F	F		C	C	C						
ZOLLA MICHELE	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P				
ZOPPI PIETRO	F	C	F	F	C	V	C	C	C	C	F				
ZOSO GIULIANO	F	F	F	F	F	V	C	C	C	C	F				
ZUCCH GIUSEPPE	F	C	F	F	A	V	C	C	C	C	F				
